



**LITURGIA DELLE ORE  
DELLA  
CHIESA DI PADOVA**

**CELEBRAZIONI PROPRIE**

ANNO DEL SIGNORE  
1988



## FILIPPO FRANCESCHI

PER GRAZIA DI DIO E DELLA SEDE APOSTOLICA  
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PADOVA

Nel ciclo liturgico annuale la Chiesa «presenta tutto il mistero di Cristo aprendo ai fedeli tutte le ricchezze delle azioni salvifiche e dei meriti del suo Signore» (SC 102) ed attinge essa stessa in tal modo alle fonti perenni della sua vita.

«Con speciale amore la Chiesa ricorda e venera la beata Maria madre di Dio, congiunta indissolubilmente con l'opera salvifica del Figlio suo» (SC 103) e ripropone all'attenzione dei fedeli la memoria dei martiri e dei santi «giunti alla perfezione con l'aiuto della multiforme grazia di Dio» (SC 104). La storia di ogni Chiesa particolare, quale si snoda nel corso dei secoli, è fatta non solo, ma anche dai suoi santi: hanno concorso e concorrono a darle un volto, a delineare tratti della sua tradizione e rappresentano col loro esempio un riferimento sicuro e un modello cui guardare. I santi hanno infatti segnato anche per noi diverse vie lungo le quali muoverci per raggiungere quella perfezione

evangelica cui ogni cristiano è chiamato. Sono per tutti luminosi segnali di orientamento fra le oscurità delle prove della vita e le tentazioni nel cammino di fede. «In possesso della salvezza eterna, in cielo cantano a Dio la lode perfetta e intercedono per noi» (SC 104).

I santi, nostri intercessori, e così anche a noi sempre congiunti nel mistero e nell'unità della Chiesa! «È quindi sommamente giusto che amiamo questi amici e coeredi di Gesù Cristo e anche nostri fratelli e insigni benefattori e che per essi rendiamo le dovute grazie a Dio, che rivolgiamo loro supplici preghiere e ricorriamo alle loro preghiere e al loro potente aiuto...» (LG 50).

Un calendario particolare non è tuttavia e non deve rimanere un monumento storico, la semplice rievocazione di persone che hanno onorato la nostra Chiesa e rappresentato un riferimento lungo il suo cammino; è piuttosto un documento della continuata presenza del Signore e della sua predilezione. È quindi con profonda gioia e rendendo grazie a Dio che promulghiamo l'«Edizione tipica del Calendario liturgico e Celebrazioni proprie della Chiesa Patavina». Lo si potrà usare appena pubblicato e diventerà obbligatorio con la prima domenica di Avvento del 1988.

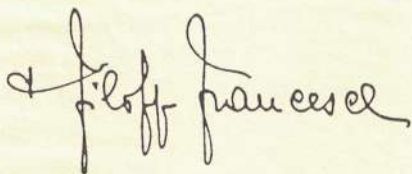
Frutto di paziente ricerca e di severo studio — agli autori esprimiamo la nostra cordiale riconoscenza — il Calendario con i testi ha avuto l'approvazione della Congregazione per il Culto Divino in data 26 maggio 1988.

La memoria dei santi, che si celebra durante l'Anno liturgico, richiami il «nugolo» di testimoni di cui parla l'autore della lettera agli Ebrei, rites-

sendo insieme grandi pagine dell'Antico Testamento. E si faccia anche per noi tutti invito a correre, deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, «con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede» (Eb 12,1-2), fino a quando il Signore verrà.

Non è, questo, l'ultimo atto di solidale carità che i nostri santi compiono verso di noi e la nostra Chiesa, mentre l'accompagnano nel compimento del suo cammino e della sua missione.

*Padova, 12 agosto 1988.*

A handwritten signature in black ink, reading "C. Zaggia" in a cursive script.

MONS. DR. CESARE ZAGGIA  
Cancelliere Vescovile



## CONGREGATIO PRO CULTU DIVINO

Prot. 1348/87

### PATAVINAE

Instante Excellentissimo Domino Philippo Franceschi, Episcopo Patavino, litteris die 7 decembris 1987 datis, vigore facultatum huic Congregationi a Summo Pontifice IOANNE PAULO II tributarum, Calendarium particularem huius dioecesis necnon textus Proprii Missarum et Liturgiae Horarum prout exstant in adiecto exemplari, libenter probamus seu confirmamus.

In textu autem imprimendo mentio fiat de confirmatione ab Apostolica Sede concessa.

Eiusdem insuper textus impressi duo exemplaria ad hanc Congregationem transmittantur.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Ex aedibus Congregationis pro Cultu Divino,  
die 26 maii 1988.

PAULUS Augustinus Card. Mayer  
*Praefectus*

† VIRGILIUS NOË  
Archiep. tit. Vancariensis  
*a Secretis*

## NOTA STORICA

NOTA STORICA

La Chiesa di Padova, una delle piú antiche dell'Italia settentrionale (metà del sec. III), fino dall'alto medioevo ha venerato santa Giustina e san Prosdocimo. Ne fa fede per quest'ultimo il "sacellum S. Prosdocimi", con la tomba del santo vescovo e la sua immagine clipeata (sec. VI), nella basilica di santa Giustina.

La cattedrale (che per ubicazione ripete — anche archeologicamente — il sito attuale) possiede testimonianze antichissime della sua liturgia; romana in un primo tempo, romano-aquileiese poi. È sufficiente compulsare il ricco corredo archivistico della Biblioteca Capitolare, ove spicca in modo particolare l'*Ordinarium saec. XIII*, uno dei piú antichi "manuali" della Chiesa padovana, che reca riferimenti liturgici, databili sicuramente avanti il Mille.

Dalla fine del Duecento ai primi decenni del Trecento, anche Padova portò a termine l'adozione di testi liturgici "secundum consuetudinem Romanae Curiae", che comportò la compilazione di oltre una trentina di codici, molti dei quali sono oggi conservati nella Biblioteca Capitolare. Tra questi si distingue per la sua importanza storica il "Manuale maioris ecclesiae Paduanae" (C. 38, sec. XIV), che — nel suo prezioso calendario — prospetta già un incrementato culto di santi locali, il cui numero si

sarebbe fatto esorbitante in epoca umanistico-rinascimentale; tanto che tra festività locali, traslazioni e ottave era salito al numero di oltre un centinaio. Ma già nel primo calendario stampato (1592), dal titolo “Ordo divini officii recitandi iuxta ritum Ecclesiae Cathedralis Paduanae” il numero dei santi e beati padovani — di cui si faceva memoria in diocesi o in qualche chiesa particolare — era sensibilmente ridotto; come bene appare da studi condotti dal massimo conoscitore della storia della Cattedrale, don Antonio Comin († 1838), le cui ricerche costituiscono un inderogabile punto di riferimento per gli studiosi e i cultori di liturgia.

Si giunse così al 1909 quando la molteplicità dei santi, concessi *pro aliquibus locis*, rese pressoché impossibile l'attuazione delle *Messe votive* già concesse da Leone XIII. Una commissione di esperti nominata da mons. L. Pellizzo, guidata dal criterio di «tenere quei santi, che o sono o si possono dire padovani o che con la diocesi di Padova hanno avuto relazione oppure in questa godono culto generale», giunsero alla soppressione di molte “memorie” (Pietro Orseolo, Geminiano, Giuliana, Donato, Secondiano, Ivone, Giacomo francescano, Ermagora e Fortunato, Fermo e Rustico, Rosalia, Chiara di Montefalco, Bernardino da Feltre, Spiridione, ecc.), offrendoci un “Proprium” che, salvo poche modificazioni, giunse sino alla riforma operata dal Vaticano II.

Sulla scia delle prescrizioni emanate, dal “Consiglio per l'applicazione della Costituzione sulla Sacra Liturgia”, si provvede alla traduzione in lingua italiana del “Proprium”, con l'approvazione in data 20 gennaio 1967.

La Sacra Congregazione per il Culto Divino emanava nel 1970 la "Instructio de calendariis particularibus", in cui venivano indicati i criteri metodologici per la revisione e l'aggiornamento del "Proprium" di ogni Chiesa particolare.

Una commissione di storici e successivamente un gruppo di liturgisti e letterati hanno condotto rigorose ricerche per assicurare l'autenticità nella tradizione di fede e culto della Chiesa di Padova, nonché per integrare i testi liturgici dei più significativi, recenti apporti della teologia liturgica e della eucologia.

L'edizione attuale ha raccolto ed armonizzato tutti i diversi contributi di studio e ricerca, valorizzando, in parte, determinate formule eucologiche desunte per il testo latino dal *Missale Romanum*, editio typica altera, ed. Vaticana, 1975: per il testo italiano dal *Messale Romano*, ed. CEI 1983<sup>1</sup>.

## CALENDARIO

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

- Gennaio**    3 SAN DANIELE,  
diacono e martire  
*Memoria*
- 30 BEATO ANTONIO MANZONI  
religioso  
*Memoria*
- Febbraio**   13 BEATA LUCREZIA BELLINI  
verGINE  
*Memoria*
- 14 SANTI CIRILLO  
monaco  
e METODIO  
vescovo  
patroni d'Europa  
*Festa*
- 17 BEATO LUCA BELLUDI  
sacerdote  
*Memoria*
- Marzo**      1 BEATA  
GIOVANNA MARIA BONOMO  
verGINE  
*Memoria*
- Aprile**      29 SANTA CATERINA DA SIENA  
verGINE e dottore della Chiesa  
patrona d'Italia  
*Festa*
- Maggio**     10 BEATA BEATRICE D'ESTE  
verGINE  
*Memoria*
- 12 SAN LEOPOLDO DA CASTELNUOVO  
sacerdote  
*Memoria*

- Giugno** 13 SANT'ANTONIO DI PADOVA  
sacerdote e dottore della Chiesa  
patrono della città di Padova  
*Solennità nelle chiese della città di Padova*  
*Festa nelle altre chiese della diocesi*  
18 SAN GREGORIO BARBARIGO  
vescovo  
*Festa*

- Luglio** 11 SAN BENEDETTO  
abate  
patrono d'Europa  
*Festa*  
28 SAN MASSIMO  
vescovo  
*Memoria*

- Agosto** 13 BEATO GIORDANO FORZATÈ  
sacerdote  
*Memoria*  
21 SAN PIO X  
papa  
*Memoria*  
25 DEDICAZIONE  
DELLA BASILICA CATTEDRALE  
*Solennità in Cattedrale*  
*Festa nelle chiese della diocesi*

- Ottobre** 4 SAN FRANCESCO D'ASSISI  
Patrono d'Italia  
*Festa*  
5 SANTA GIUSTINA  
vergine e martire  
*Memoria*

- 1 2 DEDICAZIONE DELLA PROPRIA CHIESA  
*Solennità (per le chiese, esclusa la cattedrale, che non celebrano la dedicazione nel giorno stesso anniversario)*

**Novembre** 5 TUTTI I SANTI  
DELLA CHIESA DI PADOVA  
*Memoria*

6 BEATA ELENA ENSELMINI  
verGINE  
*Memoria*

7 SAN PROSDOCIMO  
vescovo  
patrono principale della Diocesi  
*Solennità*

16 SAN FIDENZIO  
vescovo  
*Memoria*

26 SAN BELLINO  
vescovo e martire  
*Memoria*

**Dicembre** 15 SAN VENANZIO FORTUNATO  
vescovo  
*Memoria*

## TESTI PROPRI

3 gennaio

SAN DANIELE

DIACONO E MARTIRE

**Memoria**

Una tradizione narra che Daniele, probabilmente diacono della Chiesa padovana, subì il martirio con santa Giustina, nella persecuzione di Diocleziano e Massimiano (304). Il suo corpo, ritrovato nel piccolo atrio della basilica di S. Giustina a Padova (1075), fu portato nella cattedrale di Santa Maria, l'attuale Duomo, il 3 gennaio 1076. Venne quindi collocato (1295) nella zona dell'attuale cappella di San Giuseppe. Dal 1592 riposa nella cripta del Duomo, allora recentemente costruita — con l'abside — su disegno di Michelangelo, in un'urna romana, con iscrizione del secolo XI. A lui è dedicata un'antica chiesa presso il Prato della Valle.

**Dal Comune di un martire, con salmodia del giorno dal salterio.**

**Ufficio delle letture****SECONDA LETTURA**

Da "Il Prato" di Giovanni Mosco, monaco

(c. 69; PG 87/3, 2919-2920)

*Una capacità superiore  
a qualunque natura umana*

Insieme al maestro Sofronio, prima che questi si ritirasse dal mondo, andai ad Alessandria a far visi-

ta ad abba Palladio, un uomo che amava e serviva Dio. Aveva il suo monastero al Litazomeno.

Lo pregammo di dirci qualche parola edificante e l'anziano cominciò a parlarci così:

«Figlioli, il tempo che resta è breve: prendiamoci la pena di impegnarci ancora un poco in questo mondo per ottenere grandi beni nella vita eterna! Guardate i martiri, guardate i santi, guardate gli asceti con che forza hanno resistito! Di tutti quelli conosciuti dal tempo passato noi ammiriamo sempre la pazienza. Tutti coloro che hanno conosciuto e ascoltato con ammirazione i beati martiri sono testimoni della loro capacità di sopportare, una capacità superiore a qualunque natura umana: occhi cavati, gambe, mani e piedi amputati; alcuni arsi con grande fiammata, altri bruciati a fuoco lento, alcuni gettati nei fiumi, altri nel mare; alcuni gettati vivi in pasto alle fiere come dei criminali, altri divorati dagli uccelli rapaci dopo essere stati uccisi con raffinati supplizi. Difficile elencare tutte le specie di torture escogitate per loro e provocate dal nemico demonio contro i fedeli martiri e asceti, tutto ciò che hanno dovuto sopportare e combattere, vincendo la debolezza del corpo con la forza dell'anima e tenendo i beni sperati in maggior conto dei mali presenti!

In due modi mostravano che la loro fede era salda: ottenevano grandi beni per l'eternità assoggettandosi a sofferenze di poco conto; e sopportavano da veri uomini gli inconcepibili supplizi fisici provocati dal demonio nostro nemico. Se sopporteremo le tribolazioni e resisteremo con l'aiuto di Dio, veramente riconosceranno in noi gli amici di Dio:

sarà Lui il nostro alleato e molto alleggerirà le nostre pene.

Figlioli, siate coscienti di quanto impegno è necessario in questo momento. Cerchiamo di conoscere noi stessi nel raccoglimento e nel silenzio, perché adesso più che mai è necessario un vero ravvedimento, in modo da essere chiamati templi di Dio. Non è un onore da poco quello che ci aspetta nel tempo a venire!».

#### RESPONSORIO

**R.** Mentre combattiamo per la fede, Dio ci guarda, Cristo e i suoi angeli assistono: \* è onore e gioia per noi lottare sotto lo sguardo di Dio, ricevere il premio da Cristo giudice.

**V.** Raccogliamo le forze, prepariamoci alla lotta con spirito puro, con fede e coraggio, con dedizione totale:

**R.** È onore e gioia per noi lottare sotto lo sguardo di Dio, ricevere il premio da Cristo giudice.

#### ORAZIONE

Esulti la tua Chiesa o Padre, nel ricordo di san Daniele diacono e martire, che proclamò con la parola e con il sangue la vittoria pasquale del tuo unico Figlio. Egli è Dio, e vive e regna con te.

30 gennaio

BEATO ANTONIO MANZONI

RELIGIOSO

**Memoria**

Padovano di origine (secolo XIII), indossato l'abito del pellegrino, si recò ancor giovane in un paese presso Bologna, e si prese cura di un sacerdote anziano e ammalato. Quindi, visitò molti luoghi sacri: in Italia (Assisi, Loreto, Roma) e all'estero (San Giacomo di Compostella, Colonia), portandosi fino in Terra Santa. Diede esempio non solo di carità verso i poveri, ma anche di umiltà, pazienza, mortificazione e grande spirito di preghiera. Tornato a Padova, fu accolto come «oblato» nel monastero di Santa Maria di Porciglia (oggi demolito). Morì il 30 gennaio 1267, lasciando un vivo ricordo della sua vita virtuosa. Il suo corpo ora riposa nell'altare omonimo della chiesa parrocchiale dell'Immacolata, a Padova.

**Dal Comune dei santi, con salmodia del giorno dal salterio.**

**Ufficio delle letture****SECONDA LETTURA**

Dalle "Omellerie" di san Fulgenzio di Ruspe, vescovo

(Sermo 1,7-8; CC XCI A, 892-893)

*Amore alla povertà**o, almeno, ai poveri*

Se non tutti possono adempiere la parola del Signore: «vendete quel che possedete» (Lc 12,23), tuttavia ciò che soggiunge, cioè «date elemosina» è possibile per tutti, se c'è buona volontà; è facile per tutti, se non c'è cupidigia feroce; è salutare per tutti, se ferve l'amore: deve dunque essere comune a tutti, affinché a tutti possa venir donata l'eterna felicità. Chi dunque ha ricevuto dal Signore tanta virtù da disprezzare, per amore del regno dei cieli, tutto ciò che è nel mondo, venda quel che ha e lo dia ai poveri. Ma chi non ha ancora tanta virtù, faccia elemosina con ciò che ha, in quanto gli è possibile. La sua volontà operi tanto, quanto gli concede la sua facoltà.

L'uomo perfetto stia ai primi posti nella virtù, l'uomo imperfetto raggiunga almeno i secondi. Quello se ne renda gloriosamente degno, questo sia lodevolmente largo. Quello sia amante ardentissimo della povertà, questo sia piissimo consolatore dei poveri. Questo abbia quali patroni presso Dio i poveri, mentre quello gode di averli consorti nella virtù.

Questo si comporti in modo che, quando il Signore verrà a giudicare, possa essere tranquillo, quello si comporti in modo di assedersi alla sua destra per giudicare anche lui. Quello faccia in modo da possedere per sempre i tabernacoli eterni, questo faccia in modo di essere da quello accolto. In tal senso, infatti, ci ammonisce il Signore dicendo: «Con l'iniqua mammona fatevi degli amici che vi accolgano nelle tende eterne» (Lc 16,9).

Per il bene di tutti noi, dunque, fratelli, è necessario che nessuno sia pigro nelle buone opere, nessuno sia sterile, nessuno per amore dei beni presenti disprezzi i futuri, nessuno, disprezzando le cose eterne, badi in modo errato alle cose terrene; nessuno preferisca il corporeo allo spirituale, nessuno anteponga le realtà terrene a quelle celesti. Il nostro tesoro, fratelli, riponiamolo nel cielo, affinché anche il nostro cuore possa essere nel cielo. Necessariamente, infatti, dove è il tesoro del nostro amore ivi si trova anche l'affetto del nostro cuore. Per questo la Verità dice: «Dove sarà il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore» (Mt 6,21). Per accumulare tesori in cielo, dunque, amiamo le realtà celesti. Vuoi sapere dove tu raccogli i tuoi tesori? Bada ciò che ami. Vuoi sapere ciò che ami? Bada ciò che pensi. Avverrà così che dal tuo amore conoscerai il tuo tesoro, e comprenderai il tuo amore indagando i tuoi pensieri.

**RESPONSORIO****Mt 25,35.40; Pro 19,17**

**R.** Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero forestiero e mi avete ospitato: \* quello che avete fatto al più piccolo dei miei fratelli, l'avete fatto a me.

**V.** Chi fa la carità al povero, fa un prestito al Signore:

**R.** quello che avete fatto al più piccolo dei miei fratelli, l'avete fatto a me.

## ORAZIONE

O Padre, che al tuo servo Antonio Manzoni, amico e fratello dei poveri, hai dato di seguire Cristo pellegrino sulle strade del mondo, insegnaci a riconoscere i valori e i limiti delle realtà terrene, nella continua ricerca dei beni del cielo. Per il nostro Signore.

13 febbraio

BEATA LUCREZIA BELLINI

VERGINE

Memoria

Lucrezia Bellini, nata a Padova nel 1444, entrò giovanissima nel monastero di San Prosdocimo. A 17 anni indossò l'abito benedettino e prese il nome di Eustochio, continuando una vita di lavoro e di preghiera. A 21 anni emise la professione solenne. Sua meditazione costante fu la Passione di Gesù; sua invocazione preferita: «Gesù, Figlio di Dio, abbi pietà di me». Il Crocifisso divenne, soprattutto nella lunga malattia, sorgente di speranza e di forza, donandole pace e serenità anche nelle lotte più forti contro «le potenze delle tenebre». Si spense a 25 anni di età, il 13 febbraio 1469, con il sorriso sulle labbra e dopo aver dato prova di fede e coraggio. Dal monastero di S. Prosdocimo la salma fu trasportata in quello di San Pietro, ove attualmente riposa in un altare marmoreo.

Dal Comune delle vergini, con salmodia del giorno dal salterio.

### Ufficio delle letture

Dal Trattato "Sulla santa Verginità" di sant'Agostino, vescovo

(NBA VII/1, 110-112)

*Seguono l'Agnello cantando  
un cantico singolare*

Avanti dunque, o santi di Dio, fanciulli e giovinette, uomini e donne, celibi e nubili! Continuate con perseveranza sino alla fine! Lodate il Signore, tanto piú dolcemente quanto piú intensamente pensate a lui. Sperate in lui con tanta piú felicità quanto maggiore è lo zelo con cui lo servite. Tanto piú ardente sia il vostro amore per lui quanto maggiore è la cura di piacergli. Con i lombi cinti e le lampade accese aspettate il Signore al suo ritorno dalle nozze. Nelle nozze dell'Agnello voi cantate un cantico nuovo, accompagnandovi con le vostre cetre. Certamente non sarà, quel canto, lo stesso che canterà la terra intera a cui si dice: Cantate al Signore un cantico nuovo; cantate al Signore, o terra tutta! Sarà un canto che nessuno potrà cantare se non voi. Così infatti vi ha visti nell'Apocalisse colui che piú degli altri fu amato dall'Agnello, colui che era solito posare il capo sopra il suo cuore e sorbiva, per poi effonderle agli altri, le meraviglie sovrumane del Verbo di Dio. Questo veggente vi contemplò in numero di centoquarantaquattromila santi citaredi, contraddistinti da verginità illibata nel corpo, da inviolata verità nel cuore; e di voi scrisse che seguite l'Agnello dovunque egli vada.

Dove pensiamo che vada questo Agnello, che nessuno osa o riesce a seguire, se non voi? Dove pensiamo che vada? In quali pascoli o in quali prati? Là, penso, dove sono pascoli le gioie celesti: non le gioie vuote o follie ingannatrici di questo mondo, e nemmeno le gioie che nel Regno di Dio

saranno concesse agli altri, non vergini, ma gioie diverse da tutte le altre. La gioia delle vergini di Cristo, è Cristo, in Cristo, con Cristo, in ordine a Cristo. Le gioie proprie delle vergini di Cristo non sono le stesse delle non vergini, anche se appartenenti a Cristo. Avranno infatti anche gli altri eletti i loro godimenti, ma nessuno ne possederà di simili. Andate verso queste gioie; seguite l'Agnello, perché anche la carne dell'Agnello è vergine. Egli ha conservato, anche dopo la glorificazione, quello che non aveva tolto alla madre nella concezione e nella nascita. A ragione lo seguite, dovunque vada, mediante la vostra verginità del cuore e della carne. Cosa vuol dire seguire se non imitare? Cristo infatti patì per noi, lasciandoci un esempio, come dice Pietro, perché potessimo seguire le sue orme. Quindi, uno in tanto segue, in quanto lo imita: non come Figlio unico di Dio, per mezzo del quale furono create tutte le cose, ma come Figlio dell'uomo, che mostrò in sé ciò che si deve imitare.

**RESPONSORIO****Cfr Sal 72,26; Fil 3,8.9**

**R.** Vengono meno la mia carne e il mio cuore. \*  
La roccia del mio cuore è Dio; Dio la mia sorte per sempre.

**V.** Tutto ho stimato una perdita, pur di guadagnare Cristo e di essere trovata in lui.

**R.** La roccia del mio cuore è Dio; Dio è la mia sorte per sempre.

## ORAZIONE

O Dio, meraviglioso e sapiente nelle tue vie, tu hai chiamato la beata Lucrezia Bellini vergine a una continua ed aspra lotta con il potere delle tenebre e l'hai resa vittoriosa nel nome di Gesù crocifisso, concedi anche a noi, per sua intercessione, di affrontare le insidie del male con la luce e la forza del tuo Spirito. Per il nostro Signore.

14 febbraio

SANTI CIRILLO

MONACO

E METODIO

VESCOVO

PATRONI D'EUROPA

Festa

Cirillo, nato a Tessalonica, ricevette un'ottima istruzione a Costantinopoli. Insieme al fratello Metodio si recò in Moravia a predicare la fede. Entrambi prepararono in lingua slava i testi liturgici, scritti con caratteri detti poi appunto «cirillici». Chiamati a Roma, Cirillo vi morì il 14 febbraio dell'869, mentre Metodio fu consacrato vescovo e si recò in Pannonia, che evangelizzò senza risparmiare fatiche. Ebbe molto a soffrire da parte di invidiosi, ma fu aiutato dai Pontefici romani. Morì il 6 aprile 885 a Velehrad in Cecoslovacchia. Giovanni Paolo II, con lettera apostolica "Egregiae virtutis" del 31 dicembre 1980, li ha proclamati, insieme a san Benedetto abate, patroni d'Europa.

## INVITATORIO

**Ant.** Venite, adoriamo il pastore supremo,  
Cristo Signore.

Salmo invitatorio come nell'Ordinario.

## Ufficio delle letture

Dal Comune dei pastori.

## SECONDA LETTURA

Dalla "Vita" in lingua slava di Costantino

(Cap. 18; Denkschriften der kaiserl.

Akademie der Wissenschaften, 19,

Vienna 1870, p. 246)

*Fa' crescere la tua Chiesa  
e raccogli tutti nell'unità*

Costantino Cirillo, stanco dalle molte fatiche, cadde malato e sopportò il proprio male per molti giorni. Fu allora ricreato da una visione di Dio, e cominciò a cantare così: Quando mi dissero: «andremo alla casa del Signore», il mio spirito si è rallegtrato e il mio cuore ha esultato (cfr Sal 121, 1).

Dopo aver indossato le sacre vesti, rimase per tutto il giorno ricolmo di gioia e diceva: «Da questo momento non sono più servo né dell'imperatore né di alcun uomo sulla terra, ma solo di Dio onnipotente. Non esistevo, ma ora esisto ed esisterò in eterno. Amen».

Il giorno dopo vestì il santo abito monastico e aggiungendo luce a luce si impose il nome di Cirillo. Così vestito rimase cinquanta giorni.

Giunta l'ora della fine e di passare al riposo eterno, levate le mani a Dio, pregava tra le lacrime, dicendo: «Signore, Dio mio, che hai creato tutti gli

ordini angelici e gli spiriti incorporei, che hai steso i cieli e resa ferma la terra e hai formato dal nulla tutte le cose che esistono, tu che ascolti sempre coloro che fanno la tua volontà e ti temono e osservano i tuoi precetti: ascolta la mia preghiera e conserva nella fede il tuo gregge, a capo del quale mettesti me, tuo servo indegno ed inetto.

Liberali dalla malizia empia e pagana di quelli che ti bestemmiano; fa' crescere di numero la tua Chiesa e raccogli tutti nell'unità.

Rendi santo, concorde nella vera fede e nella retta confessione il tuo popolo, e ispira nei cuori la parola della tua dottrina. È tuo dono infatti l'averci scelti a predicare il Vangelo del tuo Cristo, a incitare i fratelli alle buone opere e a compiere quanto ti è gradito.

Quelli che mi hai dato, te li restituisco come tuoi; guidali ora con la tua forte destra, proteggili all'ombra delle tue ali, perché tutti lodino e glorifichino il tuo nome di Padre e Figlio e Spirito Santo. Amen».

Avendo poi baciato tutti col bacio santo, disse: «Benedetto Dio, che non ci ha dato in pasto ai denti dei nostri invisibili avversari, ma spezzò la loro rete e ci ha salvati dalla loro voglia di mandarci in rovina».

E così, all'età di quarantadue anni, si addormentò nel Signore.

Il papa comandò che tutti i Greci che erano a Roma ed i Romani si riunissero portando ceri e cantando e che gli dedicassero onori funebri non diversi da quelli che avrebbero tributato al papa stesso; e così fu fatto.

## RESPONSORIO

Sal 88,20.21-22; cfr Ger 3,15

R. Hai parlato in visione ai tuoi santi dicendo:  
Ho innalzato un eletto tra il mio popolo. Ho tro-  
vato Davide, mio servo. \* Con il mio santo olio  
l'ho consacrato; la mia mano lo sostiene.

V. Vi darò un pastore secondo il mio cuore, il  
quale vi guiderà con scienza e intelligenza.

R. Con il mio santo olio l'ho consacrato; la mia  
mano lo sostiene.

INNO Te Deum.

Orazione come alle Lodi mattutine.

## Lodi mattutine

## INNO

Risuoni nella Chiesa  
da oriente ad occidente  
l'ecumenica lode  
di Cirillo e Metodio.

Maestri di sapienza  
e padri nella fede  
splendono come fiaccole  
sul cammino dei popoli.

Con la potenza inerme  
della croce di Cristo  
raccolsero le genti  
nella luce del Regno.

Nella preghiera unanime  
delle lingue diverse  
si rinnovò il prodigio  
della Chiesa nascente.

O Dio trino e unico,  
a te l'incenso e il canto,  
l'onore e la vittoria,  
a te l'eterna gloria. Amen.

**1 ant.** Ambasciatori di misericordia  
intercedono presso il Signore.

**Salmi e cantico della dom., I sett.**

**2 ant.** Sono i due olivi e i due candelabri  
che splendono davanti al re dei secoli.

**3 ant.** Acquistarono gloria in mezzo al popolo;  
la loro lode resterà in eterno.

#### LETTURA BREVE

**Eb 13,7-9<sup>a</sup>**

Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunziato la parola di Dio; considerando attentamente l'esito del loro tenore di vita, imitatene la fede. Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre! Non lasciatevi sviare da dottrine varie e peregrine.

#### RESPONSORIO BREVE

**R.** La tua Chiesa, o Dio, \*  
canta la sapienza dei santi.  
La tua Chiesa, o Dio, canta la sapienza dei santi.

**V.** L'assemblea ne proclama le lodi,  
canta la sapienza dei santi.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.  
La tua Chiesa, o Dio, canta la sapienza dei santi.

**Ant. al Ben.** In santità e giustizia servirono il Signore per tutti i loro giorni.

#### INVOCAZIONI

Lieti e riconoscenti innalziamo la nostra preghiera a Cristo, luce del mondo, che ci ha dato in san Cirillo un maestro di sapienza e in san Metodio un pastore grande e intrepido.

*Illumina e guida il tuo popolo, o Signore.*

Hai generato nuovi popoli alla fede mediante la carità pastorale dei santi Cirillo e Metodio,

— accresci lo slancio missionario nelle nostre Chiese.

Hai invocato dal Padre l'unità dei tuoi discepoli, nella vigilia della passione,

— fa' che aderendo al tuo testamento di amore tutti i credenti formino un'unica Chiesa.

Hai formati gli apostoli alla scuola della sapienza,

— suscita ancora nelle nostre Chiese pastori santi e ferventi ministri del Vangelo.

Hai affidato alla Chiesa la parola e il pane di vita eterna,

— fa' che a questa duplice mensa attingiamo luce e forza nella fede.

Hai posto un particolare segno di speranza e di pace in Maria, regina di tutti i santi,

— per sua intercessione fa' che i lontani si tendano la mano, i dispersi ritrovino la strada e ritornino alla casa del Padre.

Padre nostro.

#### ORAZIONE

O Dio, ricco di misericordia, che nella missione apostolica dei santi fratelli Cirillo e Metodio hai donato ai popoli slavi la luce del Vangelo, per la loro comune intercessione fa' che tutti gli uomini accolgano la tua parola e formino il tuo popolo santo concorde nel testimoniare la vera fede. Per il nostro Signore.

#### Ora media

Antifone e salmi del giorno dal salterio, lettura breve dal Comune, orazione come alle Lodi mattutine.

## Vespri

## INNO

Risuoni nella Chiesa  
da oriente ad occidente  
l'ecumenica lode  
di Cirillo e Metodio.

Maestri di sapienza  
e padri nella fede  
splendono come fiaccole  
sul cammino dei popoli.

Con la potenza inerme  
della croce di Cristo  
raccolsero le genti  
nella luce del Regno.

Nella preghiera unanime  
delle lingue diverse  
si rinnovò il prodigio  
della Chiesa nascente.

O Dio trino e unico,  
a te l'incenso e il canto,  
l'onore e la vittoria,  
a te l'eterna gloria. Amen.

**1 ant.** Onore ai gloriosi testimoni  
e araldi della fede.

**Salmi e cantico dal Comune dei pastori**

**2 ant.** Grandi per virtù e sapienza,  
annunziarono il Vangelo  
in parole e in opere.

**3 ant.** Insegnarono ai popoli la scienza del lin-  
guaggio e il canto della lode.

## LETTURA BREVE

Ef 4, 1-4

Fratelli, vi esorto io, il prigioniero del Signore, a comportarvi in maniera degna della vocazione che avete ricevuto, con ogni umiltà, mansuetudine e pazienza, sopportandovi a vicenda con amore, cercando di conservare l'unità dello spirito, per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo, un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione.

## RESPONSORIO BREVE

**R.** Li hai posti come sentinelle, \* vegliano sulla tua Chiesa.

Li hai posti come sentinelle, vegliano sulla tua Chiesa.

**V.** Giorno e notte annunziano il tuo nome, vegliano sulla tua Chiesa.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.  
Li hai posti come sentinelle, vegliano sulla tua Chiesa.

**Ant. al Magn.** Santi amici di Dio, gloria a voi, che avete annunziato il vangelo di verità.

## INTERCESSIONI

In comunione di preghiera e di fraternità invochiamo Cristo, Signore e Sposo della santa Chiesa, per l'intercessione dei santi Cirillo e Metodio, perché si dilatino su tutta la terra gli spazi della fede e della carità.

*Salvaci, Signore.*

Gesú Maestro, che nel mistero della Chiesa una e santa fai risplendere la tua gloria,

— fa' che tutti i cristiani crescano nella sapienza del cuore e nella santità della vita.

Gesú sacerdote, che nell'offerta sacrificale della croce ci hai dato la misura del tuo amore,

— fa' che non esitiamo a riconoscerti e a servirti nei nostri fratelli.

Gesú buon pastore, che dalla dispersione di Babele raduni tutte le lingue e le nazioni,

— ispiraci il senso dell'accoglienza fraterna e la passione per l'unità della Chiesa.

Gesú re dell'universo, che sei vicino ad ogni uomo che soffre per la causa della fede,

— dona libertà e pace alle comunità perseguitate e disperse.

Gesú, primizia dei risorti, che hai portato la nostra umanità alla destra del Padre,

— accogli nella tua gloria coloro che si sono addormentati nella speranza della vita eterna.

Padre nostro.

#### ORAZIONE

O Dio, ricco di misericordia, che nella missione apostolica dei santi fratelli Cirillo e Metodio hai donato ai popoli slavi la luce del Vangelo, per la loro comune intercessione fa' che tutti gli uomini accolgano la tua parola e formino il tuo popolo santo concorde nel testimoniare la vera fede. Per il nostro Signore.

17 febbraio

BEATO LUCA BELLUDI

SACERDOTE

Memoria

Di lui si sa con certezza che fu discepolo di sant'Antonio di Padova; mentre non è del tutto certo che si chiamasse "Belludi". Fu vicino al Santo nell'azione evangelizzatrice, testimone delle virtù e della santa morte. E di lui è stato scritto: «Fu uomo veramente dotto, eccellente fra i predicatori; nella vita e nella dottrina poco dissimile dal maestro». Si spense in tarda età (probabilmente il 17 febbraio 1288), depositario di tanti ricordi della vita del Santo e venerato in ogni tempo per le sue virtù. Le spoglie mortali riposano nella cappella omonima della basilica del Santo, in un'urna che fu già di sant'Antonio, collocatevi definitivamente dopo l'ultima ricognizione e traslazione (8 giugno 1985). Il suo culto fu confermato da Pio XI il 18 maggio 1927.

Dal Comune dei pastori, con salmodia del giorno dal salterio.

### Ufficio delle letture

#### SECONDA LETTURA

Da "I Sermoni" di sant'Antonio di Padova, sacerdote

(Ed. 1986, brani scelti)

*La carità di Cristo  
è il cuore della Chiesa*

Tre sono le specie dell'orazione: mentale, vocale e manuale. Alla prima allude l'Ecclesiastico: «La preghiera dell'umile penetra i cieli» (35,21); alla seconda il salmo: «Giunga fino a te la mia preghiera» (87,3); alla terza l'apostolo: «Pregate sempre, senza interruzione» (1 Tess 5,17). Non interrompe mai di pregare, infatti, colui che opera costantemente il bene.

Noi dunque così preghiamo: «Ascolta, Signore, la mia voce», la voce del mio cuore, della mia lingua, delle mie opere, «con la quale grido a te. A te ha detto il mio cuore: ho cercato il tuo volto» (Sal 26,7-8). Il volto del Signore è quella stessa immagine secondo la quale siamo stati creati, ma che un solo peccato mortale basta a sfigurare.

Ma poiché solo nella carità si ricostruisce e si conserva in noi fino alla fine il volto del Signore, perciò Pietro ci ammonisce: «Soprattutto conservate fra voi una mutua continua carità» (1 Pt 4,8).

Come Dio è il principio di tutto, così la carità, virtù fondamentale, deve avere il primo posto e, quando è mutua e continua, essa copre una moltitudine di peccati: dev'essere mutua, vale a dire scambievole e sociale; continua, cioè perseverante fino in fondo, facile o scomoda che sia.

Il posto proprio di Gesù è sempre centrale. Risorto, «venne Gesù e si fermò in mezzo ai suoi» (Gv 20,19); ma già prima aveva detto: «Io sono in mezzo a voi come un servo» (Lc 22,27). Di fatto egli si pone al centro di ogni cuore, perché solo da lui e da quel posto, come linee proiettate dal centro

di un circolo verso la circonferenza, emanano tutte le grazie verso di noi che, attratti nella sua orbita, gli giriamo intorno.

Come Cristo risorto da morte si pose in mezzo ai discepoli, così anche noi, sollevandoci dal peccato, dobbiamo mantenerci fermi in mezzo ai fratelli appunto perché cuore e centro della Chiesa è la carità, che si comunica indistintamente tanto all'amico che al nemico, ed è missione del predicatore incoraggiare e confermare i fedeli della Chiesa a mantenere vivo il proprio contatto col suo centro.

Chi segue sinceramente Cristo, desidera che tutti lo seguano e a tal fine usa di ogni mezzo nelle sue relazioni col prossimo: prega, opera e parla animato sempre da viva fede.

«Lo sposo e la sposa, Cristo e la sua Chiesa, dicono: Vieni; chi ascolta, dica a sua volta: Vieni» (Ap 22,17). Cristo con l'azione dello Spirito Santo, la Chiesa con i suoi insegnamenti dicono all'uomo: Vieni. Chi accoglie quest'invito, lo trasmetta a sua volta al prossimo: Vieni, segui anche tu Gesù con me.

#### RESPONSORIO

1 Gv 4,7; Rm 13,8

**R.** Amiamoci gli uni gli altri, \* perché l'amore è da Dio.

**V.** Chi ama il suo simile ha adempiuto la legge,

**R.** perché l'amore è da Dio.

## ORAZIONE

O Dio, che nell'amore verso di te e verso i fratelli hai compendiato i tuoi comandamenti, fa' che a imitazione del beato Luca Belludi dedichiamo la nostra vita al servizio del prossimo, per essere da te benedetti nel regno dei cieli. Per il nostro Signore.

1 marzo

BEATA GIOVANNA MARIA BONOMO

VERGINE

Memoria

Nata ad Asiago il 15 agosto 1606, a 15 anni entrò nel monastero benedettino di san Girolamo a Bassano del Grappa, ove prese il nome di Giovana Maria. Umile, devota dell'Eucaristia, seppe superare molte sofferenze, meditando assiduamente la Passione e Morte del Redentore. Si distinse fra le consorelle per una generosa dedizione verso i poveri e gli emarginati. Eletta maestra delle novizie e delle educande, rivelò intelligenza, delicatezza d'animo, approfondendo in quest'opera tutte le sue doti di mente e di cuore. Suo principio nella vita spirituale: compiere veramente bene le cose piccole e semplici. Morì il 1 marzo 1670 e venne proclamata beata da Pio VI, il 9 giugno 1783. Le spoglie mortali riposano tuttora in un'urna marmorea nello stesso monastero che aveva conosciuto le sue virtù.

Dal Comune delle vergini, con salmodia del giorno dal salterio.

### Ufficio delle letture

#### SECONDA LETTURA

Dall'Omelia 36 sulla speranza, fede e carità di san Zeno vescovo

(CC XXII, 99-100)

*Inno alla Carità*

O carità quanto sei pia! Quanto sei ricca! Quanto potente! Nulla ha chi te non possiede. Tu sapesti vestire Iddio di umane spoglie. Tu rimpicciolito lo hai fatto peregrinare lontano dall'immenso della sua maestà. Tu per nove mesi l'hai rinchiuso nella verginale prigione. Tu hai sanato Eva in Maria. Tu hai rinnovato Adamo in Cristo. Tu hai dato al mondo già perduto la santa croce redentrice. Tu hai vinto la morte insegnando a Dio il morire.

È opera tua che, mentre gli uomini hanno ucciso Dio figlio di Dio onnipotente, né l'uno né l'altro s'adira. Tu hai anima celestiale che reca la pace, custodisce la fede; tu abbracci l'innocenza, onori la verità, ami la pazienza, fai rinverdire la speranza. Tu uomini per costumi, per età e per attitudini diversi, per questo che sono di una stessa natura, li fai diventare un solo spirito, un solo corpo. Tu non permetti che i gloriosi martiri rinneghino il nome cristiano, per nessun tormento né per acerbità di morte né per premio né per amicizia, né per alcun affetto il cui tenero morso alle volte è peggiore di qualsiasi carnefice.

Tu per vestire il nudo sei contenta di essere nuda. Per te la fame è banchetto, se il povero affamato avrà mangiato il tuo pane; quello che hai è tutto ciò che hai donato. Tu sola non sai cosa sia l'essere chiesta. Tu subito togli da qualsiasi angustia gli oppressi anche se dovessi dare la vita. Tu occhio ai ciechi. Tu piede agli zoppi. Tu delle vedove validissimo scudo. Tu miglior parente agli orfani che il padre e la madre. Te commuove il dolore e la gioia altrui. Tu così ami i tuoi nemici che nessuno

s'accorge quale differenza tu ponga tra essi e le persone care. Tu congiungi le segrete celesti cose alle umane, le umane alle celesti. Tu custodisci le cose divine. Tu nel Padre comandi. Tu nel Figlio obbedisci. Tu esalti nello Spirito Santo. Tu, pur essendo una in tre, non sei in alcun modo divisa, per nessun errore della umana curiosità sei mossa. Dal Paterno fonte tutta ridondi nel Figlio e non ti diparti. Ben a ragione sei detto Dio perché tu sola governi il potere della Trinità.

**RESPONSORIO****Cfr Ap 1,6; Ef 5,2**

**R.** Cristo ci ha amati e ci ha liberati con il suo sangue, \* ha fatto di noi un regno di sacerdoti per il suo Dio e Padre.

**V.** Camminate nella carità: anche Cristo ci ha amati e ha dato se stesso per noi.

**R.** ha fatto di noi un regno di sacerdoti per il suo Dio e Padre.

**ORAZIONE**

O Dio, che nel tuo Figlio fatto uomo ci hai dato il maestro e il modello di ogni santità, fa' che sull'esempio della beata Giovanna vergine portiamo ogni giorno la nostra croce sulle orme del Cristo redentore. Egli è Dio e vive e regna con te.

29 aprile

SANTA CATERINA DA SIENA  
VERGINE E DOTTORE DELLA CHIESA  
PATRONA D'ITALIA

Festa

(Fuori d'Italia si celebra come memoria)

Nata a Siena nel 1347, sospinta dall'ansia di perfezione, ancora adolescente, entrò tra le Mantellate di san Domenico. Accesa dall'amore di Dio e del prossimo, promosse la pace e la concordia tra le città italiane. Difese i diritti e la libertà del Pontefice Romano, e si prodigò per ristabilire la vita religiosa. Dettò opere dense di dottrina sicura e pervase da afflato spirituale. Morì nel 1380. Fu proclamata Patrona d'Italia da Pio XII il 18 giugno 1939, e Paolo VI la insigniva del titolo di dottore della Chiesa il 4 ottobre 1970.

## INVITATORIO

**Ant.** Venite, adoriamo Cristo Signore,  
fonte di ogni sapienza, alleluia.

**Salmo invitatorio come nell'Ordinario.**

## Ufficio delle letture

Inno, antifone, salmi e versetto precedente la prima lettura, dal Comune delle vergini.

## PRIMA LETTURA

Dal libro della Sapienza

7,7-16.22-30

*I giusti trovano gioia  
nella conoscenza del Signore*

Pregai e mi fu elargita la prudenza;  
implorai e venne in me lo spirito della sapienza.  
La preferii a scettri e a troni,  
stimai un nulla la ricchezza al suo confronto;  
non la paragonai  
neppure a una gemma inestimabile,  
perché tutto l'oro al suo confronto  
è un po' di sabbia  
e come fango sarà valutato  
di fronte ad essa l'argento.  
L'amai più della salute e della bellezza,  
preferii il suo possesso alla stessa luce,  
perché non tramonta lo splendore che ne promana.  
Insieme con essa mi sono venuti tutti i beni;  
nelle sue mani è una ricchezza incalcolabile.  
Godetti di tutti questi beni,  
perché la sapienza li guida,  
ma ignoravo che di tutti essa è madre.  
Senza frode imparai e senza invidia io dono,  
non nascondo le sue ricchezze.  
Essa è un tesoro inesauribile per gli uomini;  
quanti se lo procurano si attirano l'amicizia di Dio,  
sono a lui raccomandati per i doni  
del suo insegnamento.  
Mi conceda Dio di parlare secondo conoscenza  
e di pensare in modo degno dei doni ricevuti,

perché egli è guida della sapienza  
e i saggi ricevono da lui orientamento.  
In suo potere siamo noi e le nostre parole,  
ogni intelligenza e ogni nostra abilità.  
In essa c'è uno spirito intelligente, santo,  
unico, molteplice, sottile,  
mobile, penetrante, senza macchia,  
terso, inoffensivo, amante del bene, acuto,  
libero, benefico, amico dell'uomo,  
stabile, sicuro, senz'affanni,  
onnipotente, onniveggente  
e che pervade tutti gli spiriti  
intelligenti, puri, sottilissimi.  
La sapienza è il più agile di tutti i moti;  
per la sua purezza si diffonde  
e penetra in ogni cosa.  
È un'emanazione della potenza di Dio,  
un effluvio genuino della gloria dell'Onnipotente,  
per questo nulla di contaminato in essa s'infiltra.  
È un riflesso della luce perenne,  
uno specchio senza macchia dell'attività di Dio  
e un'immagine della sua bontà.  
Sebbene unica, essa può tutto;  
pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova e  
attraverso le età, entrando nelle anime sante,  
forma amici di Dio e profeti.  
Nulla infatti Dio ama  
se non chi vive con la sapienza.  
Essa in realtà è più bella del sole  
e supera ogni costellazione di astri;  
paragonata alla luce, risulta superiore;  
a questa, infatti, succede la notte,  
ma contro la sapienza  
la malvagità non può prevalere.

## RESPONSORIO

Sap 7,7-8; Gc 1,5

R. Pregai, e mi fu elargita la prudenza; implorai, e venne in me lo spirito di sapienza; \* io l'ho preferita agli onori e al potere, alleluia.

V. Se qualcuno di voi manca di sapienza, la chieda a Dio, che dona a tutti generosamente, e gli sarà data:

R. io l'ho preferita agli onori e al potere, alleluia.

## SECONDA LETTURA

Dal "Dialogo della Divina Provvidenza" di santa Caterina da Siena, vergine

(Cap. 167, Ringraziamento alla Trinità; libero adattamento; cfr ed. I. Taurisano, Firenze, 1928, II, pp. 586-588)

*Ho gustato e veduto*

O Deità eterna, o eterna Trinità, che, per l'unione con la divina natura, hai fatto tanto valere il sangue dell'Unigenito Figlio! Tu, Trinità eterna, sei come un mare profondo, in cui piú cerco e piú trovo; e quanto piú trovo, piú cresce la sete di cercarti. Tu sei insaziabile; e l'anima, saziandosi nel tuo abisso, non si sazia, perché permane nella fame

di te, sempre piú te brama, o Trinità eterna, desiderando di vederti con la luce della tua luce.

Io ho gustato e veduto con la luce dell'intelletto nella tua luce il tuo abisso, o Trinità eterna, e la bellezza della tua creatura. Per questo, vedendo me in te, ho visto che sono tua immagine per quella intelligenza che mi vien donata della tua potenza, o Padre eterno, e della tua sapienza, che viene appropriata al tuo Unigenito Figlio. Lo Spirito Santo poi, che procede da te e dal tuo Figlio, mi ha dato la volontà con cui posso amarti.

Tu infatti, Trinità eterna, sei creatore ed io creatura; ed ho conosciuto — perché tu me ne hai data l'intelligenza, quando mi hai ricreata con il sangue del Figlio — che tu sei innamorato della bellezza della tua creatura.

O abisso, o Trinità eterna, o Deità, o mare profondo! E che piú potevi dare a me che te medesimo? Tu sei un fuoco che arde sempre e non si consuma. Sei tu che consumi col tuo calore ogni amor proprio dell'anima. Tu sei fuoco che toglie ogni freddezza, e illumini le menti con la tua luce, con quella luce con cui mi hai fatto conoscere la tua verità.

Specchiandomi in questa luce ti conosco come sommo bene, bene sopra ogni bene, bene felice, bene incomprendibile, bene inestimabile. Bellezza sopra ogni bellezza. Sapienza sopra ogni sapienza. Anzi, tu sei la stessa sapienza. Tu cibo degli angeli, che con fuoco d'amore ti sei dato agli uomini.

Tu vestimento che ricopre ogni mia nudità. Tu cibo che pasci gli affamati con la tua dolcezza. Tu sei dolce senza alcuna amarezza. O Trinità eterna!

**RESPONSORIO**

**R.** Aprimi il tuo cuore, sorella, erede con me dello stesso regno; amica mia, partecipe dei miei segreti pensieri; \* ricca dei doni del mio Spirito, pura da ogni macchia per l'effusione del mio sangue, alleluia.

**V.** Esci dalla quiete della contemplazione, e sii instancabile testimone della mia verità;

**R.** ricca dei doni del mio Spirito, pura da ogni macchia per l'effusione del mio sangue, alleluia.

**INNO** Te Deum.

**Orazione come alle Lodi mattutine.**

**Lodi mattutine**

**INNO**

O Cristo, Verbo del Padre,  
glorioso re delle vergini,  
luce e salvezza del mondo,  
in te crediamo.

Cibo e bevanda di vita,  
balsamo, veste, dimora,  
forza, rifugio, conforto,  
in te speriamo.

Illumina col tuo Spirito  
l'oscura notte del male,  
orienta il nostro cammino  
incontro al Padre. Amen.

- 1. ant.** Mi dichiaro per Cristo,  
con cuore ardente lo aspetto:  
voglio stare con lui per sempre, alleluia.

**Salmi e cantico della dom., I sett.**

- 2. ant.** Benedite il Signore, o vergini:  
lui che vi chiama all'amore indiviso,  
corona in voi i suoi doni, alleluia.
- 3. ant.** Splendida è la vittoria delle vergini  
sulle forze della carne e del sangue:  
ora esultano nella gloria, alleluia.

**LETTURA BREVE**

**Sap. 7, 13-14**

Senza frode imparai la sapienza e senza invidia la dono, non nascondo le sue ricchezze. Essa è un tesoro inesauribile per gli uomini; quanti se lo procurano si attirano l'amicizia di Dio, sono a lui raccomandati per i doni del suo insegnamento.

**RESPONSORIO BREVE**

**R.** La tua Chiesa, o Dio, canta la sapienza dei santi. \* Alleluia, alleluia.

La tua Chiesa, o Dio, canta la sapienza dei santi.  
Alleluia, alleluia.

**V.** L'assemblea ne proclama le lodi.

Alleluia, alleluia.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.  
La tua Chiesa, o Dio, canta la sapienza dei santi.  
Alleluia, alleluia.

**Ant. al Ben.** Caterina, vergine di Cristo, con insistenza supplicava il Signore di rendere la pace alla sua Chiesa, alleluia.

#### INVOCAZIONI

Imitiamo la fede di santa Caterina nell'efficacia infinita del sangue di Cristo e preghiamo:

*Per il tuo sangue ascoltaci, o Signore.*

Hai illuminato l'Italia e la Chiesa con i doni di sapienza e santità concessi alla tua serva fedele,

— mantieni sempre vivo nel nostro popolo il senso di questi valori.

Santa Caterina operò attivamente per l'elevazione e il bene pubblico e privato dei concittadini,

— suscita in tutti un vivo interessamento per il progresso dell'umanità.

La nostra Patrona, animata dal tuo Spirito, si fece messaggera di pace,

— donaci lo spirito della concordia e del dialogo fraterno.

La santa, memore della tua parola a Pietro, servì e amò il «dolce Cristo in terra»,

— conservaci docili al magistero del papa.

Padre nostro.

#### ORAZIONE

O Dio, che in santa Caterina da Siena, ardente del tuo spirito di amore, hai unito la contemplazione di Cristo Crocifisso e il servizio della Chiesa, per sua intercessione concedi a noi tuoi fedeli, partecipi del mistero di Cristo, di esultare nella rivelazione della sua gloria. Per il nostro Signore.

## Ora media

**Salmi del giorno dal Salterio con antifona del Tempo.**

## Terza

**LETTURA BREVE** Cfr Sap 8,21

Sapendo che non avrei ottenuta la capacità di essere casto, se Dio non me l'avesse concessa — ed era proprio dell'intelligenza sapere da chi viene tale dono — mi rivolsi al Signore e lo pregai.

**V.** Ecco la vergine saggia, alleluia,

**R.** il Signore l'ha trovata vigilante, alleluia.

## Sesta

**LETTURA BREVE**

**1 Cor 7,25**

Quanto alle vergini, non ho alcun comando dal Signore; ma do un consiglio, come uno che ha ottenuto misericordia dal Signore e merita fiducia.

**V.** Questa è una vergine saggia e prudente, alleluia,

**R.** con le sue compagne va incontro a Cristo, alleluia.

## Nona

## LETTURA BREVE

Ap 19, 6b-7

Ha preso possesso del suo Regno il Signore, il nostro Dio, l'Onnipotente. Ralleghiamoci ed esultiamo, rendiamo a lui gloria, perché sono giunte le nozze dell'Agnello; la sua sposa è pronta.

V. Ho trovato il mio grande amore, alleluia,

R. lo stringo a me e non lo lascio andare, alleluia.

Orazione come alle Lodi mattutine.

## Vespri

## INNO

Gesú, che delle vergini  
sei corona immortale,  
proteggi la tua Chiesa.

Nella dimora eterna  
ti seguono esultanti  
al convito nuziale.

Cantano la tua lode,  
o Figlio della Vergine,  
contemplano il tuo volto.

A gloria delle vergini  
accresci in noi la fede,  
donaci un cuore nuovo.

A te, Gesú, sia lode,  
al Padre ed allo Spirito,  
nei secoli dei secoli. Amen.

- 1 ant.** Ti ho consacrato tutta la mia vita:  
ora, mio Sposo, vengo a te  
con la lampada accesa, alleluia.

**Salmi e cantico dal Comune delle vergini**

- 2 ant.** Beati i puri di cuore,  
perché vedranno Dio, alleluia.

- 3 ant.** Mi ha resa invincibile  
la forza di Cristo, alleluia.

**LETTURA BREVE** **Gc 3,17-18**

La sapienza che viene dall'alto è anzitutto pura; poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, senza parzialità, senza ipocrisia. Un frutto di giustizia viene seminato nella pace per coloro che fanno opera di pace.

**RESPONSORIO BREVE**

- R.** Entrano con gioia le vergini alla festa di nozze.  
**\* Alleluia, alleluia.**

Entrano con gioia le vergini alla festa di nozze. Alleluia, alleluia.

- V.** Sono introdotte nel palazzo del re.  
Alleluia, alleluia.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.  
Entrano con gioia le vergini alla festa di nozze. Alleluia, alleluia.

**Ant. al Magn.** Sempre tesa alla ricerca di Dio,  
Caterina viveva unita a lui  
nell'intimità dell'amore, alleluia.

## INTERCESSIONI

Dio, che sceglie l'illetterato e il debole per confondere il dotto e il potente, ha aperto i tesori della sua ricchezza, sapienza e scienza a santa Caterina. Preghiamolo:

*Signore, operatore di prodigi, ascoltaci.*

Per il bene della Chiesa e della società civile hai dato a santa Caterina zelo e franchezza nel denunciare errori e debolezze,

— da' anche a noi forza e coraggio contro l'errore e il male.

In tempo di profonde lacerazioni e guerre fratricide hai inviato la vergine senese quale mediatrice di unità e riconciliazione,

— fa' che le forze politiche e religiose convergano fra di loro per il vero benessere dell'uomo e della comunità.

Santa Caterina si fece ambasciatrice e avvocatessa per il ritorno del papa a Roma,

— fa' che tutti si sentano attratti verso il centro di unità e di comunione cattolica della fede e della carità.

La nostra santa viveva di te nell'attività e nella contemplazione,

— da' a tutti di unire al lavoro la preghiera.

Hai posto la nostra Patrona come stella nel tuo cielo di gloria,

— ottenga ai nostri fratelli defunti e a noi un raggio della tua luce eterna.

Padre nostro.

## ORAZIONE

O Dio, che in santa Caterina da Siena, ardente del tuo spirito di amore, hai unito la contemplazione di Cristo crocifisso e il servizio della Chiesa, per sua intercessione concedi a noi tuoi fedeli, partecipi del mistero di Cristo, di esultare nella rivelazione della sua gloria. Per il nostro Signore.

10 maggio

BEATA BEATRICE D'ESTE  
VERGINE

Memoria

Figlia di Azzo VI, marchese d'Este, e celebrata dai letterati del suo tempo per la pietà, Beatrice lasciò improvvisamente il secolo (1220) allo scopo di scegliere la via della penitenza e della povertà, sotto la guida esperta di Giordano Forzatè, priore del monastero di San Benedetto a Padova, e di Alberto, priore del cenobio di San Giovanni di Montericco, presso Monselice: autorevoli esponenti del movimento padovano dei benedettini "albi" o "bianchi". Dalla prima biografia — scritta da Alberto della congregazione di S. Marco di Mantova e priore della chiesa di Santo Spirito in Verona — si sa che Beatrice entrò nel monastero "bianco" di Santa Margherita a Salarola e quindi in quello del Gemola, sempre sui Colli Euganei. Qui diede prova di grande umiltà, pazienza, obbedienza e soprattutto di squisito amore per la povertà e i poveri. Morì in giovane età (10 maggio 1226). Tumulata dapprima al Gemola e poi trasportata a Santa Sofia di Padova (1578), la sua salma dal 1957 riposa nel duomo di Este. Il suo prezioso libro di preghiere è conservato presso la Biblioteca Capitolare nella Curia Vescovile.

Dal Comune delle Vergini, con salmodia del giorno dal salterio.

## Ufficio delle letture

## SECONDA LETTURA

Dall'Omelia sul terremoto di san Giovanni Crisostomo, vescovo

(PG 50, 713-716)

*L'inganno delle realtà transitorie*

Qui sulla terra siamo come in un teatro; nel teatro, in pieno giorno, voi vedete splendide rappresentazioni. Entrano molti attori e svolgono la loro recita: hanno il volto coperto da una maschera e così espongono leggende antiche, annunciano vecchie storie. Un attore diventa saggio, e non lo è; un altro diventa re, e non lo è: ha solo l'aspetto del re, rappresenta il re. Un altro diventa medico, e non sa curare nessuno: è solo vestito come un medico. Un altro diventa schiavo, quantunque appartenga agli uomini liberi. Un altro maestro, anche se non conosce neppure le lettere dell'alfabeto. Tutti non sono nulla di ciò che appaiono, e quello che sono, non appare. Quello sembra un medico e non lo è; un altro sembra un saggio perché porta i capelli e la barba come i filosofi; il terzo sembra un soldato perché esteriormente è simile a un soldato; la maschera inganna, ma non può mentire il carattere e lo stato dell'uomo, alla cui realtà corrisponde.

Fino a quando gli spettatori stan seduti a guardare e dura la recita, le maschere hanno il loro valore; ma quando giunge la sera, lo spettacolo finisce e tutti vanno a casa, allora le maschere vengo-

no tolte via e chi durante la recita era re, si rivela ora forse per un semplice ramaio. Le maschere sono tolte, l'inganno è finito, la verità si afferma. Chi nella scena era libero, ora si trova tra gli schiavi, là valeva l'inganno, qui la verità. È giunta la sera, lo spettacolo è finito, la verità si afferma.

Così avviene anche alla fine della vita. La vita presente è un teatro: la povertà e la ricchezza, il potere e la schiavitù e cose simili, in breve tutte le situazioni di questa vita, sono solo una scena; ma questo giorno finirà e verrà quella notte tremenda, o meglio quel giorno tremendo: è notte per i peccatori, è giorno per i giusti. La recita è finita, le maschere sono tolte, si giudica ciascuno e le sue opere: non ciascuno e le sue ricchezze, o ciascuno e il suo ufficio, o ciascuno e la sua gloria, il suo potere; ma ciascuno e le sue opere. Vengono giudicati dunque i principi e i re, gli uomini e le donne. Si chiederà conto della vita e delle buone opere, non se si sono rivestite dignità, se si è vissuti in povertà e bassezza, se si sono subito disprezzi e tirannie. Mostrami le tue opere, si dirà: anche se sei schiavo, devono essere nobili come quelle di un uomo libero; anche se sei donna, devono essere virili come quelle degli uomini. E quando le maschere saranno tolte, apparirà chiaramente chi è ricco e chi è povero. Come tra di noi alla fine dello spettacolo quando sulla piazza qualcuno vede quello che sulla scena era un saggio ed ora è un ramaio, non sa nascondere la propria meraviglia e dice: «Ehi! Al teatro non era un saggio? E ora vedo che è un ramaio! Al teatro non era un re? E ora vedo che è un uomo dappoco!». Ciò avverrà un giorno anche nell'aldilà!

## RESPONSORIO

1 Cor 7,29.30.31; 2,12

**R.** Il tempo è breve; ormai quelli che godono vivono come se non godessero; quelli che usano del mondo, come se non ne usassero: \* l'apparenza di questo mondo passa.

**V.** Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo:

**R.** l'apparenza di questo mondo passa.

## ORAZIONE

Padre di misericordia, che hai chiamato la tua serva Beatrice d'Este a rinunciare alle ricchezze e agli onori del mondo per seguire Cristo umile e povero, concedi anche a noi di vivere e testimoniare lo spirito delle beatitudini per ottenere il Regno da te promesso. Per il nostro Signore.

12 maggio

SAN LEOPOLDO DA CASTELNUOVO

SACERDOTE

Memoria

Nacque il 12 maggio 1866 a Castelnuovo di Cattaro in Jugoslavia. Vestì l'abito cappuccino a Bassano del Grappa il 2 maggio 1884 e fu consacrato sacerdote a Venezia il 20 settembre 1890. Desiderò ardentemente di ritornare tra la sua gente per obbedire — com'egli riteneva — alla voce di Dio (avvertita chiaramente sin dal 1887) che lo chiamava a promuovere l'unità della Chiesa. Ma i suoi superiori gli affidarono invece il ministero della confessione: prima in vari conventi del Veneto, poi definitivamente a Padova, nel convento dei Cappuccini di Santa Croce. Rinchiuso in un'angusta celletta, attendeva tutto il giorno le anime che chiedevano di essere riconciliate con Dio, vedendo in ciascuna di esse il suo Oriente. Morì il 30 luglio 1942. Fu beatificato da Paolo VI il 2 maggio 1976 e canonizzato da Giovanni Paolo II il 16 ottobre 1983.

Dal Comune dei pastori, con salmodia del giorno dal salterio.

### Ufficio delle letture

#### SECONDA LETTURA

Dal "Discorso per la beatificazione del B. Leopoldo" di Paolo VI, papa

(AAS 68 [1976] 319-322)

*Il servo buono e fedele*

Chi è, chi è colui che oggi ci raccoglie per celebrare nel suo nome beato una irradiazione del Vangelo di Cristo, un fenomeno inesprimibile, eppure chiaro ed evidente, quello di una trasparenza incantevole, che ci lascia intravedere nel profilo di un umile fraticello una figura esaltante e insieme quasi sconcertante: guarda, guarda, è san Francesco! Lo vedi? Guarda com'è povero, guarda com'è semplice, guarda com'è umano! è proprio lui, san Francesco, così umile, così sereno, così assorto da apparire quasi estatico in una sua propria interiore visione dell'invisibile presenza di Dio, eppure a noi, per noi così presente, così accessibile, così disponibile, che pare quasi ci conosca, e ci aspetti, e sappia le nostre cose e possa leggere dentro di noi...

Guarda bene; è un povero, piccolo Cappuccino, sembra sofferente e vacillante, ma così stranamente sicuro che ci si sente da lui attratti, incantati. Guarda bene, con la lente francescana. Lo vedi? Tu tremi? Chi hai visto? Sì, diciamolo: è una debole, popolare, ma autentica immagine di Gesù; sì di quel Gesù, che parla simultaneamente al Dio ineffabile, al Padre, Signore del cielo e della terra, cioè della nostra piccola e sofferente umanità... E che dice Gesù in questo suo oracolo poverello? Oh! grandi misteri, quelli dell'infinita trascendenza divina, che ci lascia incantati, e che subito assume un linguaggio commovente e trascinante; rieccheggia il Vangelo: «Venite a me, voi tutti, che siete affaticati ed oppressi, ed io vi ristorerò» (Mt 11, 28).

Ma dunque chi è? è padre Leopoldo... Era nato il 12 maggio 1866, e morì a Padova dove visse la maggior parte della sua vita terrena, conclusa a 76 anni, il 30 luglio 1942, poco più di trent'anni fa.

Una nota particolare non possiamo trascurare; egli era oriundo della sponda levantina dell'Adriatico, di Castelnuovo, alle bocche di Cattaro, e conservò sempre per la sua terra un amore fedele, anche se poi, vissuto a Padova, non fu meno affezionato alla nuova patria ospitale e soprattutto alla popolazione presso la quale esercitò il suo silenzioso e indefesso ministero. La figura perciò del beato Leopoldo riassume in sé questa bivalenza etnica, quasi a fonderla in un emblema di amicizia e di fratellanza, che ogni suo devoto cultore dovrà fare propria. È questo particolare dato biografico del beato Leopoldo un primo compimento di un pensiero, d'un proposito dominante della sua vita. Come tutti sappiamo, padre Leopoldo fu "ecumenico" *ante litteram*, cioè sognò, presagì, promosse, pur senza operare, la ricomposizione nella perfetta unità della Chiesa, anche se essa è gelosamente rispettosa delle particolarità molteplici della sua composizione etnica...

Ma la nota peculiare della eroicità e della virtù carismatica del beato Leopoldo fu un'altra; chi non lo sa? Fu il suo ministero nell'ascoltare le Confessioni. Il suo metodo di vita era questo: celebrato di buon mattino il sacrificio della Messa, egli sedeva nella celletta-confessionale, e lì restava tutto il giorno a disposizione dei penitenti. Tale tenore di vita egli conservò per circa quarant'anni, senza il minimo lamento. Ed è questo, noi crediamo, il ti-

tolo primario che ha meritato a questo umile Capuccino la beatificazione, che ora noi stiamo celebrando. Egli si è santificato principalmente nell'esercizio del sacramento della Penitenza.

Noi non abbiamo che da ammirare e da ringraziare il Signore che offre oggi alla Chiesa una così singolare figura di ministro della grazia sacramentale della Penitenza; che richiama da un lato i sacerdoti a ministero di così incomparabile spiritualità; e che ricorda ai fedeli, fervorosi o tiepidi e indifferenti che siano, quale provvidenziale e ineffabile servizio sia ancor oggi, anzi oggi più che mai, per loro la confessione individuale e auricolare, fonte di grazia e di pace, scuola di vita cristiana, conforto incomparabile nel pellegrinaggio terreno verso l'eterna felicità.

Che il nostro beato sappia chiamare a questo severo, sí, tribunale di penitenza, ma non meno amabile rifugio di conforto, di verità interiore, di risurrezione alla grazia e di allenamento alla terapia della autenticità cristiana, molte anime intorpidite dalla fallace profanità del costume moderno, per fare loro sperimentare le segrete e rinascenti consolazioni del Vangelo, del colloquio col Padre, dell'incontro con Cristo, dell'ebbrezza dello Spirito Santo, e per ringiovanire in esse l'ansia del bene altrui, della giustizia e della dignità del costume.

RESPONSORIO

Cfr Ef 2,5.4.7

**R.** Morti eravamo per i peccati, Dio ci ha fatti rivivere con Cristo: \* grande è l'amore con il quale ci ha amati.

**V.** Per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia.

**R.** Grande è l'amore con il quale ci ha amati.

**ORAZIONE**

O Dio, che sei perfetta unità e sommo amore, tu hai dato a san Leopoldo sacerdote un cuore pieno di compassione verso i peccatori e ardente nel promuovere l'unione fra i cristiani; concedi a noi, per sua intercessione, di rinnovarci nello spirito per aprirci ad ogni fratello e cooperare fiduciosi all'unione di tutti i credenti nel vincolo della pace. Per il nostro Signore.

13 giugno

## SANT'ANTONIO DI PADOVA

SACERDOTE E DOTTORE DELLA CHIESA

PATRONO DELLA CITTÀ DI PADOVA

Solennità nelle chiese della città di Padova  
Festa nelle chiese della diocesi

Nacque a Lisbona (Portogallo) verso la fine del secolo XII (1195). Studiò dapprima presso i canonici regolari di sant'Agostino, poi passò tra i frati minori di san Francesco (dal quale era stimato per la santità di vita e la cultura). Sacerdote, partì per l'Africa, con il desiderio di diffondere la fede cattolica fra quelle popolazioni. Ammalatosi e ritornato in Europa, convertì molti con la sua efficace predicazione, in Francia e in Italia. Restano famosi i "sermoni", ricchi di cultura biblica e teologica. Dopo un breve soggiorno di preghiera e di penitenza a Camposampiero, morì il 13 giugno 1231, in località Arcella, presso Padova. Fu sepolto in città, nella chiesetta di *Sancta Maria Mater Domini*, annessa al convento francescano, e oggi conglobata nella celebre basilica del Santo: basilica pontificia. All'urna del «taumaturgo» accedono fedeli da ogni parte del mondo. L'ultima ricognizione delle spoglie mortali (1981) ha dato avvio a importanti studi sulla biografia del santo, canonizzato il 30 maggio 1232 da Gregorio IX e proclamato «dottore evangelico» il 16 gennaio 1946 da Pio XII.

## Primi Vespri

DOVE SI CELEBRA COME SOLENNITÀ

Inno, antifone, salmi, lettura breve dal comune dei pastori, intercessioni come ai Secondi Vespri.

### INVITATORIO

**Ant.** Venite, adoriamo Cristo Signore, fonte di ogni sapienza.

**Salmo invitatorio come nell'Ordinario.**

### Ufficio delle letture

Tutto dal Comune dei pastori, eccetto quanto segue.

#### PRIMA LETTURA

Dal libro della Sapienza 6,13-17; 7,7-15

*La sapienza è ritrovata  
da chiunque la ricerca*

La sapienza è radiosa e indefettibile,  
facilmente è contemplata da chi l'ama  
e trovata da chiunque la ricerca.

Previene, per farsi conoscere, quanti la desiderano.  
Chi si leva per essa di buon mattino non faticherà,  
la troverà seduta alla porta.

Riflettere su di essa è perfezione di saggezza,  
chi lei veglia sarà presto senza affanni.  
Essa medesima va in cerca  
di quanti sono degni di lei,  
appare loro ben disposta per le strade,  
va loro incontro con ogni benevolenza.  
Per questo pregai e mi fu elargita la prudenza;  
implorai e venne in me lo spirito di sapienza.  
La preferii a scettri e a troni,  
stimai un nulla la ricchezza al suo confronto;  
non la paragonai  
neppure a una gemma inestimabile,  
perché tutto l'oro al suo confronto  
è un po' di sabbia  
e come fango sarà valutato  
di fronte ad essa l'argento.  
L'amai più della salute e della bellezza,  
preferii il suo possesso alla stessa luce,  
perché non tramonta lo splendore che ne promana.  
Insieme con essa mi sono venuti tutti i beni;  
nelle sue mani è una ricchezza incalcolabile.  
Godetti di tutti questi beni,  
perché la sapienza li guida,  
ma ignoravo che di tutti essa è madre.  
Senza frode imparai e senza invidia io dono,  
non nascondo le sue ricchezze.  
Essa è un tesoro inesauribile per gli uomini;  
quanti se la procurano si attirano l'amicizia di Dio,  
sono a lui raccomandati  
per i doni del suo insegnamento.  
Mi conceda Dio di parlare secondo conoscenza  
e di pensare in modo degno dei doni ricevuti,  
perché egli è guida della sapienza  
e i saggi ricevono da lui orientamento.

## RESPONSORIO

R. Il Signore gli indicò la via della sapienza. \* La sua strada fu come la luce dell'alba sempre crescente.

V. Il Signore rese diritto il suo cammino, e guidò nella pace il suo viaggio.

R. La sua strada fu come la luce dell'alba sempre crescente.

## SECONDA LETTURA

Dai "Sermoni" di sant'Antonio di Padova, sacerdote

(ed. 1986, brani scelti)

*La predica è efficace  
quando parlano le opere*

Chi è pieno di Spirito Santo parla in diverse lingue. Le diverse lingue sono le varie testimonianze su Cristo: così parliamo agli altri di umiltà, di povertà, di pazienza e obbedienza, quando le mostriamo presenti in noi stessi. La predica è efficace, ha una sua eloquenza, quando parlano le opere. Cessino, ve ne prego, le parole; parlino le opere. Purtroppo siamo ricchi di parole e vuoti di opere, e così siamo maledetti dal Signore, perché egli maledì il fico in cui non trovò frutto, ma solo foglie.

«Una legge, dice Gregorio, si imponga al predicatore: metta in atto ciò che predica». Inutilmente vanta la conoscenza della legge colui che con le opere distrugge la sua dottrina.

Gli apostoli «cominciarono a parlare in altre lin-

gue come lo Spirito Santo dava loro il potere di esprimersi» (At 2,4). Beato dunque chi parla secondo il dettame di questo Spirito e non secondo l'inclinazione del suo animo. Vi sono infatti, alcuni che parlano secondo il loro spirito, rubano le parole degli altri e le propalano come proprie. Di costoro e dei loro simili il Signore dice a Geremia: «Perciò, eccomi contro i profeti, oracolo del Signore, i quali si rubano gli uni gli altri le mie parole. Eccomi contro i profeti, oracolo del Signore, che muovono la lingua per dare oracoli. Eccomi contro i profeti di sogni menzogneri, dice il Signore, che li raccontano e traviano il mio popolo con menzogne e millanterie. Io non li ho inviati né ho dato alcun ordine. Essi non gioveranno affatto a questo popolo. Parola del Signore» (Ger 23,30-31).

Parliamo quindi secondo quanto ci è dato dallo Spirito Santo, e supplichiamolo umilmente che ci infonda la sua grazia per realizzare di nuovo il giorno di Pentecoste nella perfezione dei cinque sensi e nell'osservanza del decalogo. Preghiamolo che ci ricolmi di un potente spirito di contrizione e che accenda in noi le lingue di fuoco per la professione della fede, perché, ardenti ed illuminati negli splendori dei santi, meritiamo di vedere Dio uno e trino.

## RESPONSORIO

Cfr Dn 7,11

R. Per le parole solenni che egli proferiva \* i peccatori si pentivano.

V. E facevano penitenza al cospetto di Dio.

R. I peccatori si pentivano.

**INNO.** Te Deum

**Orazione come alle Lodi mattutine.**

### **Lodi mattutine**

**INNO**

In Cristo esultiamo  
per la fulgida gloria  
concessa ad Antonio  
nell'eterna dimora.

Seguendo fedelmente  
l'esempio di Francesco,  
l'apostolo diventa  
di grazia e salvezza.

Vittorioso egli passa  
tra i mali del mondo,  
porta a tutti la pace,  
la giustizia e il perdono.

Imitando il suo esempio  
infondiamo speranza;  
e nell'aspra battaglia  
il Santo ci sostenga.

Gloria al Padre e al Figlio  
e allo Spirito Santo,  
com'era nel principio,  
ora e in perpetuo. Amen.

**i ant.** Per la grande sapienza della sua predicazione tutti restavano stupiti e glorificavano Dio.

**Salmi e cantico della dom., I sett.**

- 2 ant.** Il Signore fece prodigi per il suo fedele e diede ascolto alle sue invocazioni.
- 3 ant.** Loderò il Signore con il mio cuore e con la mia vita: renderò gloria a chi mi ha concesso la sapienza.

## LETTURA BREVE

Lc 4,18-19

Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunciare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore.

## RESPONSORIO BREVE

**R.** Nell'ardore della sua fede \* si rivelò profeta di Dio.

Nell'ardore della sua fede si rivelò profeta di Dio.

**V.** Nella predicazione rifulse la sua fedeltà al Signore:  
si rivelò profeta di Dio.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.  
Nell'ardore della sua fede si rivelò profeta di Dio.

**Ant. al Ben.** Hai glorificato, Signore, il tuo servo; per mezzo di lui vai facendo cose grandi: il tuo nome sarà magnificato.

## INVOCAZIONI

Preghiamo Dio, fonte e autore di ogni santità, che ci ha mostrato in Cristo la via della salvezza, e diciamo:

*Guidaci, o Signore, nella via della rettitudine.*

Signore, concedici di camminare alla luce della fede,

— e di professarla con le opere della carità.

Padre, che hai mandato nel mondo il tuo Figlio per annunciare ai poveri la lieta novella,

— rendi anche noi degni di annunciare il tuo Vangelo.

Signore, effondi oggi su di noi la tua sapienza,

— perché ci guidi nei pensieri e nelle opere.

Signore, che ci hai chiamati alla perfezione della carità,

— fa' che, imitando sant'Antonio, diveniamo sale della terra e luce del mondo.

Signore, insegnaci ad avvertire la tua presenza,

— e a riconoscerti specialmente nei poveri e nei sofferenti.

Padre nostro.

## ORAZIONE

Dio onnipotente ed eterno, che in sant'Antonio di Padova hai dato al tuo popolo un insigne predicatore e un patrono dei poveri e dei sofferenti, fa' che per sua intercessione seguiamo gli insegnamenti del Vangelo e sperimentiamo nella prova il soccorso della tua misericordia. Per il nostro Signore.

## Ora media

### DOVE È SOLENNITÀ

Salmodia complementare, Lettura breve e versetto dal Comune dei pastori.

### DOVE È FESTA

Antifone e salmi del giorno dal salterio, lettura breve e versetto dal Comune dei pastori.

## Secondi Vespri

### INNO Dal Comune dei pastori

1 ant. Fu amato da Dio e dagli uomini;  
il suo ricordo è benedizione.

Salmi e cantico dal Comune dei pastori.

2 ant. Ecco il mio servo che io sostengo,  
ho posto il mio spirito su di lui.

3 ant. Il Signore lo ha posto come luce alle genti,  
e lo esaltò in mezzo al suo popolo.

### LETTURA BREVE

Is 58, 10-11

Se offrirai il pane all'affamato, se sazierai la persona digiuna, allora brillerà tra le tenebre la tua luce. Ti guiderà sempre il Signore, ti sazierà in terreni aridi; sarai come un giardino irrigato e come una sorgente, le cui acque non inaridiscono.

## RESPONSORIO BREVE

**R.** Non scomparirà mai \* il suo ricordo.  
Non scomparirà mai il suo ricordo.

**V.** Il suo nome vivrà in benedizione per sempre:  
il suo ricordo.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.  
Non scomparirà mai il suo ricordo.

**Ant. al Magn.** Sant'Antonio, maestro della fede e  
luce della Chiesa, hai scrutato con amore il mistero  
di Dio: prega per noi Cristo Signore.

## INTERCESSIONI

Rivolgiamo la nostra umile preghiera a Cristo,  
principio di ogni vita e sorgente di ogni virtù,  
e diciamo:

*Venga il tuo regno, o Signore.*

Tu che hai mandato gli Apostoli in tutto il mondo,  
a predicare il Vangelo ad ogni creatura,

— fa' che vivano del tuo Spirito coloro che an-  
nunciano la tua Parola.

Tu che ai predicatori dai la tua cooperazione, con-  
fermando e corroborando la loro parola,

— fa' che siamo sempre autentici testimoni della  
tua risurrezione.

Signore, rendici fedeli collaboratori nell'edifica-  
zione del tuo regno,

— affinché per mezzo della tua Chiesa il messag-  
gio di pace si diffonda nel mondo.

Fa' che il tuo Vangelo sia annunciato a tutti gli uomini,

— perché aumenti il numero di coloro che credono, e si faccia un solo ovile sotto un solo pastore.

Ricordati dei nostri fratelli che si sono addormentati nella pace,

— rendili partecipi della vita immortale.

Padre nostro.

**ORAZIONE**

Dio onnipotente ed eterno, che in sant'Antonio di Padova hai dato al tuo popolo un insigne predicatore e un patrono dei poveri e dei sofferenti, fa' che per sua intercessione seguiamo gli insegnamenti del Vangelo e sperimentiamo nella prova il soccorso della tua misericordia.

Per il nostro Signore.

18 giugno

SAN GREGORIO BARBARIGO

VESCOVO

Festa

Nato a Venezia il 16 settembre 1625 da nobile famiglia, fu educato cristianamente. Ordinato sacerdote (5 aprile 1655) e laureatosi a Padova in ambe le leggi il successivo 23 settembre, venne eletto vescovo di Bergamo (9 luglio 1657), ove profuse molte energie per la restaurazione del Seminario e delle Scuole di Dottrina Cristiana, sull'esempio di san Carlo Borromeo e in attuazione del Concilio di Trento. Vescovo di Padova (24 marzo 1664) e già cardinale, per circa 33 anni lavorò instancabilmente a bene del clero e del popolo, dando al Seminario con la "Ratio Studiorum" e alle Scuole di Dottrina Cristiana con le "Regulae" un'impronta incancellabile. Coltivò fra i chierici lo studio della Sacra Scrittura e delle Lingue Orientali, indirizzandoli a un dialogo ecumenico. Spirò santamente a Padova il 18 giugno 1697 e fu sepolto in cattedrale, ove tuttora è venerato. Fu beatificato da Clemente XIII (20 settembre 1761) e canonizzato da Giovanni XXIII (26 maggio 1960).

## INVITATORIO

**Ant.** Nella festa di san Gregorio Barbarigo adoriamo il pastore supremo, Cristo Signore.

**Salmo invitatorio come nell'Ordinario.**

## Ufficio delle letture

Inno, antifone e salmi si prendono dal Comune dei pastori.

## PRIMA LETTURA

Dalla lettera agli Efesini di san Paolo, apostolo

4, 1-16

*La distribuzione dei vari doni  
nell'unico corpo*

Fratelli, vi esorto io, prigioniero del Signore, a comportarvi in maniera degna della vocazione che avete ricevuto, con ogni umiltà, mansuetudine e pazienza, sopportandovi a vicenda con amore, cercando di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo, un solo Spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, agisce per mezzo di tutti ed è presente in tutti.

A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo sta scritto: "Ascendendo in cielo ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini" (Sal 67, 19).

Ma che significa la parola "ascese", se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che di-

scese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per riempire tutte le cose.

È lui che ha stabilito alcuni come apostoli, altri come profeti, altri come evangelisti, altri come pastori e maestri, per rendere idonei i fratelli a compiere il ministero, al fine di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo. Questo affinché non siamo più come fanciulli sballottati dalle onde e portati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, secondo l'inganno degli uomini, con quella loro astuzia che tende a trarre nell'errore. Al contrario, vivendo secondo la verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa verso di lui, che è il capo, Cristo, dal quale tutto il corpo, ben compaginato e connesso, mediante la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro, riceve forza per crescere in modo da edificare se stesso nella carità.

#### RESPONSORIO

Sir 15,5.3.6

**R.** Il Signore gli diede la parola in mezzo all'assemblea, \* lo riempì del suo Spirito di sapienza e di intelligenza.

**V.** Grande felicità e una corona di gioia gli diede il Signore,

**R.** lo riempì del suo Spirito di sapienza e di intelligenza.

## SECONDA LETTURA

Dagli appunti del diario spirituale in data 11 gennaio 1676

(Cfr "Pensieri e Massime" di S. Gregorio Barbarigo [a cura di C. Bellinati], Padova 1962, 271-274)

*Dio ama chi dona con gioia*

Tutte le creature, o mio Dio, ti lodino e ti benedichino... Ti benedica la mia volontà, compiacendosi solo in te... Esulto nel vedere il mio Dio, nel vedere l'allegrezza con la quale opera tutte le cose in me, nel mio prossimo, in tutto il creato.

Ti ringrazio, Signore, di quei doni che hai posto nel mio prossimo. Molto meglio che averli dati a me. Io me ne sarei, Signore, servito male...

Fa', Signore, che questa mia contentezza non sia vana, ma fruttifichi nelle opere — che io riponga la mia gioia, Signore, nel servirti sempre — che non mi compiacca più di nessuna cosa creata, ma solo di te.

Ma di più, Signore, fa' che tutti ti servano, tutti ti conoscano...

Che io ti serva con i fatti. E questo sempre, sempre: non vi sia mai un momento in cui non ti serva: e ciò senza esitazione, volentieri, gioiosamente «non con tristezza, né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia» (2 Cor 9,7)...

Consideravo l'amore di Dio verso di me, che ben vuole ch'io mi abbandoni alla divina Provvidenza. Nella generazione del Verbo ha avuto an-

che per oggetto me. E, ancora, io fui parte di quell'oggetto, per cui spirò lo Spirito Santo. O amore di Dio grande! O dignità grande mia! Godiamoci di un così grande amore. Compiacciamoci di tanta bontà.

Diamo a Dio, tutto a Dio! Muoia il mio intelletto nella sua sapienza, la mia volontà nella sua bontà, le mie opere nella sua potenza.

Sì, vivi tu solo, Signore, e dona questa grazia al mio intelletto, che non pensi, se non a te. Contempli te. Cerchi soltanto i mezzi per amare te. Muoia il mio intelletto nella tua divina sapienza. La mia volontà nella tua, le mie opere nelle tue. E d'ora in poi la tua sapienza regga il mio intelletto; la tua bontà, la mia volontà; la tua potenza, le mie azioni.

La mia orazione non sia altro che uno sguardo amoroso alle tue opere, al tuo amore verso di noi, tue creature, ai tuoi benefici per non aver poi altro che compiacersene.

#### RESPONSORIO

**R.** San Gregorio Barbarigo, ha fatto cose mirabili davanti a Dio; lo ha onorato con tutto il cuore: \* ora intercede per tutti gli uomini.

**V.** Irreprensibile, vero adoratore di Dio, nemico di ogni colpa, perseverante nel bene.

**R.** Ora intercede per tutti gli uomini.

#### INNO Te Deum

Orazione come alle Lodi mattutine.

**Lodi mattutine**

**Dal Comune dei pastori, eccetto:**

**ORAZIONE**

O Dio, luce e pastore dei credenti, che hai chiamato il vescovo san Gregorio Barbarigo a illuminare la comunità cristiana con la parola e a formarla con la testimonianza della vita, fa' che custodiamo la fede che ci ha insegnato e seguiamo la via che ha tracciato con l'esempio. Per il nostro Signore.

**Vespri**

**Tutto dal Comune dei pastori, eccetto quanto segue.**

**INTERCESSIONI**

A Dio, che suscita in ogni tempo pastori per la sua Chiesa, rivolgiamo fiduciosi la nostra preghiera della sera:

*Santifica il tuo popolo, Signore.*

Tu, in san Gregorio Barbarigo, hai dato alla Chiesa di Padova un pastore ardente di zelo apostolico,

— concedi al nostro Vescovo N., in comunione con il suo presbiterio, di continuare l'opera di evangelizzazione.

Tu hai animato il ministero episcopale di san Gregorio di una particolare attenzione alla formazione dei futuri presbiteri,

— fa' che il nostro Seminario diocesano sia comunità viva dove si formano ministri di Cristo e servi fedeli della Chiesa.

Tu, Signore, tra i fedeli chiami alcuni a seguirti da vicino con la generosità dei santi,

— suscita nella nostra Chiesa numerose vocazioni al ministero presbiterale e diaconale, alla vita consacrata e alla cooperazione missionaria.

Tu hai fatto della vita e del ministero pastorale di san Gregorio un segno luminoso della predilezione di Cristo per i poveri e gli ammalati,

— dona a tutti i ministri della Chiesa un cuore capace di servizio e di condivisione con coloro che soffrono.

Accogli nella pace i fedeli che si sono addormentati credendo e sperando in te,

— rendili partecipi della beatitudine insieme a tutti i santi.

Padre nostro

**Orazione come alle Lodi mattutine**

11 luglio

SAN BENEDETTO

ABATE

E PATRONO D'EUROPA

**Festa**

Nacque a Norcia verso il 480. Educato a Roma, cominciò la vita eremitica nella regione di Subiaco, dove riunì intorno a sé alcuni discepoli. Da Subiaco passò a Cassino. Ivi fondò il celebre monastero e vi scrisse la Regola, che per la sua vasta diffusione gli meritò il titolo di «Patriarca del monachesimo occidentale». Morì il 21 marzo del 547; ma già sul finire del secolo VII in molte regioni la sua festa era celebrata l'11 luglio. Con Lettera Apostolica "Pacis nuntius", del 24 ottobre 1964, Paolo VI lo dichiarava patrono di tutta l'Europa.

**INVITATORIO**

**Ant.** Nella festa di san Benedetto  
lodiamo il Signore nostro Dio.

**Salmo invitatorio come nell'Ordinario.**

**Ufficio delle letture****INNO**

Accorrete, o fratelli:  
con cuore puro e ardente  
acclamate il Signore  
in questo giorno santo.

Benedetto ci invita  
a unir le voci e gli animi  
nella lode perenne  
della Chiesa di Dio.

Come il sole disperde  
le nebbie del mattino,  
egli vinse le effimere  
suggerzioni del mondo.

La forza dello Spirito  
rinnovò nei suoi giorni  
i prodigi dell'Esodo  
e della Pentecoste.

La sua mite sapienza  
segnò una nuova via  
alle gloriose schiere  
di quelli che obbediscono.

A te sia lode, o Cristo,  
immagine del Padre,  
che sveli nei tuoi santi  
la gioia dell'Amore. Amen.

### Antifone e salmi dal Comune dei santi.

**V.** Il Signore conduce il giusto per un buon sentiero,

**R.** gli rivela il regno di Dio.

### PRIMA LETTURA

Dalla lettera agli Efesini di san Paolo apostolo

4,1-24

*A ciascuno è stata data la sua grazia  
per edificare il corpo di Cristo*

Fratelli, vi esorto io, il prigioniero del Signore, a comportarvi in maniera degna della vocazione che avete ricevuto, con ogni umiltà, mansuetudine e pazienza, sopportandovi a vicenda con amore, cercando di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo, un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, agisce per mezzo di tutti ed è presente in tutti.

A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo sta scritto:

«Ascendendo in cielo ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini» (Sal 67, 19).

Ma che significa la parola «ascese», se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per riempire tutte le cose.

È lui che ha stabilito alcuni come apostoli, altri come profeti, altri come evangelisti, altri come pastori e maestri, per rendere idonei i fratelli a compiere il ministero, al fine di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo. Questo affinché non siamo più come fanciulli sballottati dalle onde e portati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, secondo l'inganno degli uomini, con quella loro astuzia che tende a

trarre nell'errore. Al contrario, vivendo secondo la verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa verso di lui, che è il capo, Cristo, dal quale tutto il corpo, ben compaginato e connesso, mediante la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro, riceve forza per crescere in modo da edificare se stesso nella carità.

Vi dico dunque e vi scongiuro nel Signore: non comportatevi più come i pagani nella vanità della loro mente, accecati nei loro pensieri, estranei alla vita di Dio a causa dell'ignoranza che è in loro, e per la durezza del loro cuore. Diventati così insensibili, si sono abbandonati alla dissolutezza, commettendo ogni sorta di impurità con avidità insaziabile.

Ma voi non così avete imparato a conoscere Cristo, se proprio gli avete dato ascolto e in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, per la quale dovete deporre l'uomo vecchio con la condotta di prima, l'uomo che si corrompe dietro le passioni ingannatrici. Dovete rinnovarvi nello spirito della vostra mente e rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella santità vera.

**RESPONSORIO****Mt 19,29.27**

**R.** Chi avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto. \* Cento volte tanto e, in eredità, la vita eterna.

**V.** Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa ne otterremo?

**R.** Cento volte tanto e, in eredità, la vita eterna.

In luogo della lettura e del responsorio qui riportati si possono adottare quelli del Comune dei religiosi.

## SECONDA LETTURA

Dalla "Regola" di san Benedetto, abate

(Prologo 4-22; cap. 72, 1-12; CSEL 75, 2-5. 162-163)

### *Non antepongano a Cristo assolutamente nulla*

Prima di ogni altra cosa devi chiedere a Dio con insistenti preghiere che egli voglia condurre a termine le opere di bene da te incominciate, perché non debba rattristarsi delle nostre cattive azioni dopo che si è degnato di chiamarci ad essere suoi figli. In cambio dei suoi doni, gli dobbiamo obbedienza continua. Se non faremo così, egli, come padre sdegnato, sarà costretto a diseredare un giorno i suoi figli e, come signore tremendo, irritato per le nostre colpe, condannerà alla pena eterna quei malvagi che non l'hanno voluto seguire alla gloria.

Destiamoci, dunque, una buona volta al richiamo della Scrittura che dice: È tempo ormai di levarci dal sonno (cfr Rm 13, 11). Apriamo gli occhi alla luce divina, ascoltiamo attentamente la voce ammonitrice che Dio ci rivolge ogni giorno: «Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori» (Sal 94, 8). E ancora: «Chi ha orecchi ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese» (Ap 2, 7).

E che cosa dice? Venite, figli, ascoltate, vi insegnerò il timore del Signore. Camminate mentre avete la luce della vita, perché non vi sorprendano le tenebre della morte (cfr Gv 12, 35).

Il Signore cerca nella moltitudine del popolo il suo operaio e dice: C'è qualcuno che desidera la vita e brama trascorrere giorni felici? (cfr Sal 33, 13). Se tu all'udire queste parole rispondi: Io lo voglio! Iddio ti dice: Se vuoi possedere la vera e perpetua vita, preserva la lingua dal male e le tue labbra non pronunzino menzogna: fuggi il male e fa' il bene: cerca la pace e seguila (cfr Sal 33, 14-15). E se farete questo, i miei occhi saranno sopra di voi e le mie orecchie saranno attente alle vostre preghiere: prima ancora che mi invochiate dirò: Eccomi.

Che cosa vi è di più dolce, carissimi fratelli, di questa voce del Signore che ci invita? Ecco, poiché ci ama, ci mostra il cammino della vita.

Perciò, cinti i fianchi di fede e della pratica di opere buone, con la guida del Vangelo, inoltriamoci nelle sue vie, per meritare di vedere nel suo regno colui che ci ha chiamati. Ma se vogliamo abitare nei padiglioni del suo regno persuadiamoci che non ci potremo arrivare, se non affrettandoci con le buone opere.

Come vi è uno zelo cattivo e amaro che allontana da Dio e conduce all'inferno, così c'è uno zelo buono che allontana dai vizi e conduce a Dio e alla vita eterna. In questo zelo i monaci devono esercitarsi con amore vivissimo; e perciò si prevengano l'un l'altro nel rendersi onore, sopportino con somma pazienza le infermità fisiche e morali degli altri, si prestino a gara obbedienza reciproca. Nessuno cerchi il proprio utile, ma piuttosto quello degli altri, amino i fratelli con puro affetto, temano Dio, vogliano bene al proprio abate con sincera e umile carità.

Nulla assolutamente anteponiamo a Cristo e così egli, in compenso, ci condurrà tutti alla vita eterna.

**RESPONSORIO**

**R.** San Benedetto, lasciando la casa e l'eredità paterna per essere gradito a Dio, si consacrò interamente a lui nella vita monastica. \* Abitò solo con se stesso, sotto gli occhi di colui che vede tutto.

**V.** Si ritirò dal mondo, con l'ignoranza di chi sa troppo bene, e con la sapienza di chi non vuol sapere.

**R.** Abitò solo con se stesso, sotto gli occhi di colui che vede tutto.

**INNO** Te Deum

Orazione come alle **Lodi mattutine**.

**Lodi mattutine**

**INNO**

Accorrete, o fratelli:  
con cuore puro e ardente  
acclamate il Signore  
in questo giorno santo.

Benedetto ci invita  
a unir le voci e gli animi  
nella lode perenne  
della Chiesa di Dio.

Come il sole disperde  
le nebbie del mattino,  
egli vinse le effimere  
suggerzioni del mondo.

La forza dello Spirito  
rinnovò nei suoi giorni  
i prodigi dell'Esodo  
e della Pentecoste.

La sua mite sapienza  
segnò una nuova via  
alle gloriose schiere  
di quelli che obbediscono.

A te sia lode, o Cristo,  
immagine del Padre,  
che sveli nei tuoi santi  
la gioia dell'Amore. Amen.

**1 ant.** A voi, o santi, gloria dal Signore,  
a voi l'onore dal suo popolo.

**Salmi e cantico della dom., I sett.**

**2 ant.** Servi del Signore,  
benedite il Signore in eterno!

**3 ant.** Esultano i santi nella gloria,  
nella casa di Dio cantano di gioia.

**LETTURA BREVE**

**Rm 12,1-2**

Vi esorto, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.

## RESPONSORIO BREVE

R. Il cuore dei santi, \* nella legge di Dio.  
Il cuore dei santi, nella legge di Dio.

V. Diritto e sicuro è il loro cammino,  
nella legge di Dio.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.  
Il cuore dei santi, nella legge di Dio.

Ant. al Ben. Uomo di vita santa,  
fu Benedetto per grazia e per nome.

## INVOCAZIONI

Sostenuti dal ricordo e dall'intercessione del santo  
patrono del continente europeo, grande maestro di vita evangelica, eleviamo a Cristo la nostra umile preghiera:

*Rinnovaci nello spirito, o Signore.*

L'esempio di san Benedetto ci insegni a porre sempre te e il tuo regno al primo posto,

— quale scopo e bene supremo della nostra esistenza.

Fa' che nel pellegrino, nel povero e nell'afflitto onoriamo la tua persona divina,

— come fece e insegnò il tuo grande discepolo che oggi celebriamo.

Donaci di non dissociare il lavoro dalla preghiera,

— ad imitazione di san Benedetto che seguì te e i tuoi apostoli come modello.

Insegnaci a rigettare ogni odiosa discriminazione dei fratelli,

— nello spirito di giusta uguaglianza, che san Benedetto apprese dal tuo Vangelo.

Padre nostro.

## ORAZIONE

O Dio, che hai scelto san Benedetto abate e lo hai costituito maestro di coloro che dedicano la vita al tuo servizio, concedi anche a noi di non anteporre nulla all'amore del Cristo e di correre con cuore libero e ardente nella via dei tuoi precetti. Per il nostro Signore.

## Ora media

Antifone e salmi del giorno dal salterio, lettura breve dal Comune, orazione come alle Lodi mattutine.

## Vespri

## INNO

Accorrete, o fratelli:  
con cuore puro e ardente  
acclamate il Signore  
in questo giorno santo.

Benedetto ci invita  
a unir le voci e gli animi  
nella lode perenne  
della Chiesa di Dio.

Come il sole disperde  
le nebbie del mattino,  
egli vinse le effimere  
suggerzioni del mondo.

La forza dello Spirito  
rinnovò nei suoi giorni  
i prodigi dell'Esodo  
e della Pentecoste.

La sua mite sapienza  
segnò una nuova via  
alle gloriose schiere  
di quelli che obbediscono.

A te sia lode, o Cristo,  
immagine del Padre,  
che sveli nei tuoi santi  
la gioia dell'Amore. Amen.

**Antifone, salmi e cantico dal Comune dei santi, il  
resto come segue:**

LETTURA BREVE

Rm 8,28-30

Noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio, che sono stati chiamati secondo il suo disegno. Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; quelli poi che ha predestinati li ha anche chiamati; quelli che ha chiamati li ha anche giustificati; quelli che ha giustificati li ha anche glorificati.

RESPONSORIO BREVE

R. Il Signore l'ha amato \*  
e l'ha colmato di onore.  
Il Signore l'ha amato e l'ha colmato di onore.

**V.** L'ha rivestito di gloria,  
e l'ha colmato di onore.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.  
Il Signore l'ha amato e l'ha colmato di onore.

**Ant. al Magn.** Hai ricevuto da Dio benedizione e  
salvezza, tu che hai sempre cercato il Signore.

#### INTERCESSIONI

Eleviamo la nostra preghiera a Dio che con san  
Benedetto volle rinnovare il suo messaggio di  
pace e di salvezza in un mondo sconvolto e di-  
sorientato:

*Guida i popoli nella pace, o Signore.*

In epoche di tempestose fluttuazioni hai ancorato  
san Benedetto e la sua opera alla roccia della  
tua parola,

— trovino i popoli nel tuo Vangelo la stabilità  
dell'ordine, della giustizia e della pace.

Il tuo servo e i suoi seguaci fecero rifiorire le più  
genuine tradizioni umane nel solco della fede,

— la società civile vi scopra la migliore garanzia  
per i diritti dell'uomo.

Hai reso mirabile il legislatore della vita monastica  
per saggezza, equilibrio, sensibilità umana e  
cristiana,

— concedi le stesse doti ai nostri legislatori e pa-  
stori.

Il santo patrono d'Europa ottenga ai nostri popoli  
di formare una comunità unita e prosperosa  
per il bene e il progresso di tutto il genere  
umano,

— nel rispetto della tua legge e nella cooperazione  
feconda con la tua Chiesa.

Hai fatto di san Benedetto un novello Abramo, pa-  
dre di moltitudini di santi,

— ammetti i nostri defunti nella loro dimora di  
gloria.

Padre nostro.

#### ORAZIONE

O Dio, che hai scelto san Benedetto abate e lo  
hai costituito maestro di coloro che dedicano la vi-  
ta al tuo servizio, concedi anche a noi di non ante-  
porre nulla all'amore del Cristo e di correre con  
cuore libero e ardente nella via dei tuoi precetti.  
Per il nostro Signore.

28 luglio

SAN MASSIMO  
VESCOVO

## Memoria

In uno scavo eseguito, per ordine del vescovo padovano Bernardo Maltraversi, nell'area del vecchio cimitero pagano-cristiano a santa Giustina (1053) furono rinvenute tre arche, una delle quali conteneva — come afferma la tradizione — il corpo di san Massimo, successore di san Prosdocimo nella cattedra vescovile della città. Nulla si sa della vita e dell'episcopato, svoltosi probabilmente agli inizi del IV secolo, quando vigeva ancora la legge romana della sepoltura fuori del *pomerium*, cioè fuori le mura dell'*oppidum patavinum*. La salma riposa oggi nella nona cappella della ricostruita basilica di santa Giustina, a destra, subito dopo la cappella di san Mattia. A san Massimo è dedicata un'antica chiesa, già parrocchiale, attualmente sussidiaria di Ognissanti.

Dal Comune dei pastori, con salmodia del giorno dal salterio.

## Ufficio delle letture

## SECONDA LETTURA

Dal Trattato sull'unità della Chiesa di san Cipriano, vescovo

(CC III, 251-252)

*L'unità della Chiesa*

Il Signore dice a Pietro: Io ti dico, tu sei Pietro, e sopra questa pietra edificherò la mia Chiesa, e le porte dell'inferno non prevarranno contro di essa. Io ti darò le chiavi del regno dei cieli: ciò che tu legherai sulla terra, sarà legato anche in cielo, e ciò che tu scioglierai sulla terra, sarà sciolto anche in cielo (Mt 16, 18s). Su uno solo egli edifica la Chiesa, quantunque a tutti gli apostoli, dopo la sua risurrezione, abbia donato uguali poteri dicendo: Come il Padre ha mandato me, così io mando voi. Ricevete lo Spirito Santo! A chi rimetterete i peccati, saranno rimessi, e a chi li riterrete, saranno ritenuti (Gv 20, 21-23). Tuttavia, per manifestare l'unità, costituì una cattedra sola, e dispose con la sua parola autoritativa che il principio di questa unità derivasse da uno solo. Quello che era Pietro, certo, lo erano anche gli altri apostoli: egualmente partecipi all'onore e al potere; ma l'esordio procede dall'unità, affinché la fede di Cristo si dimostri unica.

E a quest'unica Chiesa di Cristo allude lo Spirito Santo nel Cantico dei Cantici quando, nella persona del Signore, dice: Unica è la colomba mia, la perfetta mia, unica di sua madre, la prediletta della sua genitrice (Cant 6, 9). Chi non conserva quest'unità della Chiesa, crede forse di conservare la fede? Chi si oppone e resiste alla Chiesa, confida forse di essere nella Chiesa? Eppure è anche il beato apostolo Paolo che lo insegna, e svela il sacro mistero dell'unità dicendo: Un solo corpo e un so-

lo spirito, una sola speranza della vostra vocazione, un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo, un solo Dio (Ef 4,4-6).

Quest'unità dobbiamo conservare salda e difendere soprattutto noi, vescovi, che nella Chiesa presiediamo, dimostrando così che lo stesso nostro episcopato è unico e indiviso. Nessuno inganni i fratelli con la menzogna, nessuno corrompa la loro fede nella verità con perfida prevaricazione! L'episcopato è unico, e i singoli ne possiedono ciascuno una parte ma "in solido". Anche la Chiesa è unica e si propaga in una moltitudine vastissima per la sua feconda prolificità, proprio come i raggi del sole sono molti, ma lo splendore è unico; i rami degli alberi sono molti, ma unico è il tronco saldamente attaccato alla radice; e come dalla sorgente unica defluiscono molti ruscelli e quantunque sembri che una numerosa copia di acqua largamente si diffonda, tuttavia essa conserva alla sua origine l'unità. Dalla massa del sole cogli un raggio: l'unità della luce non ammette divisione; dall'albero stacca un ramo: il ramo non potrà più germogliare; dalla fonte isola un ruscello: questo subito seccherà.

Così, anche la Chiesa del Signore diffonde luce per tutta la terra, dappertutto fa giungere i suoi raggi; tuttavia unico è lo splendore che dappertutto essa diffonde, né si scinde l'unità del corpo. Estende i suoi rami frondosi per tutta la terra, riversa in ogni direzione le sue acque in piena; ma unico è il principio, unica è l'origine, unica è la madre ricca di frutti e feconda. Dal suo grembo nasciamo, dal suo latte siamo nutriti, dal suo spirito siamo vivificati.

## RESPONSORIO

Cfr Mt 2,7; Tt 1,7-9

**R.** Le labbra del sacerdote custodiranno la scienza; dalla sua bocca tutti aspettano l'insegnamento, \* perché egli è messaggero del Signore onnipotente.

**V.** Il vescovo, come amministratore di Dio, esorti con la sana dottrina,

**R.** perché egli è messaggero del Signore onnipotente.

## ORAZIONE

Dona alla tua Chiesa, o Padre, per l'intercessione di san Massimo vescovo una rinnovata effusione dei doni dello Spirito e disponi i nostri giorni nella pace. Per il nostro Signore.

13 agosto

BEATO GIORDANO FORZATÈ

SACERDOTE

Memoria

Nacque a Padova (1158 c.) ed entrò ancor giovane nel monastero di san Benedetto; ne divenne in seguito probabilmente priore, promovendo la cosiddetta riforma benedettina dei frati «albi» o «bianchi». Virtuoso, prudente e pio ebbe importanti incarichi anche da Innocenzo III e Gregorio IX. Visitatore di monasteri, consultore del Comune, fu scelto soprattutto come ambasciatore di pace nelle molteplici controversie a Padova e nella Marca Trevigiana. Fatto prigioniero da Ezzelino III da Romano, rinchiuso nel castello di San Zenone e poi affidato al patriarca di Aquileia per intervento di Federico II, fuggì a Venezia e riparò nel monastero cistercense della Celestia, ove morì il 7 agosto 1248. Il suo corpo, portato dapprima a san Benedetto (1260) e molto tempo dopo (1811) in cattedrale, fu nuovamente trasferito nella chiesa parrocchiale di san Benedetto (secondo altare della navata destra): ov'è tuttora oggetto di devozione da parte dei fedeli.

Dal Comune dei pastori, con salmodia del giorno dal salterio.

### Ufficio delle letture

#### SECONDA LETTURA

Dalla "Regola Pastorale" di san Gregorio Magno, papa

(II, 4; PL 77,30)

*Non nascondere col silenzio**ciò che esige essere svelato*

Chi ha cura d'anime sia discreto nel silenzio e si renda utile nell'uso della parola, per non dire ciò che è doveroso tacere e per non nascondere col silenzio ciò che esige essere svelato. Infatti se la chiacchiera impudente è causa di errori, anche un indiscreto silenzio trae in inganno chi poteva essere illuminato. Spesso neglienti pastori d'anime, nel timore di perdere il favore popolare, non osano proclamare liberamente la verità e, come ci avverte Cristo stesso, non custodiscono il gregge con lo zelo del pastore ma come dei mercenari, e fuggono quando arriva il lupo, nascondendosi nel silenzio. Il Signore li rimprovera per mezzo del profeta chiamandoli: cani muti incapaci di latrare (Is 56,10), e fa udire il suo lamento: non vi siete posti di fronte, né avete costruito un riparo per la casa di Israele così da poter resistere in battaglia nel giorno del Signore (Ez 13,5).

Mettersi di fronte significa opporsi con libera voce ai potenti di questa terra per difendere il proprio gregge. Resistere in battaglia nel giorno del Signore vuol dire opporsi per amore della giustizia ai malvagi che fanno guerra. Che è infatti da parte di un pastore la paura di proclamare la verità se non un volgere le spalle al nemico col silenzio? Se invece egli sa battersi per il suo gregge, costruisce un riparo per la casa di Israele di fronte al nemico. Per questo al popolo che ricadeva nell'infedeltà fu detto: i tuoi profeti videro per te vanità e stoltezza e non hanno proclamato la tua iniquità così da condurti a penitenza (Lam 2,14).

Nelle Sacre Scritture qualche volta col nome di profeti si indicano i dottori i quali, mentre illuminano sulla caducità dei beni presenti, indicano quelli futuri. La parola di Dio li rimprovera di vedere cose false, quando essi, per timore di opporsi ai vizi, blandiscono stoltamente i malvagi con promesse di sicurezza e non svelano l'iniquità dei peccatori ai quali mai rivolgono una parola di rimprovero. Per compiere questa rivelazione è necessario infatti il rimprovero che rende evidente la colpa, spesso ignota anche a chi l'ha compiuta. Per questo dice san Paolo: perché sia in grado di esortare nella dottrina e di confutare quelli che contraddicono (Tt 1,9).

#### RESPONSORIO

2 Tm 4,25; At 20,28

**R.** Annunzia il Vangelo, insisti in ogni occasione, ammonisci, rimprovera, esorta con grande pazienza e dottrina; \* sopporta le sofferenze, compi la tua opera di annunziatore del Vangelo.

**V.** Veglia su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito ti ha posto come vescovo per guidare la Chiesa di Dio;

**R.** sopporta le sofferenze, compi la tua opera di annunziatore del Vangelo.

#### ORAZIONE

Dio onnipotente, che hai donato al tuo servo Giordano lo spirito di forza e di sapienza, e nel tempo dell'ira lo hai costituito come segno di riconciliazione e di speranza, concedi a noi di essere instancabili operatori di pace per rinnovare il mondo con l'amore. Per il nostro Signore.

21 agosto

SAN PIO X

PAPA

**Memoria**

Giuseppe Sarto, nato a Riese (Treviso) il 2 giugno 1835, frequentò le elementari a Treviso, il ginnasio a Castelfranco. Entrò a 15 anni nel Seminario vescovile di Padova, ove rimase per 8 anni. Fu ordinato sacerdote a Castelfranco (18 settembre 1858). Cappellano a Tombolo, poi parroco a Salzano, si distinse per zelo, pietà e amore verso i poveri. Chiamato successivamente a cancelliere della Curia vescovile, vicario capitolare e direttore spirituale dei seminaristi, venne eletto vescovo di Mantova (1884). Sulle orme di san Gregorio Barbarigo curò l'organizzazione della Dottrina Cristiana, lo studio della Liturgia e della Musica Sacra. Patriarca di Venezia (1893) e cardinale, restaurò la vita religiosa della città. Eletto papa (1903) e assunto il nome di Pio X, intraprese una vasta opera di riforma, alla luce del motto paolino «instaurare omnia in Christo». Promosse una più approfondita conoscenza delle Sacre Scritture, combatté i pericoli del modernismo, aperse la strada alla comunione eucaristica anche per i fanciulli. Morì alla vigilia della prima guerra mondiale, dopo aver pregato e offerto le sue sofferenze per la pace nel mondo (21 agosto 1914). Venne beatificato il 3 giugno 1951 e canonizzato il 29 maggio 1954 da Pio XII. La salma riposa oggi sotto l'altare della "Presentazione", nella basilica di san Pietro a Roma.

**Dal Comune dei pastori, con salmodia del giorno dal salterio.**

## Ufficio delle letture

### SECONDA LETTURA

Dalla Costituzione Apostolica "Divino Afflatu" di san Pio X, papa

(AAS 3 [1911], 633-635)

### *La Chiesa che canta le lodi di Dio*

I salmi furono composti per divina ispirazione e si trovano raccolti nelle Sacre Scritture. Risulta che fin dagli inizi della Chiesa sono serviti meravigliosamente a nutrire la pietà dei fedeli. I cristiani mediante i salmi offrivano continuamente a Dio il sacrificio di lode, cioè il frutto delle labbra che rendevano omaggio al suo nome (cfr Eb 13,15; Os 14,3). Una parte ragguardevole della stessa sacra Liturgia e del divino Ufficio, secondo l'uso già accolto nella Legge antica, è costituita da salmi. Da essi nacque quella «voce della Chiesa» di cui parla Basilio, e la salmodia, «figlia di quella innodia», come la chiama il nostro predecessore Urbano ottavo, «che risuona incessantemente davanti al trono di Dio e dell'Agnello». Sono i salmi soprattutto che, secondo sant'Atanasio, insegnano agli uomini consacrati al culto divino, «in che misura si debba lodare Dio, e con quali parole rendergli decorosamente omaggio». Egregiamente dice a tal proposito Agostino: «Per essere opportunamente lodato dall'uomo, Dio stesso si è lodato; e poiché si è degnato di lodare se stesso, per questo l'uomo ha trovato come lo possa lodare».

Nei salmi si trova una sorprendente efficacia per suscitare negli animi di tutti il desiderio delle virtù. Benché, infatti, tutta la nostra Scrittura, e antica e nuova, sia divinamente ispirata e utile all'istruzione (cfr 2 Tm 3, 16), però il libro dei salmi, secondo sant'Atanasio è, per così dire, il giardino paradisiaco nel quale si possano cogliere i frutti di tutti gli altri testi ispirati. Così il salterio non solo innalza i canti degli altri libri biblici, ma vi unisce anche i suoi, che modula al suono della cetra. Sant'Atanasio aggiunge: «In verità a me che innalzo canti, i salmi sembrano essere come degli specchi in cui uno contempla se stesso e il suo stato interiore e da ciò si sente animato a recitarli». Sant'Agostino nelle Confessioni esclama: «Quanto ho pianto al sentire gli inni e i canti in tuo onore, vivamente commosso dalle voci della tua Chiesa, che cantava dolcemente! Quelle voci vibravano nelle mie orecchie e la verità calava nel mio cuore e tutto si trasformava in sentimento di amore e mi procurava tanta gioia da farmi sciogliere in lacrime».

Chi non si sentirebbe altamente edificato nel ripetere qualcuno di quei numerosi passi che cantano così liricamente e profondamente l'infinita grandezza di Dio, la sua potenza, la sua eccelsa santità, la sua bontà e misericordia con tutte le altre infinite prerogative divine?

Quell'intenso sentimento religioso che li permea è straordinariamente efficace a muovere il cuore alla gratitudine verso i benefici divini, o ad ispirare l'umile supplica in ordine a nuove grazie, o a suscitare salutarì propositi di conversione dal peccato.

I salmi accendono l'amore a Cristo perché sono come un quadro che presenta ben delineata l'immagine del Redentore. Giustamente dunque Agostino ne «sentiva in tutti i salmi la voce che esultava o che gemeva, che si allietava nella speranza o che sospirava la meta».

**RESPONSORIO****1 Ts 2,4.3**

**R.** Dio ci ha trovati degni di affidarci il Vangelo, e così lo predichiamo: \* non cerchiamo di piacere agli uomini, ma a Dio.

**V.** Il nostro appello non proviene da volontà di inganno, né da torbidi motivi;

**R.** non cerchiamo di piacere agli uomini, ma a Dio.

**ORAZIONE**

O Dio, che per difendere la fede cattolica e unificare ogni cosa nel Cristo hai animato del tuo Spirito di sapienza e di forza il papa san Pio X, fa' che, alla luce dei suoi insegnamenti e del suo esempio, giungiamo al premio della vita eterna. Per il nostro Signore.

25 agosto

## DEDICAZIONE DELLA BASILICA CATTEDRALE

**Solennità nella basilica cattedrale**

**Festa nelle altre chiese**

Iniziata nel 1551 (con disegno di Michelangelo) sull'area della cattedrale romanica (a sua volta probabilmente innalzata su quella che fu la «domus ecclesiae» o prima basilica paleocristiana e cattedrale, nel sec. IV), arricchita nel '600 dalle cappelle - transetto della Madonna e del Santissimo, venne consacrata dal cardinale Carlo Rezzonico, poi papa Clemente XIII, il 25 agosto 1754, serbando l'antica intitolazione di Santa Maria, dopo quella di «Santa Giustina - *intra moenia*» dei primi secoli. Le sorge accanto l'antico e affrescato Battistero, uno dei monumenti più importanti nella storia cristiana della città. Nella cappella secentesca della Santa Croce, contigua alla cripta che custodisce l'urna del martire san Daniele, riposano le salme dei vescovi padovani, deceduti in sede nell'ultimo secolo.

**Tutto dal Comune della dedicazione di una chiesa, eccetto quanto segue.**

### Ufficio delle letture

#### SECONDA LETTURA

Dalle «Omellerie su Giosuè» di Origene, sacerdote

(IX, 1-2; SCh 71, 244-246)

*I santi Apostoli formano  
tutti insieme un solo altare*

Noi tutti che crediamo in Gesù Cristo, siamo chiamati pietre vive, come afferma la Scrittura: «Voi pure siete pietre vive, per la costruzione di un tempio spirituale, per un sacerdozio santo, per offrire vittime spirituali, gradite a Dio, per mezzo di Gesù Cristo» (1 Pt 2, 5).

Sappiamo per esperienza che, quando si tratta di pietre terrene, si ha cura di porre per prime — nelle fondamenta — le pietre più solide e resistenti, in modo da poter sovrapporre a queste, con sicurezza, il peso di tutto l'edificio: le pietre che seguono, un po' inferiori come qualità, vengono disposte vicino alle pietre che sono nelle fondamenta. Quelle un po' scadenti vengono collocate un po' sopra alle pietre di fondazione e quelle più scadenti ancora sono disposte in alto, vicino al tetto.

Il paragone delle pietre da costruzione si applica anche alle pietre vive, di cui alcune sono poste a fondamento di questo edificio spirituale. Chi sono dunque costoro che sono collocati nelle fondamenta? «Gli Apostoli e i Profeti». Lo afferma san Paolo, che insegna così: «Edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, essendo pietra angolare lo stesso Gesù Cristo Signor nostro» (Ef 2, 20).

Per prepararti dunque in maniera più pronta alla costruzione di questo edificio, per essere una delle pietre più vicine alle fondamenta, sappi che il fondamento di questo edificio, che abbiamo ora descritto, è Cristo stesso. Così infatti dice l'apostolo Paolo: «Nessuno può porre altra base oltre quella che c'è già, che è Gesù Cristo» (1 Cor 3, 11). Beati

quindi coloro che hanno costruito edifici religiosi e santi sopra un fondamento così nobile!

Ma in questo edificio della Chiesa ci deve essere un altare. Perciò io penso che tra voi — pietre vive — coloro che sono capaci e disposti ad attendere alla preghiera, a offrire a Dio implorazioni di giorno e di notte e a immolare le vittime delle loro suppliche, sono appunto quelli con cui Gesù edifica l'altare.

Considera ora la lode che si attribuisce a queste pietre d'altare: «Edificherò un altare — dice la Scrittura — secondo la legge di Mosè; un altare fabbricato di pietre non levigate e non toccate dal ferro» (Gs 8,31).

Chi pensi siano queste pietre intatte? Ciascuno in coscienza sa se è intatto, puro e senza macchie nella carne e nello spirito... Io penso senz'altro che queste pietre integre e incontaminate possano essere i santi apostoli, che formano tutti insieme un solo altare per l'unione dei loro cuori e delle loro anime. La Scrittura riferisce infatti che «tutti perseveravano concordi nella preghiera» e insieme dicevano: «Tu, Signore, che conosci i cuori di tutti» (At 1,14.24).

Costoro dunque, che erano in grado di pregare unanimi a una sola voce e con un solo spirito, sono ben degni di essere scelti a costruire tutti insieme un solo altare, sul quale Gesù offre un sacrificio al Padre. Ma anche noi dobbiamo sforzarci di parlare e di sentire tutti allo stesso modo: non operando per spirito di rivalità o per vanagloria, ma restando saldi in un solo spirito e concordi negli stessi sentimenti (cf. 1 Cor 1,10) per poter divenire anche noi pietre adatte alla costruzione dell'altare.

**RESPONSORIO** 1 Pt 2,4-5a

**R.** Stringendovi a Cristo, pietra viva, rigettata dagli uomini, \* ma scelta e preziosa davanti a Dio,

**V.** anche voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale;

**R.** scelte e preziose davanti a Dio.

**INNO** Te Deum.

## 4 ottobre

SAN FRANCESCO D'ASSISI  
PATRONO D'ITALIA

## Festa

(Fuori d'Italia si celebra come memoria)

Nacque ad Assisi nel 1182. Dopo una gioventù spensierata, convertitosi a Cristo, rinunciò a tutti i beni paterni per aderire fermamente a Dio. Sposò la povertà per seguire più perfettamente l'esempio di Cristo e predicò a tutti l'amore di Dio. Formò i suoi seguaci con Regole ispirate al Vangelo e che la Sede Apostolica approvò. Fondò anche un Ordine di religiose e un Terz'Ordine di persone penitenti, che vivessero nel mondo. Morì nel 1226. Fu proclamato Patrono d'Italia da Pio XII il 18 giugno 1939.

## INVITATORIO

**Ant.** Nella festa di san Francesco d'Assisi  
lodiamo il Signore nostro Dio.

Salmo invitatorio come nell'Ordinario.

## Uffizio delle letture

## INNO

Francesco poverello,  
rivestito di grazia,  
ascende lieto in gloria  
nel regno dei beati.

Esce umile e nudo  
dalla scena del mondo,  
ed entra ricco in cielo  
festeggiato dagli angeli.

Nel suo fragile corpo  
reca impressi i sigilli  
dell'Agnello immolato  
sul legno della croce.

Dolce padre dei poveri,  
amico della pace,  
tu splendi come un sole  
nella Chiesa di Dio!

A te sia lode, o Cristo,  
Parola del Dio vivo,  
che sveli nei tuoi santi  
la gioia dell'Amore. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato  
dall'autorità ecclesiastica.

Antifone e salmi dal Comune dei santi.

#### PRIMA LETTURA

Dalla lettera agli Efesini di san Paolo, apostolo

4,1-24

*A ciascuno è stata data la sua grazia,  
per edificare il corpo di Cristo*

Fratelli, vi esorto io, il prigioniero del Signore,  
a comportarvi in maniera degna della vocazione  
che avete ricevuto, con ogni umiltà, mansuetudine  
e pazienza, sopportandovi a vicenda con amore,

cercando di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo, un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, agisce per mezzo di tutti ed è presente in tutti.

A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo sta scritto:

“Ascendendo in cielo ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini” (Sal 67, 19).

Ma che significa la parola “ascese”, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per riempire tutte le cose.

È lui che ha stabilito alcuni come apostoli, altri come profeti, altri come evangelisti, altri come pastori e maestri, per rendere idonei i fratelli a compiere il ministero, al fine di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo. Questo affinché non siamo più come fanciulli sballottati dalle onde e portati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, secondo l'inganno degli uomini, con quella loro astuzia che tende a trarre nell'errore. Al contrario, vivendo secondo la verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa verso di lui, che è il capo, Cristo, dal quale tutto il corpo, ben compaginato e connesso, mediante la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro, riceve forza per crescere in modo da edificare se stesso nella carità.

Vi dico dunque e vi scongiuro nel Signore: non comportatevi più come i pagani nella vanità della loro mente, accecati nei loro pensieri, estranei alla vita di Dio a causa dell'ignoranza che è in loro, e per la durezza del loro cuore. Diventati così insensibili, si sono abbandonati alla dissolutezza, commettendo ogni sorta di impurità con avidità insaziabile.

Ma voi non così avete imparato a conoscere Cristo, se proprio gli avete dato ascolto e in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, per la quale dovete deporre l'uomo vecchio con la condotta di prima, l'uomo che si corrompe dietro le passioni ingannatrici. Dovete rinnovarvi nello spirito della vostra mente e rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella santità vera.

**RESPONSORIO****Mt 19,29.27**

**R.** Chi avrà lasciato casa, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto. \* Cento volte tanto e, in eredità, la vita eterna.

**V.** Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa ne otterremo?

**R.** Cento volte tanto e, in eredità, la vita eterna.

**Invece della lettura e del responsorio precedenti si possono prendere quelli del Comune dei religiosi.**

## SECONDA LETTURA

Dalla "Lettera a tutti i fedeli" di san Francesco d'Assisi

(Opuscoli, ed. Quaracchi 1949, 87-94)

*Dobbiamo essere semplici, umili e puri*

Il Padre altissimo fece annunziare dal suo arcangelo Gabriele alla santa e gloriosa Vergine Maria che il Verbo del Padre, così degno, così santo e così glorioso, sarebbe disceso dal cielo, e dal suo seno avrebbe ricevuto la vera carne della nostra umanità e fragilità. Egli, essendo oltremodo ricco, volle tuttavia scegliere, per sé e per la sua santissima Madre, la povertà.

All'approssimarsi della sua passione, celebrò la Pasqua con i suoi discepoli. Poi pregò il Padre dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice» (Mt 26,39).

Pose tuttavia la sua volontà nella volontà del Padre. E la volontà del Padre fu che il suo Figlio benedetto e glorioso, dato a noi e nato per noi, offrisse se stesso nel proprio sangue come sacrificio e vittima sull'altare della croce. Non si offrì per se stesso, non ne aveva infatti bisogno lui, che aveva creato tutte le cose. Si offrì invece per i nostri peccati, lasciandoci l'esempio perché seguissimo le sue orme (cfr 1 Pt 2,21). E il Padre vuole che tutti ci salviamo per mezzo di lui e lo riceviamo con puro cuore e casto corpo.

O come sono beati e benedetti coloro che amano il Signore e ubbidiscono al suo Vangelo! È detto infatti: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore e con tutta la tua anima, e il prossimo tuo come te stesso» (Lc 10,27). Amiamo dunque Dio e adoriamolo con cuore puro e pura mente, perché egli stesso questo ricerca sopra ogni cosa quando dice: «I veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità» (Gv 4,23). Dunque tutti quelli che l'adorano, devono adorarlo in spirito e verità. Rivolgiamo a lui giorno e notte lodi e preghiere, perché dobbiamo sempre pregare e non stancarci mai (cfr Lc 18,1), e diciamogli: «Padre nostro, che sei nei cieli» (Mt 6,9).

Facciamo inoltre «frutti degni di conversione» (Mt 3,8) e amiamo il prossimo come noi stessi. Siamo caritatevoli, siamo umili, facciamo elemosine, perché esse lavano le nostre anime dalle sozzure del peccato.

Gli uomini perdono tutto quello che lasciano in questo mondo. Portano con sé solo la mercede della carità e delle elemosine che hanno fatto. È il Signore che dà loro il premio e la ricompensa.

Non dobbiamo essere sapienti e prudenti secondo la carne, ma piuttosto semplici, umili e casti. Non dobbiamo mai desiderare di essere al di sopra degli altri, ma piuttosto servi e sottomessi a ogni umana creatura per amore del Signore. E su tutti coloro che avranno fatte tali cose e perseverato fino alla fine, riposerà lo Spirito del Signore. Egli porrà in essi la sua dimora ed abitazione. Saranno figli del Padre celeste perché ne compiono le opere. Saranno considerati come fossero per il Signore o sposa o fratello o madre.

## RESPONSORIO

Mt 5,3.5.6

R. Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli! \* Beati i miti, perché erediteranno la terra!

V. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati!

R. Beati i miti, perché erediteranno la terra!

INNO Te Deum.

Orazione come alle Lodi mattutine.

**Lodi mattutine**

INNO

Francesco poverello,  
rivestito di grazia,  
ascende lieto in gloria  
nel regno dei beati.

Esce umile e nudo  
dalla scena del mondo,  
ed entra ricco in cielo  
festeggiato dagli angeli.

Nel suo fragile corpo  
reca impressi i sigilli  
dell'Agnello immolato  
sul legno della croce.

Dolce padre dei poveri,  
amico della pace,  
tu splendi come un sole  
nella Chiesa di Dio!

A te sia lode, o Cristo,  
Parola del Dio vivo,  
che sveli nei tuoi santi  
la gioia dell'Amore. Amen.

**Oppure il cantico delle creature di san Francesco:**

**(Dal codice 338 della Biblioteca del Sacro Convento di Assisi con qualche minimo adattamento e la divisione in strofe).**

Altissimo, onnipotente, bon Signore,  
tue so' le laude, la gloria et l'honore  
et onne benedictione.

A te solo, Altissimo, se konfanno  
et nullo homo ene digno te mentovare.

Laudato si', mi' Signore, cum tucte le tue creature,  
spetialmente messer lo frate sole,  
lo qual è iorno; et allumini noi per lui.

Et ellu è bellu e radiante cum grande splendore:  
de te, Altissimo, porta significatione.

Laudato si', mi' Signore, per sora luna e le stelle:  
in celu l'hai formate clarite et pretiose et belle.

Laudato si', mi' Signore, per frate vento  
et per aere et nubilo et sereno et onne tempo,  
per lo quale alle tue creature dai sustentamento.

Laudato si', mi' Signore, per sora acqua,  
la quale è molto utile  
et humile et pretiosa et casta.

Laudato si', mi' Signore, per frate focu,  
per lo quale ennallumini la nocte;  
et ello è bello et iocundo et robustoso et forte.

Laudato si', mi' Signore,  
per sora nostra matre terra,  
la quale ne sustenta et governa,  
et produce diversi fructi con coloriti fiori et herba.

Laudato si', mi' Signore,  
per quelli ke perdonano per lo tuo amore,  
et sostengon infirmitate et tribulatione.

Beati quelli ke le sosterranno in pace  
ka da te, Altissimo, saranno incoronati.

Laudato si', mi' Signore,  
per sora nostra morte corporale,  
da la quale nullo homo vivente pò skappare.

Guai a quelli ke morranno ne le peccata mortali;  
beati quelli ke troverà ne le tue sanctissime  
voluntati,  
ka la morte secunda nol farà male.

Laudate et benedicete mi' Signore et rengratiate  
et servitelo cun grande humilitate.

**Oppure un altro inno o canto adatto approvato dal-  
l'autorità ecclesiastica.**

**1 ant.** A voi, o santi, gloria dal Signore,  
a voi l'onore dal suo popolo.

**Salmi e cantico della dom., I sett.**

**2 ant.** Servi del Signore,  
benedite il Signore in eterno.

**3 ant.** Esultano i santi nella gloria,  
nella casa di Dio cantano di gioia.

## LETTURA BREVE

Rm 12,1-2

Vi esorto, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.

## RESPONSORIO BREVE

R. Il cuore dei santi, \* nella legge di Dio.  
Il cuore dei santi, nella legge di Dio.

V. Diritto e sicuro è il loro cammino,  
nella legge di Dio.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.  
Il cuore dei santi, nella legge di Dio.

Ant. al Ben. Povero e umile in terra,  
Francesco entra ricco nel cielo,  
accolto da canti di festa.

## INVOCAZIONI

Ringraziamo Cristo per averci dato in san Francesco un riflesso vivo del suo amore ardente e universale, e preghiamolo:

*Rendici operatori di pace e di bene, Signore.*

Nel poverello di Assisi hai fatto rivivere il tuo Vangelo,

— rinnovaci sempre alla fonte perenne della tua verità.

Hai dato al tuo servo un cuore semplice, umile e libero,

— donaci la vera libertà di spirito nell'umiltà e nella semplicità dei santi.

San Francesco ti lodava per le tue creature,

— fa' che in ogni cosa vediamo un raggio della tua bellezza divina.

Hai concesso al tuo santo la perfetta letizia nelle tribolazioni,

— addolcisci le nostre sofferenze nella speranza del sommo bene.

Padre nostro.

#### ORAZIONE

O Dio, che in san Francesco d'Assisi, povero e umile, hai offerto alla tua Chiesa una viva immagine del Cristo, concedi a noi di seguire il tuo Figlio nella via del Vangelo e di unirci a te in carità e letizia. Per il nostro Signore.

### Ora media

#### Terza

**Ant.** Perfetto è l'amore

in chi osserva la parola di Cristo.

#### LETTURA BREVE

**Gal 6,7b-8**

Ciascuno raccoglierà quello che avrà seminato. Chi semina nella sua carne, dalla carne raccoglierà corruzione; chi semina nello Spirito, dallo Spirito raccoglierà vita eterna.

**V.** Il Signore guida i poveri nella giustizia,

**R.** agli umili insegna la sua via.

**Sesta**

**Ant.** Chi fa la volontà del Padre mio  
che è nei cieli,  
entrerà nel suo regno.

**LETTURA BREVE****1 Cor 9,26-27**

Io corro, ma non come chi è senza meta; faccio il pugilato, ma non come chi batte l'aria, anzi tratto duramente il mio corpo e lo trascino in schiavitù perché non succeda che, dopo aver predicato agli altri, venga io stesso squalificato.

**V.** Beato l'uomo, che tu istruisci, Signore,

**R.** e ammaestri nella tua legge!

**Nona**

**Ant.** Nessuno ha mai veduto, o Dio,  
ciò che hai preparato per chi confida in te.

**LETTURA BREVE****Fil 4,8.9**

Fratelli, tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, quello che è virtù e merita lode, tutto questo sia oggetto dei vostri pensieri. E il Dio della pace sarà con voi!

**V.** Si rallegolino quelli che sperano in te:

**R.** abiterai con loro e saranno felici per sempre.

**Orazione come alle Lodi mattutine.**

## Vespri

## INNO

Francesco poverello,  
rivestito di grazia,  
ascende lieto in gloria  
nel regno dei beati.

Esce umile e nudo  
dalla scena del mondo,  
ed entra ricco in cielo  
festeggiato dagli angeli.

Nel suo fragile corpo  
reca impressi i sigilli  
dell'Agnello immolato  
sul legno della croce.

Dolce padre dei poveri,  
amico della pace,  
tu splendi come un sole  
nella Chiesa di Dio!

A te sia lode, o Cristo,  
Parola del Dio vivo,  
che sveli nei tuoi santi  
la gioia dell'Amore. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

- 1 ant. Messo alla prova fu trovato perfetto:  
onore a lui per sempre.

Salmi e cantico dal Comune dei santi.

- 2 ant. Per gli amici di Dio grazia e misericordia:  
egli protegge i suoi santi.

- 3 ant. Un canto nuovo cantavano i santi  
davanti a Dio e all'Agnello:  
il loro inno risuonava sulla terra.

## LETTURA BREVE

Rm 8,28-30

Noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio, che sono stati chiamati secondo il suo disegno. Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; quelli poi che ha predestinati li ha anche chiamati; quelli che ha chiamati li ha anche giustificati; quelli che ha giustificati li ha anche glorificati.

## RESPONSORIO BREVE

R. Il Signore è giusto, \* ama la giustizia.  
Il Signore è giusto, ama la giustizia.

V. Guarda i buoni con amore,  
ama la giustizia.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.  
Il Signore è giusto, ama la giustizia.

Ant. al Magn. La mia gloria  
è la croce del Signore Gesù Cristo:  
porto impressi nella mia carne  
i segni del suo amore per me.

## INTERCESSIONI

Preghiamo Cristo Signore, che nel Patrono d'Italia  
ha fatto risplendere, trasfigurate dalla santità,  
le migliori virtù di nostra gente:  
*Benedici il tuo popolo nella pace, Signore.*

San Francesco serví umile e docile la tua Chiesa,  
— insegnaci a riformarla soprattutto con l'umile servizio e la vita santa.

Hai infuso ardore apostolico nel serafico di Assisi,  
— tieni desto nella tua Chiesa lo slancio missionario.

Nel tuo nome san Francesco riconciliò gli animi e compose le divisioni,  
— fa' che gli italiani e gli uomini tutti siano guidati al bene terreno e celeste per la via della pace.

Hai impresso nelle membra di san Francesco i segni della tua passione,  
— rinnova la Chiesa con la forza inesauribile della tua morte e risurrezione.

Hai unito indissolubilmente il tuo santo con la povertà,  
— fa' che tutti i cristiani si sentano membri della Chiesa dei poveri.

Nel momento supremo il grande figlio di Assisi ti lodò per nostra corporal sorella morte,  
— donaci una morte santa, perché ti lodiamo in eterno con i nostri defunti.

Padre nostro.

#### ORAZIONE

O Dio, che in san Francesco d'Assisi, povero e umile, hai offerto alla tua Chiesa una viva immagine del Cristo, concedi a noi di seguire il tuo Figlio nella via del Vangelo e di unirci a te in carità e letizia. Per il nostro Signore.

5 ottobre

SANTA GIUSTINA

VERGINE E MARTIRE

Memoria

Martire, probabilmente nella persecuzione di Diocleziano e Massimiano (304), celebrata nei mosaici della basilica eufrasiana di Parenzo e di Ravenna (secolo VI), nelle iscrizioni di Rimini e di Como (secolo VII), ebbe splendida basilica con annesso oratorio al Prato della Valle, per opera di Opilione, prefetto del pretorio di Tedorico (inizi sec. VI). Del suo sepolcro — e della devozione di cui godeva — scrive S. Venanzio Fortunato, nella “Vita sancti Martini” (565 c.). A conferma del culto goduto dalla santa nei secoli, anche fuori del territorio della diocesi, stanno due testimonianze storiche: il vescovo di Padova Rorio (874) fonda accanto alla basilica uno «xenodochium» per pellegrini; il vescovo padovano Gauslino (970) affida ai benedettini la cura della basilica e dei corpi santi ivi venerati. La salma di Giustina riposa tuttora sotto l'altare maggiore della basilica cinquecentesca, depostavi nel 1627. Alcune pievi, di antica fondazione e ai confini della diocesi, ne portano l'intitolazione, unitamente a molte chiese edificate in suo ricordo, prima ancora della diffusione data durante il dominio della Repubblica di Venezia.

**Tutto dal Comune di un martire, eccetto quanto segue.**

## Ufficio delle letture

## SECONDA LETTURA

Dalle Omelie spirituali dello Pseudo Macario

(XII,4-5; PG 34,559-560)

*Soffrire con Cristo*

Tutti i giusti hanno percorso una strada angusta ed aspra, sopportando persecuzioni, «angustiati e maltrattati, ... costretti a rifugiarsi nelle spelonche e nelle caverne scavate nella terra» (Eb 11,37-38). Anche gli apostoli, non diversamente, dicono: «sino a questo momento noi soffriamo la fame, la sete, la nudità; siamo schiaffeggiati e non abbiamo ove poterci stabilire» (1 Cor 4,11). Alcuni di loro furono decapitati, altri crocifissi, altri ancora sottoposti alle più diverse torture. E il Signore stesso dei profeti e degli apostoli, dimentico, per così dire, della sua divina gloria, che testimonianza ci ha lasciato? Mostrando a noi il modello da imitare, sopportò l'onta gravissima di recare sul capo la corona di spine, subendo gli sputi, le percosse e la croce.

Se Dio, su questa terra, si è comportato a quel modo, a noi toccherà di imitarlo; se gli apostoli e i profeti, poi, non sono stati da meno, anche noi, se abbiamo in animo di costruire sulle fondamenta che il Signore e gli apostoli ci hanno lasciato, dobbiamo seguirli lungo la stessa strada. Raccomanda, infatti, l'Apostolo, dietro suggerimento dello Spirito Santo: «Siate miei imitatori, come io stesso lo sono di Cristo» (1 Cor 11,1).

Se, al contrario, aspiri alla gloria umana e desideri ricevere onori ed essere rispettato e vai cercando una vita comoda, significa che hai già smarrito la strada che dovevi seguire. Occorre, infatti, che tu sia crocifisso assieme a colui che è stato crocifisso e soffra con chi ha sofferto, per essere glorificato in unione a colui che è stato glorificato (cf. Rm 8,17)... Non è concesso, insomma, se non a prezzo di sofferenze e procedendo lungo un sentiero aspro, angusto ed impervio, di entrare nella città dei santi, per riposare e regnare insieme con il re, nell'infinità dei secoli.

**RESPONSORIO** Cfr Gb 23,10.11; Fil 3,8.10

**R.** Come l'oro nel crogiuolo il Signore mi ha provato. I miei passi hanno seguito le sue orme, \* ho camminato nella sua via e non ho deviato.

**V.** Tutto ho stimato una perdita, pur di conoscere Cristo e partecipare alle sue sofferenze;

**R.** ho camminato nella sua via e non ho deviato.

**ORAZIONE**

O Dio, grandezza degli umili, che in santa Giustina hai unito la corona della verginità alla palma del martirio, suscita anche nel nostro tempo una schiera di fratelli e sorelle pronti a seguire Cristo con cuore puro e generosa dedizione. Egli è Dio, e vive e regna con te.

Giorno proprio o 12 ottobre:

DEDICAZIONE  
DELLA PROPRIA CHIESA

Solennità

Attualmente tutte le chiese parrocchiali, e opportunamente anche le altre, devono essere solennemente dedicate. I fedeli, per l'annuale ricordo liturgico di tale celebrazione, tengano in conveniente stima e particolare onore, oltre la chiesa cattedrale della loro Diocesi, anche la propria chiesa: considerando «l'una e l'altra segno di quella Chiesa spirituale, fondata sul Cristo, vero tempio di Dio, alla cui edificazione e sviluppo sono designati dalla loro vocazione cristiana» (cfr *Messale Romano, Principi e norme*, n. 255).

La dedicazione della propria chiesa si celebra nel giorno anniversario con solennità e con la partecipazione della comunità parrocchiale (cfr anche *Norme per l'anno liturgico e il calendario*, n. 58). Se questo non è possibile, si celebra il 12 di ottobre insieme alle altre chiese della Diocesi che non ricordano la dedicazione nel giorno anniversario proprio.

**Tutto dal Comune della dedicazione di una chiesa.**

5 novembre  
TUTTI I SANTI  
DELLA CHIESA DI PADOVA

Memoria

La Chiesa padovana si allietta oggi del ricordo comune e della venerazione di tutti i suoi figli migliori, entrati a far parte della assemblea festosa dei santi. La santità — come afferma il Vaticano II — è unica, «nei vari generi di vita e nei vari uffici»; ed è quella di coloro che, «obbedendo alla voce del Padre e adorandolo in spirito e verità, seguono Cristo povero, umile, sotto il peso della croce, per meritare di essere partecipi della sua gloria» (LG, 41). Non potendo ricordarli tutti, fa memoria di alcuni, che godettero già di un culto liturgico o di una venerazione popolare. In particolare: i vescovi padovani Crispino, Ilario, Leonino, Bernardo; i sacerdoti Urio, Marco da Cles; i religiosi Adamo del Venda, Bonaventura da Peraga, Crescenzo da Camposampiero, Lodovico Barbo; le religiose Margherita e Lucia di Padova ecc. Il loro esempio è luminoso richiamo al popolo di Dio per seguire Cristo e il suo messaggio di santità, in ogni secolo e in ogni epoca della storia.

Dal Comune dei santi, con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dal trattato "Il bene della morte" di sant'Ambrogio, vescovo

(11,48-49; *Opera Omnia* di S. Ambrogio, 194-198)

*«La gioia dei giusti»*

Ora, la letizia delle anime giuste è disposta secondo certi gradi (cf. IV Esdra 7,91-96). Il primo grado è di quelle che hanno vinto la carne e non si sono lasciate piegare dalle sue lusinghe. Quindi, quelle che in ricompensa del loro zelo e della loro innocenza ottengono una condizione di serenità e non vengono implicate in errori e perturbazioni, se così si possono chiamare, come le anime dei colpevoli, né sono tormentate dal ricordo dei loro vizi, né sono agitate dai flutti (se tali sono) delle ansietà. Al terzo posto stanno quelle che sono sorrette dalla divina testimonianza di aver osservato la legge, in modo da non temere nell'ultimo giudizio per le loro azioni. Il quarto è di quelle che cominciano a comprendere la loro pace e prevedere la loro gloria futura e, addolcendosi in quella consolazione, stanno serene nelle loro dimore con grande tranquillità, difese da una folla di angeli. Il quinto ordine, poi, possiede una dolcezza ricchissima di esultanza, perché da questo carcere del corpo corrottile le anime sono giunte alla luce e alla libertà e posseggono già l'eredità promessa. Vi è, infatti, un ordine nella pace, perché vi è anche un ordine nella risurrezione. «Come tutti muoiono in Adamo, così anche in Cristo» — dice l'Apostolo — «tutti saranno vivificati, ma ciascuno nel suo ordine: Cristo è la primizia, poi quelli che sono di Cristo, quelli che hanno creduto nel suo avvento, quindi la fine» (1 Cor 15,22-24).

Vi sarà, dunque, un ordine variabile di splendore e di gloria, così come vi sarà un ordine dei meriti. E il progresso dei gradi manifesta il progresso

della gloria. Nel sesto ordine sarà mostrato a queste anime che il loro volto comincia a brillare come il sole e ad essere paragonato alla luce delle stelle; ma questo loro fulgore non può più sentire la corruzione. Il settimo ordine, poi, sarà quello delle anime che esultano con fiducia e confidano senza nessuna incertezza e si rallegrano senza trepidazione, affrettandosi a vedere il volto di Colui al quale arrecarono l'ossequio di un servizio zelante. Da lui le anime, nel ricordo della loro coscienza innocente, si attendono una gloriosa mercede, per la loro modesta fatica. Quando cominciano a ricevere tale mercede, allora vengono a comprendere che le sofferenze di questo tempo non meritano di ricevere la così grande gloria della eterna remunerazione. «Questo» — dice il testo — «è l'ordine delle anime che sono dei giusti» (cf. IV Esdra 7,99): i giusti non ha esitato a definirli immortali nel quinto ordine, «perché cominciano a ricevere il tempo del riposo, godendone immortali» (cf. IV Esdra 7,96). «Questa» — dice il testo — (cf. IV Esdra 7,91) «è la pace delle anime, che si svolge per sette ordini, e il primo godimento della gloria futura, prima che, nelle loro dimore, comincino a godere del dono della loro quieta assemblea». Perciò il profeta, rivolto all'angelo, dice: «Dunque sarà dato un tempo alle anime, dopo che saranno state separate dai loro corpi, perché possano vedere le cose così come tu le hai descritte?». E l'angelo disse: «Per sette giorni durerà la loro libertà, in modo che in sette giorni vedano le parole che sono state predette loro, e poi si raduneranno nelle loro dimore» (IV Esdra 7,100-101). Queste cose sono state dette più diffusamente a proposito dell'ordine in cui stanno

i giusti, piuttosto che a proposito delle sofferenze riservate ai malvagi (cf. IV Esdra 7,81-87), perché è meglio conoscere in qual modo si salvino gli onesti piuttosto che in qual modo vengano tormentati coloro che fecero del male.

Dunque, siccome i giusti hanno questa remunerazione, di vedere il volto di Dio e «quella luce, che illumina ogni uomo» (Gv 1,9), da questo momento dedichiamoci ad un impegno siffatto, che la nostra anima, cioè, si avvicini a Dio, si avvicini a Dio la preghiera, stia presso di Lui il nostro desiderio, non ci separiamo da Lui. E anche quando siamo sulla terra, meditando, leggendo, ricercando, dobbiamo unirci a Dio, dobbiamo conoscerlo come possiamo.

## RESPONSORIO

I Pt 1,13.15; Lv 11,44

R. A immagine del Santo che vi ha chiamati, \* così siate in tutta la vostra condotta.

V. Io sono il Signore vostro Dio; siate dunque santi, perché io sono santo:

R. così siate santi in tutta la vostra condotta.

## ORAZIONE

O Dio, nostro Padre, che nella multiforme ricchezza del tuo Spirito doni alla tua Chiesa una perenne fioritura di santità, fa' che sentiamo la presenza e la protezione dei santi che hanno seguito fedelmente il Cristo nella vita quotidiana, per vivere con coerenza gli impegni del nostro Battesimo. Per il nostro Signore.

6 novembre

BEATA ELENA ENSELMINI

VERGINE

Memoria

Elena, della nobile famiglia Enselmini, nacque a Padova nel 1207. Accolta a 13 anni fra le clarisse del piccolo monastero suburbano di Santa Maria, all'Arcella (Padova), dallo stesso Francesco d'Assisi — com'è tradizione —, a 23 anni fu colpita da grave malattia che sopportò con vera forza d'animo e serena fiducia nel Signore. Sostenuta dall'esempio e dalla parola di sant'Antonio di Padova, seppe progredire speditamente nelle vie dello spirito, meditando assiduamente la Passione e Morte di Gesù e lasciando scritti di edificante pietà cristiana, come attesta il contemporaneo Bartolomeo da Pisa. Morì all'Arcella, probabilmente dopo il beato transito di sant'Antonio. Beatificata da Innocenzo XII (1696), venerata da san Gregorio Barbarigo, che ne aveva promosso il culto; la salma fu tumulata — dopo varie peregrinazioni — nella chiesa di santa Sofia (1810), donde ritornò nuovamente all'Arcella (1957) nella chiesa officiata dai Frati Minori Conventuali. Esiste ancora, presso la parrocchiale dell'Immacolata, in città, l'omonimo oratorio (detto anche "di San Francesco di Sales") che fino al secolo XIX fece parte di un monastero, edificato dopo la demolizione di quello più antico, ubicato fuori Porta Codalunga (1509).

Dal Comune delle vergini, con salmodia del giorno dal salterio.

## Ufficio delle letture

## SECONDA LETTURA

Da "I Sermoni" di sant'Antonio di Padova

*(Le Prediche di sant'Antonio di Padova,  
Cantagalli, Siena 1964, III, 146-147)*

*Tutto il tuo cuore per Dio solo*

«Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima tua, con tutte le tue forze e con tutta la tua mente».

Un Dio tanto grande deve essere amato. Nel santo Vangelo è detto «Dio tuo», e perciò lo si deve amare di più. Infatti amiamo di più le cose nostre che quelle degli altri.

È degno di essere amato da te Colui che, essendo il Signore Dio tuo, si è fatto tuo servo, affinché tu diventassi suo e non ti vergognassi di servire a lui. Trentatrè anni il Dio tuo è stato tuo servo per i peccati tuoi e per liberarti dalla schiavitù del diavolo.

Ama dunque il Signore Dio tuo che ti ha fatto; che ha fatto se stesso per te; tutto se stesso ha dato a te, affinché tu dessi tutto te stesso a lui.

Nella prima opera sua, quando tu non eri, egli diede te a te stesso; nella seconda opera sua, quando tu eri nel male, ti restituì a te stesso, donandosi a te perché tu fossi nel bene.

Creato dunque e poi redento, tu devi dare a Dio te stesso, tutto ciò che sei, tutto ciò che hai. Ama dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore e con tutta la tua mente.

Chi disse «tutto» non lasciò a te una parte di te, ma comandò di offrire a lui tutto te stesso. Infatti ti comprò tutto con tutto se stesso, per possederti egli solo completamente. Amerai dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore.

Non volere dunque con Anania e Safira trattenerne per te una parte di te stesso, per non morire tutto insieme con loro. Ama dunque con tutto, non con una parte: Dio, che non ha parti ma è tutto dovunque, egli, ch'è tutto nel suo, non vuole una parte nel tuo.

Se riservi una parte di te stesso per te, sei tuo, non suo. Vuoi averlo tutto? Dagli il tuo ed egli ti darà il suo; così non avrai niente di te, perché avrai tutto lui con te stesso. Amerai dunque il Signore Dio tuo con tutte le tue forze.

#### RESPONSORIO

**R.** Contempliamo la tua bellezza, vergine di Cristo: \* hai ricevuto dal Signore una splendida corona.

**V.** Non ti sarà tolto l'onore della verginità, non sarai più separata dall'amore del Figlio di Dio.

**R.** hai ricevuto dal Signore una splendida corona.

#### ORAZIONE

O Padre, che hai donato alla Beata Elena, vergine, di partecipare in modo singolare alle sofferenze del Redentore, concedi al tuo popolo di sperimentare la potenza misteriosa della Croce per esultare nella rivelazione della tua gloria. Per il nostro Signore.

7 novembre

SAN PROSDOCIMO

VESCOVO

PATRONO PRINCIPALE DELLA DIOCESI

**Solennità**

Prosdocimo, verosimilmente primo vescovo della chiesa padovana (secolo III-IV), è rappresentato in una «imago clipeata» di marmo (inizi del secolo VI), riscoperta durante la ricognizione della sua salma nell'omonimo oratorio a santa Giustina (1957). Non vi è dubbio che l'iscrizione del secolo VI ivi scolpita («Sanctus Prosdocimus Episcopus et Confessor») attesta una salda devozione antecedente: confermata del resto dalla sua vasta diffusione anche fuori del territorio padovano prima del Mille (come a Este e a Verona) o successivamente come a Vicenza, Treviso, Asolo, Altino, Feltre, Belluno, Trento, Concordia, ecc.). Del resto, la vitalità del suo culto è attestata da documenti archivistici dell'860 (Verona) e del 970 (Padova), anno nel quale i benedettini furono chiamati a custodire la basilica cimiteriale di S. Giustina *extra moenia*. L'iconografia lo rappresenta con il pastorale e l'ampolla dell'acqua battesimale in mano: simboli della sua missione pastorale in città e in diocesi. L'antica liturgia ne celebra la fedeltà al Vangelo e all'insegnamento degli Apostoli.

**Primi Vespri**

Inno, antifone, salmi, lettura breve dal Comune dei pastori. Intercessioni come ai Secondi Vespri.

## INVITATORIO

**Ant.** Venite, adoriamo il pastore supremo, Cristo Signore.

Salmo invitatorio come nell'Ordinario.

## Ufficio delle letture

Tutto dal Comune dei pastori, eccetto quanto segue.

## PRIMA LETTURA

Dalla prima lettera ai Corinzi di san Paolo, apostolo 4,1-16

*Facciamoci imitatori dell'Apostolo  
come egli lo è di Cristo*

Fratelli, ognuno ci consideri come ministri di Cristo e amministratori dei misteri di Dio. Ora, quanto si richiede negli amministratori è che ognuno risulti fedele. A me, però, poco importa di venir giudicato da voi o da un consesso umano; anzi, io neppure giudico me stesso, perché anche se non sono consapevole di colpa alcuna non per questo sono giustificato. Il mio giudice è il Signore! Non vogliate perciò giudicare nulla prima del tempo, finché venga il Signore. Egli metterà in luce i segreti delle tenebre e manifesterà le intenzioni dei cuori; allora ciascuno avrà la sua lode da Dio.

Queste cose, fratelli, le ho applicate a modo di esempio a me e ad Apollo per vostro profitto per-

ché impariate nelle vostre persone a stare a ciò che è scritto e non vi gonfiate di orgoglio a favore di uno contro un altro. Chi dunque ti ha dato questo privilegio? Che cosa mai possiedi che tu non abbia ricevuto? E se l'hai ricevuto, perché te ne vanti come non l'avessi ricevuto?

Già siete sazi, già siete diventati ricchi; senza di noi già siete diventati re. Magari foste diventati re! Così anche noi potremmo regnare con voi.

Ritengo infatti che Dio abbia messo noi, gli apostoli, all'ultimo posto, come condannati a morte, poiché siamo diventati spettacolo al mondo, agli angeli e agli uomini. Noi stolti a causa di Cristo, voi sapienti in Cristo; noi deboli, voi forti; voi onorati, noi disprezzati. Fino a questo momento soffriamo la fame, la sete, la nudità, veniamo schiaffeggiati, andiamo vagando di luogo in luogo, ci affaticiamo lavorando con le nostre mani. Insultati, benediciamo; perseguitati, sopportiamo; calunniati, confortiamo; siamo diventati come la spazzatura del mondo, il rifiuto di tutti, fino ad oggi.

Non per farvi vergognare vi scrivo queste cose, ma per ammonirvi, come figli miei carissimi. Potreste infatti avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri, perché sono io che vi ho generato in Cristo Gesù, mediante il vangelo. Vi esorto dunque, fatevi miei imitatori!

RESPONSORIO

Gv 15,15; Mt 13,12

**R.** Non vi chiamo più servi, ma amici: \* tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi.

V. A voi è dato di conoscere i misteri del regno: beati i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché odono:

R. tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi.

## SECONDA LETTURA

Dalle Esposizioni sul salmo 126 di sant'Agostino, vescovo

(NBA XXVIII, 138-140)

*I vescovi sono costruttori  
e custodi della Chiesa*

Il Signore costruisce la casa, il Signore Gesù Cristo costruisce la sua casa. Molti faticano costruendo, ma se egli non edifica, «invano faticarono i costruttori». Chi sono questi costruttori che faticano? Tutti coloro che nella Chiesa predicano la parola di Dio, i ministri dei misteri di Dio. Tutti corriamo, tutti faticiamo, tutti costruiamo; e prima di noi molti hanno corso, faticato, costruito, ma «se il Signore non avrà edificato la casa, invano faticarono i suoi costruttori»... Noi dunque parliamo fuori, egli costruisce all'interno. Noi notiamo che voi ascoltate; ma cosa pensiate, lo sa solo colui che vede i vostri pensieri. Egli edifica, egli ammonisce, egli scuote, egli apre l'intelletto, egli applica alla fede il vostro intimo: e tuttavia anche noi lavoriamo come operai, ma «se il Signore non avrà edificato la casa, invano faticarono i suoi costruttori» (Sal 126,1)...

La Chiesa ha anche custodi: come ha costruttori

che faticano per edificarla, così ha anche chi la custodisce. È un custodire infatti ciò che dice l'Apostolo: «Temo che, come il serpente sedusse Eva con la sua astuzia, così anche i vostri pensieri vengano in qualche modo traviati della loro purezza nei riguardi di Cristo» (2 Cor 11,3). Egli dunque custodiva, ed era custode; vigilava quanto poteva su coloro a cui era preposto. Anche i vescovi fanno ciò. Per questo il posto dei vescovi è collocato in alto, perché essi sovrintendano e quasi custodiscano il popolo... ed è ben grave il resoconto che si dovrà dare per questo alto posto, se noi non vi sederemo col cuore pronto a soggiacere, per umiltà, ai vostri piedi, e non pregheremo per voi che chi conosce le vostre menti, egli vi custodisca. Noi infatti possiamo vedervi mentre entrate, mentre uscite, ma non possiamo certo vedere ciò che pensate nei vostri cuori, e neppure ciò che fate nelle vostre case. Come dunque custodiamo? Come uomini: quanto possiamo, quanto ci è dato. E giacché noi custodiamo come uomini e non possiamo custodire in modo perfetto, per questo resterete senza custode? Non sia mai. Dove è infatti colui di cui si dice: «Se il Signore non avrà custodito la città, invano faticò chi la custodisce»? Ci affatichiamo custodendo, ma vana è la nostra fatica se non vi custodisce colui che vede i vostri pensieri. Egli vi custodisce quando vegliate, vi custodisce quando dormite... Vi custodiamo dunque per compito del ministero sacro, ma vogliamo essere custoditi con voi. Siamo come pastori per voi, ma sotto quel Pastore siamo con voi pecore. Siamo per voi da questo luogo come maestri ma sotto quell'unico Maestro in questa scuola siamo con voi condiscipoli.

**RESPONSORIO** 2 Tm 4,25; At 20,28

**R.** Annunzia il Vangelo, insisti in ogni occasione, ammonisci, rimprovera, esorta con grande pazienza e dottrina; \* sopporta le sofferenze, compi la tua opera di annunziatore del Vangelo.

**V.** Veglia su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito ti ha posto come vescovo per guidare la Chiesa di Dio;

**R.** sopporta le sofferenze, compi la tua opera di annunziatore del Vangelo.

**INNO** Te Deum

**Orazione come alle lodi mattutine.**

### Lodi Mattutine

**INNO** Dal Comune dei pastori.

**1 ant.** Il Signore fece con Prosdocimo un'alleanza eterna e lo costituì pastore in mezzo al suo popolo.

**Salmi e cantico della dom., I sett.**

**2 ant.** La sua memoria è in benedizione e le sue spoglie esulteranno di gloria.

**3 ant.** Come stella mattutina nella nebbia e come sole splendente, così egli rifulse nella Chiesa di Dio.

## LETTURA BREVE

Ef 2, 19-20

Voi non siete piú stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, e avendo come pietra angolare lo stesso Cristo Gesù. In lui ogni costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi insieme con gli altri venite edificati per diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito.

## RESPONSORIO BREVE

R. Li hai posti come capi\* in mezzo al tuo popolo.  
Li hai posti come capi in mezzo al tuo popolo.

V. Faranno ricordare il tuo nome, Signore.  
In mezzo al tuo popolo.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.  
Li hai posti come capi in mezzo al tuo popolo.

**Ant. al Ben.** Il Signore ha parlato a noi per bocca di san Prosdocimo, perché liberati dalle mani dei nemici, lo serviamo senza timore.

## INVOCAZIONI

Dio ha suscitato, in tutti i tempi, una schiera innumerevole di pastori, segni viventi del Cristo guida e maestro dell'umanità. Chiediamo a lui di moltiplicare i suoi interventi misericordiosi per la crescita della nostra Chiesa e per la salvezza del mondo:

*Guidaci, Signore, nella via della vita.*

Signore Gesù, che hai chiamato gli Apostoli e li hai mandati in tutto il mondo ad annunciare il Vangelo,

— fa' che ascoltiamo fedelmente il loro insegnamento e professiamo la fede che ci hanno trasmesso.

Tu, per la predicazione apostolica di san Prosdocimo, hai illuminato la nostra terra con la luce del tuo Vangelo,

— concedici di riconoscere sapientemente i segni della tua presenza nel mondo di oggi.

Tu che nei santi pastori, posti al servizio del tuo popolo, ti sei fatto medico delle anime e dei corpi,

— fa' che non venga mai meno la tua presenza mediante ministri santi e santificatori.

Tu, con il ministero pastorale di san Prosdocimo, ci hai fatti partecipi della eredità dei santi,

— fa' che siamo sempre riconoscenti e testimoni del dono della fede, perché il mondo creda che tu sei il Cristo.

Padre nostro.

#### ORAZIONE

O Dio, sorgente della vita, che nel tuo Spirito di verità e di amore hai guidato le genti venute alla luce della fede, per intercessione di san Prosdocimo, vescovo, evangelizzatore di questa Chiesa, concedi al popolo cristiano di crescere nella conoscenza e nella lode del tuo Nome. Per il nostro Signore.

## LETTURA BREVE

Ef 2,19-20

Voi non siete piú stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, e avendo come pietra angolare lo stesso Cristo Gesù. In lui ogni costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi insieme con gli altri venite edificati per diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito.

## RESPONSORIO BREVE

R. Li hai posti come capi\* in mezzo al tuo popolo.  
Li hai posti come capi in mezzo al tuo popolo.

V. Faranno ricordare il tuo nome, Signore.  
In mezzo al tuo popolo.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.  
Li hai posti come capi in mezzo al tuo popolo.

**Ant. al Ben.** Il Signore ha parlato a noi per bocca di san Prosdocimo, perché liberati dalle mani dei nemici, lo serviamo senza timore.

## INVOCAZIONI

Dio ha suscitato, in tutti i tempi, una schiera innumerevole di pastori, segni viventi del Cristo guida e maestro dell'umanità. Chiediamo a lui di moltiplicare i suoi interventi misericordiosi per la crescita della nostra Chiesa e per la salvezza del mondo:

*Guidaci, Signore, nella via della vita.*

## Ora media

**Salmodia complementare, Lettura breve e versetto, dal Comune dei pastori.**

## Secondi Vespri

**INNO Dal Comune dei pastori**

**1 ant.** Diamo lode all'insigne nostro padre: egli si acquistò gloria fra le generazioni del suo popolo e ne ha lode.

**Salmi e cantico dal Comune dei pastori.**

**2 ant.** Questi è colui che visse con i nostri padri e che si prese cura di darci parole di vita.

**3 ant.** Ai tuoi padri succedettero i figli; perciò i popoli ti loderanno.

**LETTURA BREVE**

**1 Pt 5,1-4**

Esorto gli anziani che sono fra voi, quale anziano come loro, testimone delle sofferenze di Cristo e partecipe della gloria che deve manifestarsi: pasce il gregge di Dio che vi è stato affidato, sorvegliandolo non per forza ma volentieri, secondo Dio; non per vile interesse, ma di buon animo; non spadroneggiando sulle persone a voi affidate, ma facendovi modelli del gregge. E quando apparirà il pastore supremo, riceverete la corona della gloria che non appassisce.

## RESPONSORIO BREVE

**R** Vero amico dei tuoi fratelli, \* prega per il tuo popolo.

Vero amico dei tuoi fratelli prega per il tuo popolo.

**V.** Hai dato la vita per i fratelli,  
prega per il tuo popolo

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.  
Vero amico dei tuoi fratelli prega per il tuo popolo.

**Ant. al Magn.** Prosdocimo, pastore fecondo di numerose genti, tu ci generasti per mezzo del battesimo: intercedi per noi presso Dio.

## INTERCESSIONI

Gloria a Cristo, costituito sommo sacerdote per gli uomini davanti a Dio. Uniti nella preghiera della sera, invochiamo il suo nome:

*Benedici il tuo popolo, Signore.*

Cristo, buon pastore, che hai dato la vita per la salvezza del mondo,

— concedi alla tua Chiesa pastori secondo il tuo cuore, servi fedeli del tuo popolo.

Pastore eterno, custodisci il nostro Vescovo N. successore di san Prosdocimo nel ministero episcopale,

— sostienilo con la forza del tuo Spirito.

Signore Gesù, sommo ed eterno sacerdote della nuova alleanza, che hai costituito i sacerdoti dispensatori e ministri dei tuoi misteri,

— concedi loro fedeltà, sapienza e carità.

Ricordati della Chiesa di Padova,

— donale la comunione che viene da te e rendila presenza viva di carità nel mondo.

Accogli nella tua pace i fratelli che in questa nostra Chiesa ci hanno preceduto nella fede,

— fa' che cantino in eterno la tua lode nella liturgia del cielo.

Padre nostro.

**ORAZIONE**

O Dio, sorgente della vita, che nel tuo Spirito di verità e di amore hai guidato le genti venute alla luce della fede, per intercessione di san Prosdoci-  
mo, vescovo, evangelizzatore di questa Chiesa,  
concedi al popolo cristiano di crescere nella cono-  
scenza e nella lode del tuo Nome. Per il nostro Si-  
gnore.

16 novembre

SAN FIDENZIO  
VESCOVO

Memoria

Il corpo di san Fidenzio (forse un evangelizzatore della campagna padovana, in epoca longobarda), ritrovato a Polverara nel secolo XI, fu portato per opera del vescovo padovano Gauslino a Megliadino San Tommaso, che da allora si chiamò: Megliadino san Fidenzio. Una tavoletta metallica rinvenuta nel sarcofago reca la seguente iscrizione: «hic requies(cit) s(an)c(tu)s Fidenzius ep(is)c(opu)s novense...». Riposa attualmente in una cappella o cripta della chiesa parrocchiale. La ricognizione del 29 settembre 1979 ha confermato la pristina devozione, attestata da reperti archeologici, chiaramente provenienti da una secolare pietà dei fedeli.

Dal Comune dei pastori, con salmodia del giorno dal salterio.

### Ufficio delle letture

#### SECONDA LETTURA

Dalle “Omellerie sul Vangelo di Luca” di Origene, sacerdote

(XXXII, 2-3-6; SCh 87,386-392).

*«Cristo parla oggi e sempre  
in ogni assemblea cristiana»*

Quando tu leggi: «Insegnava nelle loro sinagoghe e tutti celebravano le sue lodi», stai attento a non credere che soltanto quelli siano stati felici, mentre tu sei privato del suo insegnamento. Se la Scrittura è la verità, Dio non ha parlato soltanto allora nelle assemblee giudee, ma anche oggi parla in questa nostra assemblea; e non soltanto qui, nella nostra Chiesa, ma anche in tutte le altre chiese del mondo Gesù insegna, cercando gli strumenti per trasmettere il suo insegnamento. Pregate dunque affinché egli trovi anche in me uno strumento idoneo e ben disposto a parlare di lui. Così come Dio onnipotente, cercando dei profeti, al tempo in cui gli uomini avevano bisogno delle profezie, trovò per esempio Isaia, Geremia, Ezechiele, Daniele; del pari Gesù cerca strumenti con cui trasmettere la sua parola, e ammaestrare i popoli nelle loro sinagoghe ed essere glorificato da tutti. Oggi Gesù è «più glorificato da tutti» che non in quel tempo in cui era conosciuto in una sola regione.

“Poi venne a Nazaret, ove era stato allevato; entrò, secondo il costume, nel giorno di sabato nella sinagoga e si alzò per fare la lettura. Gli fu dato il libro del profeta Isaia, e, sfogliando il libro, trovò il passo in cui era scritto: «Lo Spirito del Signore è su di me, per questo mi ha unto»”. Non è per caso, ma per intervento della provvidenza di Dio, che Gesù sfoglia il libro e trova nel testo il capitolo che profetizzava a suo riguardo. (...)

Gesù, dopo aver letto queste parole, «ripiegandolo restituì il libro al ministro e si pose a sedere.

E gli occhi di tutti nella sinagoga erano fissi in lui». Anche ora, se lo volete, in questa sinagoga, in questa nostra assemblea, gli occhi vostri possono fissare il Salvatore. Quando voi riuscirete a rivolgere lo sguardo più profondo del vostro cuore verso la contemplazione della Sapienza, della Verità, e del Figlio unico di Dio, allora i vostri occhi vedranno Gesù. Felice assemblea quella di cui la Scrittura testimonia che «gli occhi di tutti erano fissi in lui». Come desidererei che questa nostra assemblea potesse ricevere una simile testimonianza, cioè che tutti voi, catecumeni e fedeli, donne e uomini e fanciulli, aveste gli occhi, non gli occhi del corpo ma quelli dell'anima, rivolti a guardare Gesù! Quando voi vi volgerete verso di lui, dalla sua luce e dal suo volto i vostri volti saranno fatti più chiari, e potrete dire: «Impressa su di noi è la luce del tuo volto, o Signore», «cui appartengono la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen».

**RESPONSORIO****Sal 78,1-2**

**R.** Popolo mio, porgi l'orecchio al mio insegnamento, \* ascolta le parole della mia bocca.

**V.** Aprirò la mia bocca in parabole, rievocherò gli arcani dei tempi antichi.

**R.** Ascolta le parole della mia bocca.

**ORAZIONE**

Dona alla tua Chiesa, o Padre, per l'intercessione di san Fidenzio, una rinnovata effusione dei doni dello Spirito e disponi i nostri giorni nella tua pace. Per il nostro Signore.

26 novembre

**SAN BELLINO**  
**VESCOVO E MARTIRE****Memoria**

Arciprete della Cattedrale e poi vescovo di Padova (1128 c.), eminente per santità di vita e altezza d'ingegno, si dedicò ben presto alla riforma spirituale della diocesi. Promosse la carità fra i sacerdoti, mediante la «Fratalea capellanorum»; perfezionò l'organizzazione parrocchiale, favorì l'emancipazione dei «servi della gleba», collaborò per l'affermazione delle libertà comunali. In viaggio verso Vangadizza (1147), fu ucciso da sicari presso Fratta Polesine. Il suo corpo, tumulato dapprima a San Giacomo di Lugarano (Rovigo), fu poi trasportato a San Martino di Varianno, che si chiamò in suo onore: San Bellino. Riposa oggi entro un'urna di marmo, dietro l'altar maggiore della parrocchiale, venerato soprattutto nelle diocesi di Padova e di Adria-Rovigo.

**Dal Comune dei pastori, con salmodia del giorno dal salterio.**

**Ufficio delle letture****SECONDA LETTURA**

Dai "Discorsi" di sant'Agostino, vescovo

(Sermo 340/A,3; NBA XXXIII, 1002-1004)

*Il Vescovo «servo del gregge di Cristo»*

Noi siamo dunque, per farla breve, vostri servi: vostri servi, ma insieme conservi vostri; siamo vostri servi, ma tutti abbiamo un unico Signore; siamo vostri servi, ma in Gesù Cristo, come ricorda l'Apostolo: «Noi siamo vostri servi per amore di Gesù» (2 Cor 4,5). Siamo servi in grazia di colui per il quale siamo anche liberi; egli dice infatti a chi crede in lui: «Se il Figlio vi farà liberi, sarete realmente liberi» (Gv 8,36). Esiterò dunque a farmi servo per amore di colui che, se non mi avesse liberato, rimarrei in una disperata schiavitù? Siamo capi e siamo servi: siamo capi, ma solo se siamo utili.

Consideriamo dunque in che senso il vescovo, che presiede, è servo. Nel senso che lo è anche il Signore. Infatti quando egli disse ai suoi Apostoli: «Chiunque tra voi vuole essere il più grande sarà vostro servo», perché la superbia umana non disprezzasse il nome di servo, tosto li consolò ed esortò a praticare il suo comando, proponendo se stesso ad esempio: «Chiunque tra voi vuole essere il più grande, sarà vostro servo». Ma osservate in che modo: «Come il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire». Cerchiamo in quali cose ha servito. Se guardiamo ai servizi materiali, ci accorgiamo che i discepoli lo servivano: egli li manda a comprare il cibo, a preparare il pranzo. È scritto ancora nel Vangelo che, all'approssimarsi del giorno della sua passione, i discepoli gli chiesero: «Signore, dove vuoi che ti prepariamo per mangiare la Pasqua?» (Mt 26,17). Egli ordina dove preparare: essi vanno, preparano e

servono. Ma allora che significano le parole: «Come il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire»? Ascolta il seguito; «Non è venuto per essere servito ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti» (Mt 26,28). Ecco come il Signore ha servito, ecco quali servi esige che noi siamo. Diede la sua vita in riscatto per molti: ci ha redento. Chi di noi è capace di redimere qualcuno? Noi siamo stati redenti per mezzo del suo sangue e riscattati da morte per mezzo della sua morte e dalla sua umiltà noi, prostrati a terra, siamo stati innalzati. Anche noi però dobbiamo portare la nostra piccola parte alle sue membra, perché siamo diventati sue membra. Egli è il capo, noi il corpo.

Anche l'apostolo Giovanni, nella sua lettera, ci esorta a seguire l'esempio del Signore, che ha detto: «Chiunque tra voi vuole essere il più grande sarà vostro servo; come il Figlio dell'uomo che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti». Esortandoci dunque all'imitazione, dice: «Cristo ha dato la sua vita per noi; anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli» (1 Gv 3,16). Lo stesso Signore, dopo la risurrezione, domandò a Pietro: «Pietro, mi ami?» Egli rispose: «Ti amo». Tre volte lo interrogò e tre volte rispose; e tutte e tre le volte il Signore aggiunse: «Pasci le mie pecore». Come mi dimostri di amar-mi, se non col pascere le mie pecore? Che cosa potrai darmi, amandomi, quando aspetti tutto da me? Ecco dunque cosa farai, amandomi: pasci le mie pecore. Questo una, due, tre volte. «Mi ami?» «Ti amo». «Pasci le mie pecore». Tre volte lo aveva infatti rinnegato per timore; tre volte lo confessò con amore. E il Signore, dopo avergli affidato per

la terza volta il suo gregge, a lui, che rispondeva proclamando l'amore e condannando e ripudiando il timore, subito soggiunse: «Quando eri giovane, ti cingevi e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio un altro ti cingerà e ti porterà dove tu non vuoi. Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio» (Gv 21,15-19). Gli preannunziò la sua croce, gli predisse il suo martirio. Mirando la meta, il Signore gli disse: «Pasci le mie pecore», cioè soffri per le mie pecore.

**RESPONSORIO****Cfr 1 Ts 2,8; Gal 4,19**

**R.** Per il grande affetto che vi porto, vi avrei dato non solo il Vangelo di Dio, ma la mia stessa vita; \* siete diventati per me figli carissimi.

**V.** Per voi soffro le doglie del parto, finché non sia formato Cristo in voi.

**R.** siete diventati per me figli carissimi

**ORAZIONE**

O Dio, che fra i santi pastori del tuo popolo hai fatto risplendere il vescovo san Bellino per la fede intrepida e la carità ardente, con la sua protezione concedi a noi di vivere e operare sempre nella libertà dei tuoi figli per l'edificazione del tuo regno. Per il nostro Signore.

15 dicembre

## SAN VENANZIO FORTUNATO

VESCOVO

## Memoria

Nato a Valdobbiadene (530 c.), condusse i suoi anni giovanili a Ravenna. Si portò quindi in pellegrinaggio a Tours (Francia) per pregare sulla tomba di san Martino. Ordinato sacerdote, si distinse per cultura e pietà. Divenuto vescovo di Poitiers (Francia) nel 595 c., venne universalmente amato e stimato, offrendo l'esempio di un alto sapere, unito alla più generosa carità verso i poveri. Scrisse diversi inni sacri, alcuni dei quali (*Vexilla regis prodeunt - Pange lingua gloriosi lauream certaminis*) sono stati accolti nella liturgia romana. Nel poema epico: "Vita di san Martino" (565 c.) ricorda il sepolcro di santa Giustina, martire padovana e la sua basilica, fulgente di mosaici dorati, sorta qualche decennio prima per opera di Opilione nella zona cimiteriale del Prato della Valle. Morì a Poitiers nel 600 c.

**Dal Comune dei pastori, con salmodia del giorno dal salterio.**

## Ufficio delle letture

## SECONDA LETTURA

Dall'Omelia sugli amministratori del Signore, di san Fulgenzio di Ruspe, vescovo

(Sermo I, 1-2; CC XCI A, 889-890)

*«Servi di Cristo ed amministratori  
dei misteri di Dio»*

La Parola di Dio, che noi tutti dobbiamo ascoltare non solo con attenzione, ma anche con intelligenza, alla quale dobbiamo ubbidire con umiltà e gioia, che col suo equilibrio ottiene ovunque che né alle pecore manchi pascolo, né ai pastori alimento, dà alcuni precetti speciali a noi solo, altri invece generali a voi e a noi. A noi dunque, cioè ai servi che il padre di famiglia, padrone di tutte le cose, ha posto in questa sua grande casa con l'incarico di amministrare al suo popolo la parola di grazia, ingiunge in modo speciale il compito della santa predicazione; in generale, invece, a noi e a voi, vien comandata l'obbedienza salvifica ai comandamenti. E in questi comandamenti, come in cibi ricchissimi, è tanto esuberante l'abbondanza spirituale delle delizie celesti, che nella parola di Dio abbonda ciò che può mangiare l'uomo perfetto e abbonda anche ciò che può succhiare il bimbo. Giacché vi è insieme la bevanda lattea di cui si nutre la tenera infanzia dei fedeli, e il cibo solido, con cui si accresce spiritualmente di santa virtù la robusta giovinezza dei perfetti. Ivi si cura la salvezza di tutti coloro che il Signore si degna salvare; ivi è ciò che conviene ad ogni età, che si addice ad ogni professione; ivi udiamo i precetti che dobbiamo compiere, ivi conosciamo i premi che dobbiamo sperare; ivi è il comando che, per mezzo della lettera, ci ammaestra e ci istruisce nella scienza, ivi è la promessa che, per mezzo della grazia, ci attrae e ci conduce alla gloria.

Volendo dunque il Signore mostrare ai suoi ser-

vi, preposti al suo popolo, il loro compito speciale, disse le parole che abbiamo appena udito dal Vangelo: «Chi pensi che sia l'amministratore fedele e prudente, che il Signore ha costituito sulla sua famiglia, perché dia loro, a suo tempo, la misura di frumento? Beato quel servo che il Signore, quando verrà, troverà agire in questo modo» (Lc 12,42-43). Chi è questo Signore, fratelli? Cristo, senza dubbio, il quale disse ai suoi discepoli: «Voi mi chiamate maestro e signore, e dite bene: lo sono infatti» (Gv 13,13). E quale è questa famiglia del Signore? Certo è quella che il Signore stesso ha redento dalla mano del nemico e ha preso sotto il suo dominio. Questa famiglia santa è la Chiesa cattolica, che si diffonde per tutto l'orbe con abbondante fertilità e si gloria di essere stata redenta dal suo sangue prezioso. «Il Figlio dell'uomo infatti — come dice egli stesso — è venuto non a essere servito ma a servire, e a dare la sua vita in riscatto per molti» (Mt 20,28). Egli è anche il pastore buono che ha dato la sua anima per le sue pecore. Il gregge del buon pastore è dunque la stessa famiglia del Redentore. Chi sia invece l'amministratore, che deve essere insieme fedele e prudente, ce lo mostra l'apostolo Paolo, il quale, parlando di sé e dei suoi compagni, dice: «Ogni uomo dunque ci consideri come servi di Cristo e amministratori dei misteri di Dio. E questo si chiede dagli amministratori: che ciascuno di loro sia fedele» (1 Cor 4,1s.).

RESPONSORIO

Cfr Sir 4,23-24; 2 Tm 4,2

**R.** Non astenerti dal parlare nel momento opportuno. \* Dalla parola si riconosce la sapienza, e l'istruzione dai detti della lingua.

**V.** Annunzia la parola, insisti in ogni occasione, ammonisci, rimprovera, esorta con grande pazienza e dottrina.

**R.** Dalla parola si riconosce la sapienza, e l'istruzione dai detti della lingua.

#### ORAZIONE

O Dio, che nell'albero della Croce attiri a te l'umanità affaticata e dispersa, fa' che sull'esempio di san Venanzio vescovo, cantore del vessillo regale del tuo Figlio, raccogliamo adorando i frutti della redenzione. Per il nostro Signore.

## INDICI

# INDICE ALFABETICO

|                                                                                                             |     |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----|
| ANTONIO DI PADOVA, <i>sacerdote e dottore della Chiesa, patrono della città di Padova</i> , 13 giugno ..... | 71  |
| ANTONIO MANZONI, <i>religioso</i> , 30 gennaio .....                                                        | 24  |
| BEATRICE D'ESTE, <i>vergine</i> , 10 maggio ..                                                              | 62  |
| BELLINO, <i>vescovo e martire</i> , 26 novembre ..                                                          | 157 |
| BENEDETTO, <i>abate, patrono d'Europa</i> , 11 luglio .....                                                 | 89  |
| CATERINA DA SIENA, <i>vergine e dottore della Chiesa, patrona d'Italia</i> , 29 aprile ...                  | 49  |
| CIRILLO, <i>monaco</i> e METODIO, <i>vescovo, patroni d'Europa</i> , 14 febbraio .....                      | 32  |
| DANIELE, <i>diacono e martire</i> , 3 gennaio .....                                                         | 21  |
| DEDICAZIONE DELLA BASILICA CATTEDRALE, 25 agosto .....                                                      | 113 |
| DEDICAZIONE DELLA PROPRIA CHIESA, 12 ottobre .....                                                          | 135 |
| ELENA ENSELMINI, <i>vergine</i> , 6 novembre .....                                                          | 140 |
| FIDENZIO, <i>vescovo</i> , 16 novembre .....                                                                | 154 |
| FRANCESCO D'ASSISI, <i>patrono d'Italia</i> , 4 ottobre .....                                               | 117 |
| GIORDANO FORZATÈ, <i>sacerdote</i> , 13 agosto .....                                                        | 106 |
| GIOVANNA MARIA BONOMO, <i>vergine</i> , 1 marzo ....                                                        | 46  |

|                                                                                        |     |
|----------------------------------------------------------------------------------------|-----|
| GIUSTINA, <i>vergine e martire</i> , 5 ottobre .....                                   | 132 |
| GREGORIO BARBARIGO, <i>vescovo</i> ,<br>18 giugno .....                                | 82  |
| LEOPOLDO DA CASTELNUOVO, <i>sacerdote</i> , 12 maggio .....                            | 66  |
| LUCA BELLUDI, <i>sacerdote</i> , 17 febbraio ...                                       | 42  |
| LUCREZIA BELLINI, <i>vergine</i> , 13 febbraio .....                                   | 28  |
| MASSIMO, <i>vescovo</i> , 28 luglio .....                                              | 102 |
| METODIO, <i>vescovo</i> e CIRILLO, <i>monaco, patroni d'Europa</i> , 14 febbraio ..... | 32  |
| PIO X, <i>papa</i> , 21 agosto .....                                                   | 109 |
| PROSDOCIMO, <i>vescovo, patrono principale della Diocesi</i> , 7 novembre .....        | 143 |
| TUTTI I SANTI DELLA CHIESA DI<br>PADOVA, 5 novembre .....                              | 136 |
| VENANZIO FORTUNATO, <i>vescovo</i> ,<br>15 dicembre .....                              | 161 |

## INDICE GENERALE

|                                                                                                        |    |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| Decreto di promulgazione del Vescovo di Padova .....                                                   | 5  |
| Decreto di conferma della Sacra Congregazione per il Culto divino e la Disciplina dei Sacramenti ..... | 9  |
| Nota storica .....                                                                                     | 11 |
| Calendario .....                                                                                       | 15 |

### TESTI PROPRI

|                                            |     |
|--------------------------------------------|-----|
| Gennaio .....                              | 21  |
| Febbraio .....                             | 28  |
| Marzo .....                                | 46  |
| Aprile .....                               | 49  |
| Maggio .....                               | 62  |
| Giugno .....                               | 71  |
| Luglio .....                               | 89  |
| Agosto .....                               | 106 |
| Ottobre .....                              | 117 |
| Novembre .....                             | 136 |
| Dicembre .....                             | 161 |
| Indice alfabetico delle celebrazioni ..... | 167 |

# LITURGIA DELLE ORE DELLA CHIESA DI PADOVA

APPENDICE DI AGGIORNAMENTO

2020

# CALENDARIO

## Aprile

- 27 Beata Elisabetta Vendramini  
vergine e fondatrice  
*Memoria facoltativa*

## Maggio

- 30 Beato Carlo Liviero  
vescovo  
*Memoria facoltativa*

## Giugno

- 26 Beato Andrea Giacinto Longhin  
vescovo  
*Memoria facoltativa*

## Agosto

- 13 Beato Marco d'Aviano  
sacerdote  
*Memoria facoltativa*

## Novembre

- 27 Beata Gaetana Sterni\*  
religiosa e fondatrice  
*Memoria facoltativa*

## Dicembre

- 2 Beata Liduina Meneguzzi  
vergine  
*Memoria facoltativa*

\*La memoria della beata Gaetana Sterni è fissata al 26 novembre. Nel nostro calendario proprio, però, in tale data si celebra, per antichissima tradizione, la memoria obbligatoria del vescovo e martire san Bellino. La memoria della beata Gaetana viene perciò spostata al successivo giorno 27.

27 aprile

27 aprile

BEATA ELISABETTA VENDRAMINI  
VERGINE E FONDATRICE

Memoria facoltativa

Nata a Bassano del Grappa (provincia di Vicenza) il 9 aprile 1790 da genitori benestanti, Elisabetta Vendramini esercitò la sua opera caritativa ed educativa dapprima nella città natale e poi a Padova, dove trascorse tutta la vita impegnata a servire Cristo crocifisso nei poveri e nei bisognosi.

Interveniva con sollecitudine dovunque c'erano miserie da sollevare. Per rendere più esteso e incisivo il servizio di carità verso gli emarginati e gli ultimi, nel 1828 fondò la Congregazione delle Suore Terziarie Francescane Elisabettine, ora diffuse in molte parti del mondo: viva testimonianza del suo carisma e della forza irradiante della santità.

Morì a Padova il 2 aprile 1860. È stata beatificata dal papa Giovanni Paolo II, il 4 novembre 1990, a duecento anni dalla sua nascita.

*Dal Comune delle vergini, con salmodia del giorno del salterio.*

### Ufficio delle letture

#### SECONDA LETTURA

Dal *Diario spirituale* di Elisabetta Vendramini

*(vol II, 32-34 passim, Positio, 1170.1175)*

*Gesù, verbo umanato, modello di accesa carità*

Che dolce occupazione fu per me riflettere sulla sapienza di Dio tutta intenta nell'istituire il Santissimo Sacramento! Provai ardenti brame di amore e il mio corpo ne sentiva tutti

gli effetti. Vidi molto bene che l'amore di qualità non ha libertà alcuna. È poverissimo, faticoso, infermo; ma gode in ciò di grande signoria e grande bene.

Gesù, Dio umanato, io ti chiedo un amore di tale tempra che cibo, sonno, salute, vita, piaceri, pene, morti, tutto mi sia dato dall'Amore; anzi l'Amore stesso mi sia cibo, sonno, vita, piacere, morte vitale e vita che mi sia morte.

O fuoco, se mi possedessi! Sia il nostro Dio benedetto! Io non posso chiedere né volere che Amore del più ardente e operante.

Fu poi elevato il mio spirito a contemplarlo come Dio, come Creatore di ogni cosa, e come Redentore delle sue creature perdute dalla colpa. Qui lo vidi nostro mezzo e nostro fine beatissimo. Egli mi scoperse generosamente l'amore che ci porta, e mi porta in particolare, e il motivo ben chiaro di tale amore. Poi mi mostrò che, come un membro del corpo spasimerebbe indicibilmente se fosse slogato, così soffrono le anime disperate nell'inferno per la viva tortura di essere separate dal loro Dio.

Che beati istanti passai in tali viste di Dio Creatore, Redentore e Fine mio! Egli mi lega in mille modi. Amore, sì Amore mi possieda, mi faccia operare, mi getti come vento per il mondo tutto: anime portargli io bramo. Ardiamo, e molto, di tale amore per accendere anche l'inferno se possibile fosse.

## RESPONSORIO

**R.** O Dio, in te è la fonte di bellezza, grazia, consolazione.

**\* Fuori di te non c'è alcun bene.**

**V.** A te sospiro, te invoco con tutte le mie forze.

**R.** Fuori di te non c'è alcun bene.

## ORAZIONE

O Dio d'infinita misericordia, che nella beata Elisabetta hai mirabilmente congiunto la carità instancabile verso i poveri con l'intima unione a Cristo, concedi anche a noi di servire in ogni fratello il Figlio tuo senza mai separarci dal suo amore. Egli è Dio.

30 maggio

30 maggio

BEATO CARLO LIVIERO  
VESCOVO

Memoria facoltativa

Nato a Vicenza il 29 maggio 1866 e trasferitosi quasi subito con la famiglia a Monselice (Padova), Carlo Liviero manifestò fin da bambino viva intelligenza e sincera pietà. Di famiglia povera, riuscì a frequentare il Seminario vescovile di Padova con grandi sacrifici, perfino elemosinando durante le vacanze estive. Venne ordinato sacerdote il 30 novembre 1888. Distintosi subito per profonda spiritualità, zelo pastorale, doti oratorie non comuni e carità fattiva verso i poveri, già nel 1890 divenne arciprete di Gallio (Vicenza) e, dopo 10 anni, di Agna (Padova). Eletto vescovo di Città di Castello, fu consacrato in cattedrale di Padova il 6 marzo 1910 e fece il suo ingresso in diocesi il 29 giugno successivo. Seppe subito farsi accogliere con favore, via via crescente, per la sua umiltà, semplicità, eccezionale disponibilità, coraggio, intensa attività pastorale e molteplici iniziative a favore dei bisognosi. Il 24 giugno 1932, mentre si recava a visitare i bambini poveri in una colonia marina da lui voluta, rimase vittima di un incidente stradale, per le cui conseguenze morì all'ospedale di Fano il 7 luglio successivo, compianto da tutti e subito considerato dal popolo degno di venerazione. I suoi resti mortali riposano nella cripta della Cattedrale di Città di Castello. Il rito di beatificazione si è celebrato nella stessa città il 27 maggio 2007.

*Dal Comune dei pastori, con salmodia del giorno del salterio,  
eccetto quanto segue.*

## **O**RAZIONE

O Dio, che hai unito alla schiera dei santi pastori il vescovo Carlo Liviero, mirabile per l'ardente carità e per la fede intrepida che vince il mondo, per sua intercessione fa' che perseveriamo nella fede e nell'amore, per aver parte con lui alla tua gloria. Per il nostro Signore.

26 giugno

26 giugno

BEATO ANDREA GIACINTO LONGHIN  
VESCOVO

Memoria facoltativa

Nasce a Fiumicello di Campodarsego (provincia di Padova) il 22 novembre 1863. Si fece cappuccino e visse per 25 anni in convento, dedito allo studio, alla perfetta osservanza della Regola e delle austerità dell'Ordine. Nominato vescovo di Treviso nel 1904, resse per 32 anni la diocesi. S'impegnò per l'insegnamento del catechismo; predicò con zelo instancabile la parola di Dio, lavorò per la santificazione dei chierici, sacerdoti, religiosi e laici. La sua paternità rifulse nei giorni della prima guerra mondiale. Provato dal dolore, accettato con eroica rassegnazione, morì il 26 giugno 1936.

*Dal Comune dei pastori per i vescovi, con salmodia del giorno del salterio.*

### Ufficio delle letture

#### SECONDA LETTURA

Dalle Lettere del beato Andrea Giacinto, vescovo.

(Scritti inediti 93/V, p. 83 Arc. Post. Gen. OFM Cap.)

La santità è alla portata di tutti

Alla santità della vita cristiana e religiosa siamo tutti obbligati. La nostra ignoranza e accidia ci fa credere che non sia possibile per noi la santità, perché ce la raffiguriamo in estasi, quasi che per essere santi fosse necessario avere il dono dei rapimenti, o delle visioni, o della profezia, o dei miracoli; ce la raffiguriamo in croce, quasi che fosse

necessario fare grandi digiuni, austerità, penitenze con discipline a sangue, con cilizi, ecc. È un inganno. La santità consiste in cose più semplici, alla portata di tutti. Non si dice a nessuno: Flagellatevi, digiunate, andate in estasi..., no, questo nessuno ce lo domanda. Si dice solo: Amate Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutte le forze; amate il vostro prossimo come voi stessi. È qui dove si contiene tutta la perfezione della vita cristiana e la vera santità. Chi al mondo può dire di non amare il Signore? Dargli sempre gusto facendo la sua volontà manifestataci dai comandamenti del Decalogo, della santa Chiesa e dei nostri legittimi superiori?

Chi può dire: Non sono capace di evitare i peccati veniali deliberati, le mancanze contro la carità, contro l'umiltà e l'obbedienza? San Tommaso, a una sorella che gli domandava come avrebbe potuto farsi santa, le disse: «Se vuoi!». Hai capito, mia cara Maria? Se vuoi farti santa, è presto fatto. La grazia non ti manca e con la grazia siamo onnipotenti.

## RESPONSORIO

**R.** Ha aperto la bocca in mezzo all'assemblea: \* e il Signore lo riempì con lo spirito di sapienza e di intelletto.

**V.** Fu ripieno di gioia e di letizia.

**R...** E il Signore lo riempì con lo spirito di sapienza e di intelletto.

## ORAZIONE

Dio onnipotente ed eterno, che hai concesso al beato Andrea Giacinto Longhin, vescovo, di edificare la tua Chiesa con l'annuncio della fede cristiana e la carità pastorale, concedi a noi, per sua intercessione, di essere sempre testimoni del tuo amore nel servizio dei fratelli. Per il nostro Signore.

13 agosto

13 agosto

BEATO MARCO D'AVIANO  
SACERDOTE

Memoria facoltativa

Marco nacque ad Aviano (ora provincia di Pordenone), il 17 novembre 1631. A 17 anni entrò nell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini e a 24 anni fu ordinato sacerdote. Dopo 17 anni di vita religiosa trascorsa interamente nella preghiera, nell'umiltà, nel nascondimento, venne chiamato dall'obbedienza alla predicazione. Percorse le strade dell'Europa ascoltato da grandi folle di fedeli nelle chiese e nelle piazze dove passò incrementando la fede, la pratica della vita cristiana, il pentimento dei peccati, la conversione. Per la santità di vita e per la sua autorevolezza venne nominato dal papa, il beato Innocenzo XI, missionario apostolico e legato pontificio. Ebbe accesso alle Corti dei Regnanti del tempo, favorendo sempre l'unione e la concordia in quel tormentato periodo. Ebbe particolare amicizia con l'imperatore Leopoldo I e la famiglia imperiale di Vienna. Consumato infine dai numerosi viaggi e dalle fatiche dell'apostolato, morì a Vienna il 13 agosto 1699, stringendo il Crocifisso tra le mani e munito della benedizione apostolica. Il papa Giovanni Paolo II lo proclamò beato il 27 aprile 2003.

*Dal Comune dei pastori, con salmodia del giorno del salterio.*

## Ufficio delle letture

### SECONDA LETTURA

Da *Fiamme del divino amore* del beato Marco d'Aviano, undicesimo colloquio del cuore.

La misericordia di Dio.

O Dio, tu meraviglia dei tuoi devoti, io non nego assolutamente che se tu dovessi pesare le mie molteplici malefatte sulla bilancia della giustizia, null'altro sarebbe imminente per me che l'eterna oscurità e il profondo abisso. Ma tu, o Signore, nutri altre intenzioni e la tua misericordia è preponderante per mettere all'ultimo posto la tua giusta collera!

Mi gloriavo di dichiararmi tuo nemico e tu invece non solo hai perdonato ogni mia colpa, ma mi hai annoverato tra i tuoi figli e mi hai promesso come eredità e preparato per me il Regno dei cieli. È un eccesso della divina liberalità, per cui la mia anima è talmente inondata di un torrente di gioia che non riesce ad esprimere altro che solo gratitudine e riconoscenza verso di te, o Dio.

Questi sentimenti la mia anima li vuole esprimere e suggerire in tutte le maniere a tutti gli esseri ricreati ad immagine di Dio, perché ognuno possa gridare con chiara voce: «O Dio, sii lodato, ringraziato, amato e magnificato».

Ma che cosa sarà questo nei confronti della tua magnanimità e misericordia? Benché l'eternità non si possa circoscrivere dentro alcun limite, il peso della mia obbedienza richiederà ugualmente che tutti i momenti della mia vita siano espressione di lode e di ringraziamento e siano moltiplicate mille e mille volte e tutti coloro che attendono come me la celeste eternità siano chiamati alla permanente sottomissione filiale, di modo che l'impossibile diventi possibile e dalla debolezza venga tratta la forza, perché tutti possano trovare il loro appagamento nell'amarti e nel renderti grazie.

**℟.** Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro: \* perdonate e vi sarà perdonato, date e vi sarà dato.

**V.** Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

**℟.** Perdonate e vi sarà perdonato, date e vi sarà dato.

**ORAZIONE**

O Dio, Padre di misericordia, che hai fatto del beato Marco, sacerdote, uno zelante apostolo della conversione e della comunione, concedi a noi, per sua intercessione e sul suo esempio, di essere efficaci costruttori della pace, che il Cristo ci ha lasciato come suo dono. Egli è Dio.

27 novembre

27 novembre

BEATA GAETANA STERNI  
RELIGIOSA E FONDATRICE

Memoria facoltativa

Nacque il 26 giugno 1827 a Cassola (provincia di Vicenza e diocesi di Padova) e visse a Bassano del Grappa. Giovanissima, sposò un vedovo con tre figli in tenera età, che però morì dopo soli otto mesi, mentre lei era in attesa di un bambino. Alcuni mesi dopo la nascita morì anche suo figlio ed essa fu ingiustamente allontanata dagli orfani e dalla sua casa. Nel 1847 la propensione alla famiglia sembrava spingerla a nuove nozze, ma Gaetana, affascinata da Dio, si affida decisamente a lui che vuole essere “l’unico sposo dell’anima sua”. Per questo entra nel convento delle Suore Canossiane a Bassano. La pace e l’intimità con Dio l’appagano; tuttavia dopo appena quattro mesi, per la morte della madre, deve lasciare il convento e assumersi la responsabilità della famiglia, composta solo di minori. A 26 anni, finalmente libera da ogni impegno, quando fa progetti per realizzare il suo ideale di vita claustrale, “solo per fare la volontà di Dio” entra nel Ricovero di Bassano, dove impegna tutta se stessa nel servizio dei poveri e degli ammalati. Fra tante contraddizioni e difficoltà, Gaetana trova il suo punto di equilibrio e di forza nell’aspirazione profonda a “compiacere il Signore” facendo la Sua volontà, che intuisce come volontà di bene verso tutti. Si abbandona “come debole strumento” nelle mani di Dio e questa umile disponibilità la conduce, quasi senza che se ne avveda, a dar vita alla Congregazione delle Suore della Divina Volontà. Muore a Bassano del Grappa il 26 novembre 1889. È proclamata beata da Giovanni Paolo II il 4 novembre 2001.

*Dal Comune delle sante, eccetto quanto segue.*

### PRIMA LETTURA

Dalla lettera ai Romani di san Paolo, apostolo

12,1-21

#### Il culto spirituale.

Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.

Per la grazia che mi è stata concessa, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto è conveniente valutarsi, ma valutatevi in maniera da avere di voi una giusta valutazione, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e ciascuno per la sua parte siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo pertanto doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi. Chi ha il dono della profezia lo eserciti secondo la misura della fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi l'insegnamento, all'insegnamento; chi l'esortazione, all'esortazione. Chi dà, lo faccia con semplicità; chi presiede, lo faccia con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia.

La carità non abbia finzioni: fuggite il male con orrore, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nello zelo; siate invece ferventi nello spirito, servite il Signore. Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, solleciti per le necessità dei fratelli, premurosi nell'ospitalità.

Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non aspirate a cose troppo alte, piegatevi invece a quelle umili. Non fatevi un'idea troppo alta di voi stessi.

Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto questo dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all'ira divina. Sta scritto in fatti: "A me la vendetta, sono io che ricambierò, dice il Signore". Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, ammasserai carboni ardenti sopra il suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci con il bene il male.

#### RESPONSORIO

*Rm 12,1-2*

**R.** Offrite i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio: \* è questo il vostro culto spirituale.

**V.** Non conformatevi alla mentalità di questo mondo per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.

**R.** È questo il vostro culto spirituale.

#### SECONDA LETTURA

Dagli scritti della Beata Gaetana Sterni, religiosa e fondatrice.  
(ASF – Bassano, Scritti, pp.262-264)

L'amore: adempimento della Divina Volontà.

Gesù, ti amo. No che non ti amo. Oh, amara dubbiozza per l'anima mia! Amo io Gesù o non lo amo? Che mi dice il mio cuore? Ahi, esso è così freddo, così privo d'affetti, così

insensibile ad ogni attrattiva d'amore, che mi costringerebbe a credere di non amare Gesù. Quel Gesù che pure conosco infinitamente amabile e che, lo so, dovrei amare per mille e mille ragioni di giustizia, di gratitudine, di corrispondenza; quel Gesù per amare il quale sentii il bisogno imperioso di distaccarmi da qualunque cosa e anche da me stessa per divenire tutta sua; quel Gesù degno per se stesso di essere amato all'infinito: dover credere di non amarlo? Oh, quale tormento per la desolata anima mia!

Sarà dunque vero, o buon Gesù, che io non ti amo? Ah sì, sì che ti amo, ma troppo poco ti amo, ma imperfettamente ti amo e così non posso dire di amarti. Sento però in me un gran bisogno di amarti davvero, di amarti assai, di amarti a qualunque costo e con un amore forte, costante, disinteressato, operativo: amore che mi faccia dimenticare me stessa per non vivere che per te, nell'adempimento perfetto della tua divina volontà. Questo bisogno che sento deve essere frutto della tua grazia e deve produrre in me quell'amore che tu vuoi da me; così voglio lusingarmi di poter dire: «Sì che amo Gesù».

Sì, sì, trattami pure come più ti piace, privami pure anche per tutta la vita di ogni spirituale conforto, purché mi sorregga la tua divina grazia, in modo che io non ti abbia mai da disgustare in nulla. Ma ciò sarebbe ben poco; io voglio anzi compiacerti in tutto. Sì, questo è ciò di cui sento bisogno; anzi unicamente questo voglio che sia il fine di ogni mio operare, di ogni mio patire e della mia vita stessa, della quale ti prego privarmi, se l'avessi da impiegare in altro che nell'adempimento della tua divina volontà.

Ti benedico per tale disposizione che sento in me, riconoscendola un effetto della tua divina grazia. Come pure ti benedico e ringrazio per l'infinita tua carità nel degnarti di venire con la tua reale presenza ad abitare sacramentalmente in questa misera nostra cappella, per essere di aiuto e conforto a questa piccola comunità.

Signore, se sempre ho raccomandato a te questa Congregazione, oggi in modo speciale l'affido interamente al

tuo amorosissimo cuore. Deh! Fa' che in essa fiorisca ogni virtù, che lo spirito di umiltà ne sia la radice, che il reciproco compatimento e la fraterna carità ne siano il vincolo, che lo spirito di sacrificio la renda trionfatrice di ogni difficoltà. Che la perfetta uniformità in tutto alla tua divina volontà attiri sopra di essa le tue divine compiacenze e le celesti tue benedizioni.

Signore, tu conosci la mia impotenza a tutto e io la sento: pure, animata da confidenza in te, mi offro quale strumento nelle tue divine mani per venire da te adoperata in tutto quello che ti piacerà, a bene di questa Congregazione e per la santificazione di ogni singola, costar mi dovesse sacrifici e pene. Avvalorata da te, tutto sosterrò, purché tu sia da tutte noi servito e amato, ed un giorno possiamo giungere tutte unite ad amarti e goderti per tutta l'eternità nel bel paradiso. Così sia.

## RESPONSORIO

**R.** Corro per la via dei tuoi comandamenti perché hai dilatato il mio cuore. \* i tuoi comandi sono la mia gioia.

**V.** Angoscia e affanno mi hanno colto, salvami perché ho cercato il tuo volere.

**R.** I tuoi comandamenti sono la mia gioia.

## ORAZIONE

Dio onnipotente ed eterno, che hai dato alla beata Gaetana Stermi la grazia di seguire Cristo, servo obbediente, concedi anche a noi, per sua intercessione, di amare, cercare e compiere sempre ciò che a te è gradito. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

2 dicembre

2 dicembre

BEATA LIDUINA MENEGUZZI  
VERGINE

Memoria facoltativa

Elisa Angela Meneguzzi nacque a Giarre, frazione di Abano Terme (provincia di Padova), da una famiglia di lavoratori dei campi, ricca di fede e di operosità cristiana. Nell'età della giovinezza, per alleviare le condizioni familiari, lavorò come collaboratrice domestica presso conoscenti e, come inserviente, in alberghi termali. Avvertì la vocazione alla vita religiosa e missionaria, maturata nel sacrificio e nella preghiera. A 25 anni decise di entrare nella Congregazione delle Suore di S. Francesco di Sales (o Salesie), prendendo il nome di Suor Liduina. Svolse i più umili servizi con prontezza, generosità e spirito di umiltà. Nel 1937 chiese ed ottenne di partire per l'Etiopia, realizzando il sogno di evangelizzare i poveri e di servire gli ammalati, per amore di Cristo. Visse eroicamente, attuando con spirito ecumenico il suo programma: «Sì, volentieri, subito». Morì di mare incurabile il 2 dicembre 1941 a Dire-Dawa (Etiopia), fra il compianto delle consorelle e di quanti lei aveva amorosamente assistito. Le sue spoglie oggi riposano presso la Casa Madre dell'Istituto a Padova, nella parrocchia di Santa Croce. Venne beatificata dal papa Giovanni Paolo II il 20 ottobre 2002.

*Dal Comune delle vergini o delle sante della carità, con salmodia del giorno del salterio.*

### SECONDA LETTURA

Dalla “Filotea” di san Francesco di Sales – Parte III, cap. X  
(*Filotea. Introduzione alla vita devota, a cura di Ruggero Balboni.*  
*Ed. Paoline, Milano 2000, 10ª edizione, pp. 158-160*)

Le occupazioni vanno affrontate con attenzione,  
ma senza precipitazione e senza fretta eccessiva.

La cura e la diligenza che dobbiamo mettere nelle nostre occupazioni non hanno nulla in comune con l'ansia, l'apprensione e la fretta eccessiva.

Sii dunque accurata e diligente in tutte le responsabilità che ti saranno affidate, Filotea; se Dio te le ha affidate, tu ne devi avere grande cura; ma se ti è possibile, non cadere nell'ansia e nell'apprensione, ossia, non affrontarle con cuore inquieto, ansioso e tormentato.

Non agire con precipitazione nel compimento dei tuoi doveri: la precipitazione turba la ragione e il giudizio, e ci impedisce di compiere bene proprio quello verso cui ci precipitiamo.

Quando nostro Signore riprende Marta, dice: «Marta, Marta, sei ansiosa e ti agiti per molte cose».

Vedi, se ella fosse stata semplicemente premurosa, non si sarebbe agitata; ma è proprio perché era preoccupata e inquieta che si affretta e si agita, ed è proprio questo che il Signore le rimprovera.

Un lavoro fatto con violenza e precipitazione non riesce mai bene: «Bisogna affrettarsi con calma» dice l'antico proverbio.

In tutte le tue occupazioni appoggiati completamente alla Provvidenza di Dio, che è la sola che possa dare compimento ai tuoi progetti; tuttavia, da parte tua, lavora dolcemente per cooperare con essa, e sii certa che, se confidi in Dio, il risultato che ne conseguirai sarà sempre migliore per te, sia che ti sembri personalmente buono che cattivo.

Fa' come i bambini, che con una mano si aggrappano a quella del papà e con l'altra raccolgono le fragole e le more lungo le siepi; anche tu fa' lo stesso: mentre con una mano raccogli e ti servi dei beni di questo mondo, con l'altra tienti aggrappata al Padre Celeste, volgendoti ogni tanto verso di Lui, per vedere se le tue occupazioni e i tuoi affari sono di suo gradimento. Fa' attenzione a non lasciare la sua mano e la sua protezione, pensando così di raccogliere e di accumulare di più. Se il Padre Celeste ti lascia, non farai nemmeno un passo, ma finirai subito a terra. Voglio dire, Filotea, che quando sarai in mezzo agli affari e alle occupazioni ordinarie, che non richiedono un'attenzione molto accurata e assidua, guarda Dio più che alle occupazioni; quando gli affari sono così importanti che richiedono tutta la tua attenzione per riuscire bene, ogni tanto dà uno sguardo a Dio, come fanno coloro che navigano in mare, i quali, per raggiungere il porto previsto, guardano più il cielo che la nave. Così Dio lavorerà con te, in te e per te, e il tuo lavoro sarà accompagnato dalla gioia.

#### RESPONSORIO

*Mt 25,35-40 – Pro 19,17*

**R.** Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero forestiero e mi avete ospitato;  
\* quello che avete fatto al più piccolo dei miei fratelli, l'avete fatto a me.

**V.** Chi fa la carità al povero, fa un prestito al Signore.

**R.** Quello che avete fatto al più piccolo dei miei fratelli, l'avete fatto a me.

#### ORAZIONE

O Dio, che hai chiamato la beata Liduina, vergine, ad imitare il tuo Figlio nell'accogliere i poveri e gli infermi, concedi a noi che, illuminati dallo Spirito Santo, impariamo a conoscere intimamente te e a servirti nei fratelli. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

*in copertina :*

« Paradiso »

Giusto Dé Menabuoi

affresco

1376-1378

Battistero della Cattedrale di Padova



A CURA DELL'UFFICIO DIOCESANO PER LA LITURGIA

